

CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL’ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI

<i>Misura 10</i>	<i>Miglioramento fondiario</i>
<i>Misura 12</i>	<i>Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</i>
<i>Misura 13</i>	<i>Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità</i>
<i>Misura 14</i>	<i>Servizi essenziali per l’economia e per le popolazioni rurali</i>
<i>Misura 15</i>	<i>Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale</i>
<i>Misura 16</i>	<i>Diversificazione delle attività legate all’agricoltura</i>
<i>Misura 17</i>	<i>Gestione delle risorse idriche in agricoltura</i>
<i>Misura 18</i>	<i>Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura</i>
<i>Misura 19</i>	<i>Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali</i>
<i>Misura 23</i>	<i>Aiuti per l’utilizzo di servizi di consulenza aziendale</i>

1. Premessa

Con il Capitolo IX il Regolamento promuove lo sviluppo delle zone rurali attraverso la concessione di aiuti ad un insieme di misure che intervengono a sostegno delle attività agricole e del territorio rurale.

La programmazione regionale ha attivato 10 misure⁽¹¹⁶⁾ che accompagnano tutti e tre gli obiettivi del PSR trovando esecuzione nell’ambito dei tre Assi d’intervento in cui si articola il PSR.

	Obiettivo Globale	Obiettivi specifici	Misure
Asse I	Miglioramento della competitività e dell’efficienza del sistema agricolo mediante ammodernamento e razionalizzazione del sistema	Competitività sistemi agricoli	10-j
		Supporto imprese aree rurali	12-l
			23-y
Asse II	Sostegno integrato del territorio e delle comunità rurali	Diversificazione	13 - m
			16-p
			19-s
		Servizi all’economia e alla popolazione rurale	14-n
			15-o
			18-r
Asse III	Multifunzionalità dell’agricoltura e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	17 - q

⁽¹¹⁶⁾ Nel corso del 2006 è stata data attuazione alla misura Y relativa al riconoscimento degli organismi di consulenza per fornire supporto agli agricoltori che intendono migliorare i risultati delle proprie aziende.

La scelta operata nella regione e le allocazioni finanziarie sulle diverse misure “comprime” gli obiettivi dello sviluppo rurale destinando al “Sostegno integrato del territorio e delle comunità rurali” 46 milioni di euro (il 7% del PSR totale) ripartiti alla pari tra i due obiettivi della diversificazione e servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali, con una notevole polarizzazione di risorse sulla misura 16 (p), Agriturismo (28%) e ancor più sulla Misura 18 (r), Infrastrutture rurali (38%) a supporto dei Consorzi di Bonifica.

Il sostegno del Capitolo IX si distribuisce nel territorio in relazione agli obiettivi cui si accompagna che solo molto marginalmente includono scelte di territorializzazione (esclusiva o preferenziale verso aree svantaggiate/montane); ne consegue che sono le zone ordinarie ad assorbire maggiori risorse (73% della spesa ammessa).

Ad eccezione della sottomisura 16 A2 (diversificazione dell'attività agricola che ha riservato una riserva di risorse per le aree svantaggiate montane fino al 40%) infatti, le misure specifiche per le aree svantaggiate/montane (Misure 10, 15 e 19) hanno una limitata portata finanziaria.

Al contrario le due misure per i Consorzi, tra le più rilevanti dal punto di vista finanziario, per la natura stessa degli obiettivi, si localizzano nelle aree periurbane di pianura (Misura 18 finalizzata alla diminuzione del rischio idraulico in queste zone) e nei territori ad agricoltura intensiva (Misura 17 finalizzata alla razionalizzazione della risorsa idrica).

Il 48% della spesa totale del Capitolo IX viene pertanto assorbito dalle ampie zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B1 rurale urbanizzata -B2 urbanizzata della ruralità 2007/2013) che rappresentano il 51% della superficie regionale mentre nelle aree C (rurali intermedie, il 15% della regione) e D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo D, il 29% della superficie regionale essenzialmente coincidenti con la provincia bellunese e rodigina) si localizza il 28% della spesa ammissibile del Capitolo IX. Le proporzioni cambiano sensibilmente se ci si riferisce alle sole misure dell'Asse II, che vedono “salire” la partecipazione percentuale delle aree C e D fino al 30% grazie ad alcune misure “dedicate” e alla buona partecipazione alla misura 16 (che in virtù delle priorità alle zone montane destina a queste due aree il 35% dell'incentivo); ma si tratta di partecipazioni (e budget) sempre piuttosto ridotte rispetto ai fabbisogni.

Nelle zone più in ritardo (D) si distribuisce il 55% del pur modesto sostegno degli EPPP (le risorse destinate a Comuni, CCMM, Province rappresentano il 10% delle risorse del Capitolo IX), che in queste aree rappresenta il 43% della spesa.

2. Obiettivi input finanziari ed amministrativi l'utilizzazione e gli output per misura

Misura 10 Miglioramento fondiario

Con la misura 10 Miglioramento fondiario (J) del PSR, la Regione, si propone di intervenire nelle zone svantaggiate di montagna, dove maggiore è la fragilità del sistema agricolo, a sostegno delle attività agro-silvo-pastorali. Il PSR individua le “malghe” quali ambiti elettivi di intervento; le malghe infatti sono storicamente un elemento di rilievo nell'economia montana e rappresentano sempre più un sistema multifunzionale con un ruolo produttivo, ambientale, paesaggistico e sociale.

La misura, nell'ottica della salvaguardia del patrimonio costituito dall'ambiente e dalla cultura montana, si propone di migliorare la competitività e l'efficienza delle attività di malga, attraverso (obiettivi specifici):

- una razionale gestione delle superfici agro-silvo-pastorali;
- l'ottimizzazione dell'impiego dei fattori della produzione agricola;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro degli agricoltori;
- il miglioramento delle strutture agricole aziendali esistenti nelle zone montane.

La qualificazione delle condizioni di vita e lavoro degli agricoltori che operano negli alpeggi per contrastare il processo di abbandono dell'agricoltura nelle zone montane, è perseguito attraverso interventi infrastrutturali e di contesto finalizzati a rendere più attrattiva ed efficiente la malga.

Il sostegno interessa due tipologie di interventi:

- 1) elettrificazione rurale (elettrificazione ed allacciamento elettrico e/o produzione di energia anche con sistemi eco-compatibili);
- 2) adeguamento alle strutture e alle infrastrutture malghive, attraverso:
 - restauro, ristrutturazione, risanamento conservativo dei fabbricati al servizio delle malghe;
 - impianti per la potabilizzazione ed il riscaldamento dell'acqua finalizzata all'attività aziendale, adeguamento e/o costruzione di opere acquedottistiche;
 - adeguamento igienico-sanitario dei locali ad uso collettivo adibiti o da adibire alla lavorazione ed alla conservazione dei prodotti del latte;
 - costruzione di impianti di smaltimento e stoccaggio dei liquami;
 - costruzione e ripristino di punti d'acqua (pozze, vasche, ecc.) di abbeverata per il bestiame;
 - miglioramento del cotico erboso (spietramento, bonifica di aree paludose, recinzioni, ecc).

La misura 10 è rivolta a Enti pubblici, Associazioni di produttori, Consorzi di proprietari malghivi, Comunioni familiari e cooperative⁽¹¹⁷⁾.

Gli interventi sono eseguiti nelle zone svantaggiate di montagna definite ai sensi dell'art. 18 del Reg. (CE) 1257/99 riportate nel Piano di Sviluppo Rurale. La misura è stata attuata a partire dal 2000 attraverso tre bandi approvati con DGR 3623/00 (bando 1); DGR 3528/02 (bando 8); DGR 4120/04 modificata dalla DGR 152/05 (bando 19) con i quali sono stati complessivamente rese disponibili 6,85 meuro di risorse pubbliche.

I bandi indicano quali requisiti di ammissione (soggettivi) la titolarità o piena disponibilità del bene oggetto di intervento ed (oggettivi) la superficie complessiva minima della malga (pari a 10 ettari) e l'impegno alla monticazione della malga per non meno di 10 anni dall'erogazione del saldo contributivo. L'ammissibilità riguarda sia le malghe già oggetto di monticazione, sia quelle che lo diverranno successivamente alla realizzazione degli interventi.

Tra il primo e il secondo bando, è stata aumentata l'intensità di aiuto dal 50% al 75% e, per una migliore attuazione della misura, gli interventi ammissibili sono stati suddivisi in 2 sezioni (separando le tipologie di intervento) ognuna con la propria dotazione finanziaria⁽¹¹⁸⁾.

Le priorità, preferenze e precedenze riportate nei bandi si modificano nel processo attuativo, anche se i punteggi attribuiti non definiscono rilevanti differenze tra le varie tipologie (massimo punteggio 5 punti, minimo 2 punti).

Il primo bando infatti differenzia solo marginalmente il punteggio per interventi infrastrutturali e miglioramento del cotico (5 punti) da un lato e interventi strutturali (4 punti) dall'altro, distaccando in termini di giudizio solo l'adozione di soluzioni eco-compatibili (2 punti). Successivamente, i punteggi hanno privilegiato gli interventi comprensoriali di elettrificazione (4 punti) e gli adeguamenti igienico sanitari relativi alla lavorazione del latte (4 punti) e/o gli interventi di restauro dei fabbricati (3 punti); mentre assume un valore sostanzialmente minore il miglioramento pascoli (1 punto).

Sono motivo di preferenza, in caso di parità di punteggio, la localizzazione in area protetta (Rete Natura 2000) ed effettuare la lavorazione del latte.

⁽¹¹⁷⁾ La misura si inserisce nella strategia regionale di recupero e valorizzazione delle malghe, in coerenza con due leggi regionali: la 52/78, che finanzia al 75% i lavori effettuati nelle malghe e la 11/2001 che delega alle Comunità Montane alcuni interventi che interessano direttamente il sistema malghivo.

⁽¹¹⁸⁾ Sezione 1) - Interventi di elettrificazione rurale e di allacciamento e/o di produzione di energia anche con sistemi ecocompatibili fissi;
 Sezione 2) - Interventi di restauro, ristrutturazione, risanamento conservativo dei fabbricati a servizio delle malghe; impianti per la potabilizzazione ed il riscaldamento dell'acqua; sistemazione della viabilità silvo-pastorale; adeguamento igienico sanitario dei locali; impianti di smaltimento e stoccaggio dei liquami, miglioramento del cotico erboso.

Le priorità, preferenze e precedenze sono coerenti all'obiettivo di incremento della competitività del sistema agricolo (Asse 1) di miglioramento delle condizioni necessarie alla permanenza dei malgari nei complessi malghivi, onde consentire, più in generale, il miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti. Più sfumata appare la finalizzazione dei dispositivi attuativi alla salvaguardia dell'ambiente (aria, suolo, acqua), sia per la diminuzione dei punteggi a favore del miglioramento dei pascoli e del cotico sia per l'assenza di priorità ad esempio, per "il risparmio energetico" negli interventi di elettrificazione che sono essenzialmente riconducibili all'allacciamento alla rete elettrica.

La domanda di incentivo (216 domande presentate) è cresciuta notevolmente nelle tre tornate di bando (tabella 1) e anche la qualità delle istanze migliora nel periodo: nel confronto tra il secondo e terzo bando diminuisce infatti l'incidenza delle domande non ammissibili/non ricevibili (28 in tutto).

La domanda, notevolmente superiore alla disponibilità finanziaria della misura, determina una presenza sensibile dei progetti ammissibili ma non finanziati per carenza di risorse (51) che complessivamente rappresentano il 37% della domanda ammessa.

Sono stati complessivamente finanziati 137 progetti, il 73% delle domande ammesse; 14 iniziative sono state successivamente rinate/revocate, per cui i progetti effettivamente realizzati sono 123 cui corrispondono 3,90 milioni di euro di spesa pubblica erogata (a fronte di 5,98 milioni di euro di costo totale).

Tabella IX.1 - L'applicazione delle procedure di selezione sul numero delle istanze

	Domande presentate		Non ammesse - non ricevibili		Progetti Ammissibili		di cui finanziati		di cui non finanziati		di cui rinunciati		In corso conclusi	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Bando 1 (anno 2001)	21	10%	3	14%	18	86%	18	100%		0%	2		16	89%
Bando 8 (anno 2003)	105	49%	20	19%	85	81%	75	88%	10	13%	7		68	91%
Bando 19 (anno 2005)	90	42%	5	6%	85	94%	44	52%	41	93%	5		39	89%
Totale	216	100%	28	13%	188	87%	37	73%	51	37%	14		123	90%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Tabella IX.2 - L'applicazione delle procedure di selezione sui beneficiari del PSR pubblici e privati

	Progetti Finanziati	Progetti non ammessi/non ricevibili	Progetti non finanziati	Progetti rinunciati	Totale Istanze
Pubblici	102	13	40	9	164
	62%	8%	24%	5%	100%
Privati	21	15	11	5	52
	40%	29%	21%	10%	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

I progetti presentati dagli Enti pubblici (Comuni, CCMM) sono stati maggiormente rispondenti ai requisiti di ammissibilità (92%) mentre la "indisponibilità" finanziaria incide sui due gruppi di beneficiari con lo stesso peso percentuale. I progetti ammessi ma non finanziati sono il 24% dei progetti pubblici e il 21% dei soggetti privati. (Tab. 2).

I beneficiari dell'incentivo (Tab. 3) sono stati essenzialmente soggetti pubblici (102 progetti finanziati) in larghissima parte Comuni (73%).

Tabella IX.3 - Ripartizione dei progetti finanziati per tipologia di soggetto beneficiario

Soggetti pubblici	Comune	Comunità Montana	Altro ente pubblico	Totale
	90	5	7	102
	73%	4%	6%	83%

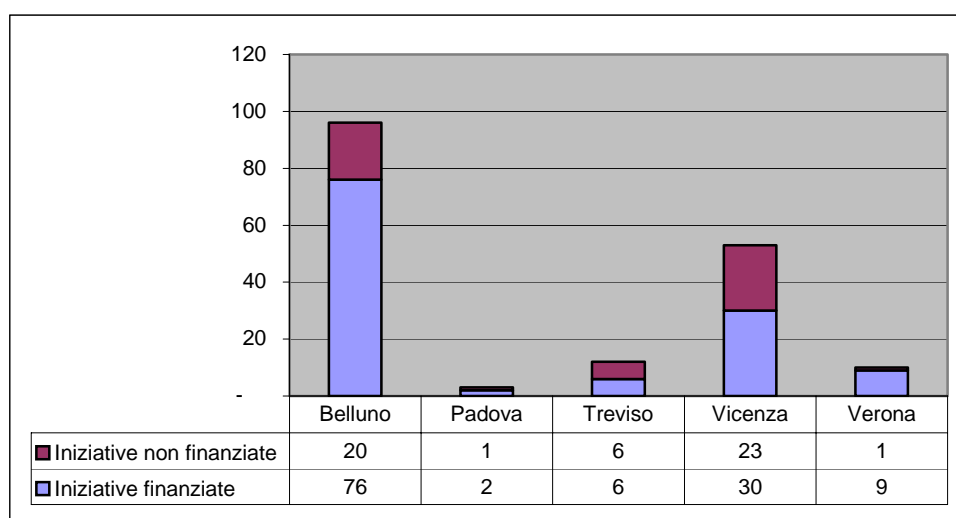
Soggetti privati	Associaz. di produttori	Associaz. senza scopo di lucro	Consorzio	Regole	Società cooperativa	Altro soggetto privato	Totale
	1	1	1	7	7	4	21
	0,8%	0,8%	0,8%	5,7%	5,7%	3,3%	17,1%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Dal punto di vista territoriale, i progetti finanziati si concentrano nelle province di Belluno e Vicenza dove, peraltro, è più alta la presenza di malghe (Belluno 149 malghe e Vicenza 212 su 575 malghe totali) regionali.

Alle malghe di queste due province è riferita la parte più cospicua delle istanze di finanziamento avanzata dai beneficiari pubblici e privati del PSR; le procedure attuative hanno agito su tale domanda come rappresentato nella figura 1 da cui è evidente il maggior effetto delle procedure di selezione (graduatorie) sui progetti nella provincia di Vicenza.

Figura 1 Distribuzione delle iniziative finanziate e non finanziate nelle province



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Estraendo il nome della malga su cui è sviluppato l'intervento dal titolo del progetto archiviato nel sistema di monitoraggio regionale, risulta che sono state sostenute 109 malghe (alcune malghe concentrano più iniziative).

Le 51 malghe che hanno avuto accesso all'incentivo nella provincia di Belluno rappresentano quasi la metà delle 109 malghe finanziate dal PSR e il 34% delle 149 malghe della provincia (che sono poco più di un quarto delle malghe regionali) (Tab. 4)

Tabella IX.4 - L'intensità dell'incentivo nelle malghe delle diverse province: malghe finanziate dal PSR a confronto con le malghe totali

Provincia	Malghe Private		Malghe Pubbliche		Malghe totali		
	Censite	di cui finanziate dal PSR	Censite	di cui finanziate dal PSR	Censite	di cui finanziate dal PSR	Malghe finanziate totali
Belluno	47	10	102	41	149	51	34,2%
	16%	71%	36%	43%	25,9%	47%	
Treviso	55	3	17	4	72	7	9,7%
	19%	21%	6%	4%	12,5%	6%	
Vicenza	83	1	129	44	212	45	21,2%
	29%	7%	45%	46%	36,9%	41%	

Verona	105		37	6	142	6	4,2%
	36%	0%	13%	6%	24,7%	6%	
Totale	290	14	285	95	575	109	19,0%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale; Censimento delle malghe, Assessorato Foreste Regione Veneto

Pur se l'attribuzione degli interventi alle malghe attraverso il nome determina qualche incertezza⁽¹¹⁹⁾, l'incrocio tra i dati del Censimento delle Malghe fornito dall'Assessorato alle Foreste della Regione e il sistema di monitoraggio regionale del PSR, evidenzia che l'incentivo ha raggiunto circa il 19% delle 575 malghe regionali censite e, come testimonia la tabella 4, è evidente il ruolo del PSR nei confronti della 285 malghe pubbliche mentre solo marginalmente il Piano incide sulle 290 malghe private.

L'intervento ha interessato tutte le 19 Comunità Montane con l'esclusione della CM 14- Leogra e Timorchio in provincia di Vicenza.(Tab. 5)

Tabella IX.5 - Distribuzione delle malghe finanziate per Comunità Montana

Provincia	N°	Comunità montana	Malghe Totali	Di cui Finziate
Vicenza	1	C.M. Agno Chiampo	30	1
Belluno	2	C.M. Agordina	35	12
Belluno	3	C.M. Alpago	16	6
Vicenza	4	C.M. Alto Astico - Val Posina	20	3
Verona	5	C.M. Baldo	49	5
Belluno	6	C.M. Bellunese - Belluno Ponte nelle Alpi	6	1
Vicenza	7	C.M. Brenta	35	12
Belluno	8	C.M. Cadore Longaronese Zoldano	14	1
Belluno	9	C.M. Centro Cadore	15	11
Belluno	10	C.M. Comelico e Sappada	17	6
Vicenza	11	C.M. dall'Astico al Brenta	10	6
Belluno	12	C.M. Feltrina	30	8
Treviso	13	C.M. Grappa	35	4
Vicenza	14	C.M. Leogra Timorchio	3	-
Verona	15	C.M. Lessinia	93	1
Treviso	16	C.M. Prealpi Trevigiane	37	3
Vicenza	17	C.M. Spettabile Reggenza 7 comuni	114	23
Belluno	18	C.M. Val Belluna	5	4
Belluno	19	C.M. Valle del Boite	11	2

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale Censimento delle malghe, Assessorato Foreste Regione Veneto

L'intervento ha privilegiato decisamente gli interventi sui fabbricati agricoli e zootecnici a servizio della malga: la riattribuzione percentuale della spesa ammissibile tra 5 diverse macrotipologie di intervento, costruite a partire dalle tipologie del sistema di monitoraggio regionale (tabella 6) evidenzia un deciso prevalere di questi interventi e in minor misura ad interventi di infrastrutturazione e miglioramento fondiario, coerentemente alle priorità indicate nei bandi. I 123 progetti finanziati dal PSR comprendono 85 interventi sui fabbricati agricoli delle malghe suddivisi tra ristrutturazione (n° 26) e manutenzione straordinaria (n° 59). Tali interventi come già detto rappresentano la parte più cospicua dell'intervento finanziato e interessano il 78% delle malghe finanziate con progetti essenzialmente ascrivibili al miglioramento delle condizioni

⁽¹¹⁹⁾ Tale attribuzione non è sempre certa perchè la denominazione del progetto (espressioni dialettali, sub aree di malghe più grandi, eccetera) non è sempre confrontabile con le denominazioni delle mappe che risultano dal censimento.

igienico sanitario sia dei locali di lavorazione conservazione del latte che delle abitazioni degli addetti alla malga (68% delle risorse).

Tabella IX.6 - Distribuzione delle risorse tra le tipologie di intervento

	1 Ristrutturazione e manutenzione fabbricati agricoli	2 Manutenzione ristrutturazione fabbricati zootecnici	3 Infrastrutture (Viabilità, trasform. fondiaria, recinzione, opere acquedot, elettrificazione)	4 Miglioramento pascolo
% risorse ammissibili	68,2%	5,8%	19,5%	6,5%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Le spese per l'elettrificazione rappresentano il 9% della spesa ammessa totale relativa alla infrastrutturazione. Gli impianti di smaltimento e stoccaggio dei liquami prodotti nella malga, così come gli impianti di potabilizzazione dell'acqua, pur se oggetto di punteggio specifico, sono trascurabili sia in termini di numero di interventi che di spesa ammessa.

Gli interventi di miglioramento pascolo, seppure significativi da un punto di vista numerico rappresentano il 6,5% della spesa; si tratta di investimenti di ridotta dimensione e quindi, presumibilmente, realizzati su piccole superfici.

Misura 12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La misura si prefigge di migliorare la qualità della vita degli agricoltori e la capacità tecnica e imprenditoriale degli operatori attraverso due sottomisure.

- Sottomisura A - Servizi di sostituzione nelle aziende agricole
- Sottomisura B - Assistenza alla gestione alle imprese agricole

La Sottomisura A offre la possibilità di sostituzioni sul lavoro, più o meno limitate nel tempo, attraverso un aiuto a favore di associazioni di imprenditori agricoli e di cooperative all'avviamento di servizi di sostituzione degli operatori delle aziende agricole interessate, nei casi previsti (malattia, infortunio, maternità, ecc.), attraverso uno o più operatori qualificati al servizio dell'organismo attuatore.

La Sottomisura B fornisce agli imprenditori agricoli uno specifico supporto tecnico-organizzativo per individuare, affrontare e risolvere le principali problematiche di gestione aziendale mediante:

1. informazione e consulenza sul territorio, accessibile a tutti gli operatori e finalizzata ad elaborare e diffondere notizie, indicazioni e consigli tecnici all'utenza interessata dagli obiettivi del progetto (informazione e consulenza generale);
2. consulenza personalizzata, mirata a gruppi limitati di aziende, atta a supportare ed orientare i singoli imprenditori, ai fini della soluzione di casi e problematiche specifiche, verso le scelte applicative più rispondenti alle effettive esigenze di organizzazione e sviluppo aziendale (consulenza individuale).

A tale scopo vengono definite le seguenti categorie di progetto:

- A - progetti di consulenza orientata al Piano e allo sviluppo rurale;
- B - progetti di consulenza per l'introduzione di sistemi innovativi di gestione;
- C - progetti di consulenza per la gestione economico-contabile (solo nel primo bando).

L'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n. 3623 del 17 novembre del 2000, che approva il primo bando di apertura dei termini per la presentazione delle domande, definisce dettagliatamente le tipologie d'intervento previste, l'intensità del sostegno (fino al 70% della spesa ammissibile a finanziamento), i requisiti di accesso e gli impegni che il soggetto beneficiario deve assolvere, nonché le condizioni di priorità necessarie alla selezione degli interventi.

La successiva approvazione delle domande riguarda il progetto pluriennale unitamente al finanziamento del relativo programma annuale. La prosecuzione dei progetti pluriennali avviene dunque mediante apposita domanda di conferma, che viene valutata (“confermabilità”) secondo quanto previsto dalle specifiche schede-misura approvate con la D.G.R. n.3623/2000.

Con Deliberazione n. 3253 del 30 novembre del 2001 (“Prescrizioni tecnico-operative”), la Giunta regionale ha ribadito ed integrato le modalità, i tempi di presentazione ed i criteri di valutazione delle domande annuali di conferma.

La misura trova applicazione attraverso l’emissione di bandi annuali, che riaprono i termini per la presentazione delle sole domande di conferma, ribadendone modalità e tempi di presentazione.

Tabella IX.7 - Criteri di ripartizione delle risorse nei bandi

	Sottomisura A		Sottomisura B	
	Euro	Peso %	Euro	Peso %
DGR 3623/00 (annualità 2001)	163.200	6%	2.582.285	94%
DGR 3933/01 (A) e DGR 3253/01 (B) (annualità 2002)	100.800	3%	2.784.826	97%
DGR 3528/02 (A) e DGR 3135/02 (B) (annualità 2003)	100.800	3%	2.784.826	97%
DGR 3301/03 (annualità 2004)	100.800	3%	2.784.826	97%
DGR 3221/04 (annualità 2005)	100.800	3%	2.784.826	97%
Totale	566.400	4%	13.721.589	96%

Fonte: Bandi regionali

Le attività di consulenza (Sottomisura B) che assorbono la quasi totalità dei contributi previsti (96% del totale).

A fronte dei bandi emanati dalla Regione⁽¹²⁰⁾, sono state complessivamente raccolte 248 domande (52 iniziali e 196 di conferma); tutte, ad esclusione di una sola istanza presentata per la Sottomisura B a valere sul primo bando, sono state finanziate.

Anche nell’ambito della progettualità finanziata, è evidente il ruolo assolutamente preponderante della Sottomisura B, sia in termini di numerosità (sono incluse in tabella le domande di conferma per gli anni successivi al primo) che, soprattutto, di spesa.

Tabella IX.8 - Ripartizione per sottomisura del parco progetti e della spesa ammessa

Sottomisura	N. domande	%	Spesa accertata	%	Contributo	%
A-Servizi di sostituzione	13	5,30%	439.283	1,60%	307.498	1,60%
B-Assistenza alla gestione	234	94,70%	26.381.407	98,40%	18.466.985	98,40%
Totale	247	100,00%	26.820.690	100,00%	18.774.483	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

⁽¹²⁰⁾ Si segnalano inoltre, a valere sulla presente misura, aiuti di Stato per circa 5 Meuro.

Sottomisura A

La sottomisura in esame, rivolta ad associazioni di imprenditori agricoli, prevede un aiuto all'avviamento di servizi di sostituzione degli operatori delle aziende agricole (conduttore, coniuge, coadiuvanti adulti, dipendenti fissi), cui usufruire in caso di malattia, infortunio, maternità, partecipazione ad attività di formazione, ferie, riposo settimanale, servizio militare, assunzione di cariche elettive politiche o sindacali, assistenza ai minori di età inferiore agli otto anni. La sostituzione viene operata attraverso uno o più operatori qualificati, impiegati anche con contratto a tempo parziale, al servizio dell'organismo attuatore, beneficiario diretto del sostegno.

L'aiuto all'avviamento si configura come contributo alla copertura dei costi sostenuti per l'attivazione del servizio, fino ad un massimo del 70% della spesa ammissibile, legata al numero di operatori di sostituzione impiegati (massimo di 36.000 euro per progetto e per annualità nel caso di impiego di almeno un operatore a tempo pieno, che scende a 25.200 euro nel caso di impiego di soli operatori a tempo parziale).

Per la selezione delle domande sono stati definiti diversi criteri e punteggi⁽¹²¹⁾ che non hanno però trovato una reale applicazione in quanto tutte le domande iniziali ritenute ammissibili a finanziamento sono state finanziate.

Ai fini della valutazione della "confermabilità" dei programmi annuali presentati con la domanda di conferma l'organismo istruttore procede, da un lato, con la verifica del mantenimento dei requisiti e delle condizioni richieste per l'accesso al finanziamento, dall'altro con una valutazione di merito sullo specifico progetto, prendendo in considerazione una serie di fattori quali, ad esempio, la realizzazione delle attività previste dal precedente programma annuale, l'adeguatezza del personale impiegato o la sufficiente programmazione delle iniziative.

I dati relativi ai progetti finanziati evidenziano un parziale insuccesso della sottomisura in esame, rispetto alle indagini previste; essa fa registrare complessivamente 3 progetti pluriennali (per un totale di 13 domande), che ammontano circa 330.000 euro di contributo pubblico.

Tabella IX.9 - Sottomisura A: domande finanziate e relativi importi

Anno	Numero domande	di cui domande di conferma	Costi ammissibili	Contributo pubblico
2001	1	0	35.790	25.053
2002	3	1	107.790	75.453
2003	3	3	108.000	75.600
2004	3	3	108.000	75.600
2005	3	3	108.000	75.600
Totale	13	10	467.580	327.306

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

I 3 progetti pluriennali finanziati sono portati avanti da un'associazione di allevatori (l'Associazione Allevatori della Lessinia, beneficiaria anche della sottomisura B), che ha avviato il servizio fin dalla prima annualità, e due società cooperative, attive nella sostituzione di operatori agricoli solo a partire dal 2002.

⁽¹²¹⁾ Con massimo complessivo pari a 100, ottenuto come somma dei punteggi attribuiti alle caratteristiche del soggetto attuatore (max. 20 pt.), alla durata del progetto (max. 10 pt.) alla filiera di riferimento (max. 20 pt.), agli operatori di sostituzione impiegati (max. 15 pt.), alle tariffe e quote di partecipazione per le aziende aderenti (max. 10 pt.) e soprattutto, criterio di priorità prevalente rispetto agli altri, all'adeguatezza del regolamento relativo all'organizzazione delle attività e delle sostituzioni (max. 25 pt.).

Tabella IX.10 - Sottomisura A: progetti finanziati e importi finanziari: dettaglio per singolo beneficiario

Beneficiario	Prov	Tipo spesa	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
Associazione Allevatori della Lessinia Boscochiesanuova	VR	Spesa amm.	35.790	35.790	36.000	36.000	36.000	179.580
		Contributo	25.053	25.053	25.200	25.200	25.200	125.706
Cooperativa Interprovinc. Agr. Miglioramento Razze bovine	VI	Spesa amm.		36.000	36.000	36.000	36.000	144.000
		Contributo		25.200	25.200	25.200	25.200	100.800
Cooperativa Prodotti e Servizi Soc. Coop.	PD	Spesa amm.		36.000	36.000	36.000	36.000	144.000
		Contributo		25.200	25.200	25.200	25.200	100.800
Totale		Spesa amm.	35.790	107.790	108.000	108.000	108.000	467.580
		Contributo	25.053	75.453	75.600	75.600	75.600	327.306

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Il servizio di sostituzione ha riguardato complessivamente 309 aziende, pari a meno della metà delle aziende totali delle associazioni sovvenzionate, con una decisa prevalenza dell'indirizzo zootecnico.

Tabella IX.11 - Sottomisura A: aziende aderenti e fruente il servizio di sostituzione

Beneficiario	Aziende aderenti	Aziende fruente	% di partecipazione al servizio di sostituzione
Associazione allevatori della Lessinia Boscochiesanuova	303	140	46%
Cooperativa Interprovinciale Agr. Miglioramento Razza bovine	173	84	49%
Cooperativa Prodotti e Servizi Soc. Coop.	213	85	40%
Totale	689	309	45%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Le giornate di sostituzione complessivamente utilizzate ammontano a 3.541 unità (per 22.872 ore), con una chiara prevalenza delle aziende appartenenti all'Associazione allevatori della Lessinia, che però usufruiscono del servizio di sostituzione in maniera complessivamente "meno intensa" rispetto alle altre.

Tabella IX.12 - Sottomisura A: aziende fruente, giornate e ore di sostituzione

Beneficiario	Aziende fruente	Giornate	Giornate per azienda	Ore	Ore per giornata	Ore per azienda
Associazione allevatori della Lessinia Boscochiesanuova	140	1.406	10	9.490	6,7	67,8
Cooperativa Interprovinciale Agr. Miglioramento Razza bovine	84	943	11,2	6.513	6,9	77,5
Cooperativa Prodotti e Servizi Soc. Coop.	85	1.192	14	6.869	5,8	80,8
Totale	309	3.541	11,5	22.872	6,5	74

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Sottomisura B

Con la D.G.R. n. 3623 del 17 novembre del 2000 è stato approvato il primo bando di apertura dei termini per la presentazione delle domande della Sottomisura B, bando che descrive in maniera dettagliata le modalità, le condizioni e i termini generali di accesso. Sulla base di tale bando sono stati approvati progetti pluriennali per i quali viene prevista la presentazione di apposite domande annuali di conferma ai fini della relativa

prosecuzione. Le risorse previste risultano di fatto assorbite dai progetti pluriennali approvati a valere sul primo bando, per cui non sono stati predisposti ulteriori bandi di apertura termini.

Come già accennato la consulenza cofinanziata con la presente sottomisura, rivolta a società ed associazioni, può essere:

- a. orientata al Piano: progetti finalizzati a fornire il necessario supporto, in termini di informazione e di consulenza tecnico-organizzativa, agli imprenditori agricoli interessati ad individuare, affrontare e risolvere specifici casi e problematiche di gestione aziendale, ovvero ad attivare nuovi sistemi/processi di organizzazione e sviluppo anche mediante l'applicazione delle misure previste dal Piano e da analoghi interventi per lo sviluppo rurale. Le azioni di consulenza generale o individuale predisposte a tal fine riguardano la gran parte delle misure del PSR e altre azioni di sviluppo rurale;
- b. finalizzata all'introduzione di sistemi innovativi di gestione: progetti finalizzati a promuovere e sviluppare metodologie e sistemi innovativi di gestione ed organizzazione aziendale, con riferimento specifico a "qualità e certificazione in agricoltura", "informatizzazione in agricoltura" e "sicurezza alimentare e tracciabilità".

Le iniziative cofinanziate, a valenza annuale o pluriennale, possono avere un'estensione territoriale provinciale, interprovinciale o regionale.

L'ammontare degli aiuti concedibili è pari al 70% dell'importo totale della spesa ammissibile; la percentuale residua del 30% risulta a carico del soggetto beneficiario e può essere oggetto di specifica compartecipazione a carico delle aziende aderenti.

La DGR n. 3623/2000 definiva criteri e punteggi per la selezione delle domande⁽¹²²⁾ che non hanno però trovato una reale applicazione in quanto tutte le 48 domande ritenute ammissibili a finanziamento a valere sul primo bando sono state poi finanziate, andando peraltro ad esaurire i fondi disponibili sulla presente sottomisura e precludendo eventuali successive riaperture dei termini per la presentazione di nuove domande.

A partire dalla successiva DGR n. 3253/2001 sono stati poi definiti dei punteggi atti a valutare la "confermabilità" annuale dei progetti pluriennali precedentemente ammessi a finanziamento⁽¹²³⁾.

La qualità complessiva dei progetti è risultata rispondente alle caratteristiche minime definite attraverso tale sistema di punteggi: tutte le domande di conferma presentate hanno ottenuto il finanziamento annuale.

Tabella IX.13 - Sottomisura B: progetti finanziati e relativi importi finanziari

Anno	Numero domande	di cui domande di conferma	Spesa ammessa	
				Contributo pubblico ammesso
2001	48	0	5.516.304	3.861.413
2002	48	48	5.565.220	3.895.654
2003	46	46	5.124.346	3.587.042
2004	46	46	5.081.324	3.556.927
2005	46	46	5.094.212	3.565.949
Totale	234	186	26.381.406	18.466.985

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

Come già accennato in precedenza, la DGR 3623/2000 ha comportato il finanziamento di 48 domande: di queste, 35, per quasi 4 milioni di euro annui di spesa ammessa, sono finanziate con fondi PSR e 13, per circa 1,6 mln di euro di spesa totale annua, risultano a valere su soli fondi regionali di cui alla L.R. 23/2000.

⁽¹²²⁾ Massimo complessivo pari a 100, ottenuto come somma dei punteggi attribuiti alle caratteristiche del soggetto richiedente (max. 40 pt.) ed alle caratteristiche oggettive (max. 30 pt.) e qualitative (max. 30 pt.) del progetto.

⁽¹²³⁾ Vengono confermati i programmi annuali che abbiano ottenuto un punteggio complessivo almeno pari a 21, su un massimo conseguibile di 40 punti (che tiene conto soprattutto dell'esperienza e qualificazione dello staff tecnico, max. 12 punti, oltre alla coerenza degli obiettivi, ai contenuti delle iniziative, ecc.).

A partire dal 2002 sono state finanziate unicamente domande di conferma, in quanto le risorse previste dal programma finanziario della sottomisura in esame sono state sostanzialmente assorbite dai progetti pluriennali approvati col primo bando.

Numerosità e peso finanziario delle domande sono quindi rimasti relativamente stabili nel corso degli anni. Solo due rinunce hanno determinato, a partire dal 2003, una lieve contrazione nel numero di progetti in essere, ma nessun programma annuale è stato ritenuto, sulla base del set di punteggi definito a partire dalla DGR n. 3253/2001, carente o inadeguato per la prosecuzione delle attività di assistenza.

La sottomisura ha interessato una discreta porzione delle aziende agricole operanti in Regione: le 32.000 aziende interessate mediamente ogni anno dai servizi di assistenza (aziende aderenti ai servizi di consulenza individuale e aziende coinvolte dai progetti di consulenza generale) rappresentano quasi il 17% del totale delle aziende agricole regionali (valori simili si registrano in termini di SAU: i circa 136.000 ettari di SAU delle aziende interessate dai servizi di assistenza pesano per il 15% sulla superficie agricola utilizzata regionale). Considerando poi il valore relativo al 2002 (37.654 aziende) la percentuale sale fino al 20%.

Tabella IX.14 - Sottomisura B: aziende interessate dagli interventi

Anno	N. aziende aderenti (consul. individ.)	SAU media aziende aderenti	N. altre aziende coinvolte (cons.gener.)	N. totale aziende interessate
2001	9.114	17,3	14.355	23.469
2002	8.169	17,8	29.485	37.654
2003	6.951	18,4	28.465	35.416
2004	6.559	18,5	25.578	32.137
2005	6.441	19,7	23.826	30.267

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Dei 48 programmi pluriennali, 2 sono rivolti all'intero territorio regionale (entrambi con beneficiario Agricoltura Veneta) mentre 6 sono i progetti interprovinciali (che coinvolgono complessivamente 12 province). Limitatamente ai progetti provinciali e interprovinciali, si rileva che la provincia maggiormente interessata dalle iniziative finanziate è Verona, con 14 progetti, seguita da Treviso (11 progetti) e Padova (9 progetti). In rapporto al numero di aziende agricole operanti sul territorio sono Verona, Belluno e Rovigo a far registrare valori decisamente superiori alla media regionale.

Nella tabella che segue i 6 progetti interprovinciali sono ripetuti per ognuna delle province interessate, per cui il totale eccede il numero di iniziative pluriennali finanziate.

Tabella IX.15 - Sottomisura B: localizzazione dei progetti finanziati

Province	N. progetti				Numero aziende agricole	Progetti ogni 10.000 az.agr.
	Progetti cofinanziati	Aiuti di Stato	Totale	Peso %		
Belluno	3	1	4	7%	7.783	5,1
Padova	6	3	9	15%	41.683	2,2
Rovigo	4	1	5	8%	10.787	4,6
Treviso	7	4	11	18%	44.812	2,5
Venezia	4	4	8	13%	24.951	3,2
Verona	8	6	14	23%	26.452	5,3
Vicenza	3	4	7	12%	34.617	2
Progetti "regionali"	2	0	2	3%	-	-
Totale	37	23	60	100%	191.085	3

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura e ISTAT, Censimento Agricoltura 2000

In relazione alla finalità dei progetti realizzati, le DGR n. 3623/2000 e successive distinguevano fra iniziative di consulenza orientata al Piano e consulenza per l'introduzione di sistemi innovativi di gestione. Fra i 48 progetti finanziati nel periodo 2000-2006 prevalgono di gran lunga quelli finalizzati ad una più razionale ed

adeguata applicazione delle misure del Piano (87% del totale), mentre le iniziative più innovative assommano a sole 6 unità.

Tabella IX.16 - Sottomisura B: finalità dei progetti finanziati

Finalità del progetto	N. progetti	%
Consulenza orientata al Piano	42	87,50%
Asse 1	23	47,90%
Asse 2	9	18,80%
Asse 3	25	52,10%
Introduzione di sistemi innovativi di gestione	6	12,50%
Qualità e certificazione	5	10,40%
Informatizzazione	4	8,30%
Totale	48	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

La tabella, che “duplica” i progetti con finalità miste, evidenzia come l’attenzione della Regione e dei beneficiari della misura sia stata rivolta soprattutto alla corretta applicazione delle misure del PSR, ed in particolare di quelle appartenenti agli Assi 1 e 3 (circa la metà dei progetti di consulenza presentavano tali finalità). La parte più propriamente innovativa ha invece rivestito un ruolo residuale, con circa il 10% dei progetti mirati all’introduzione/ miglioramento dei sistemi di qualità e certificazione e una percentuale ancora più bassa per l’informatizzazione aziendale.

Entrando nel merito della natura dei progetti finanziati, si rileva una chiarissima prevalenza degli interventi di consulenza individuale (96% dei progetti totali) rispetto alle iniziative di informazione e consulenza generale (rivolte ad una platea più ampia di agricoltori ed operatori del settore). Le visite aziendali, a cadenza fissa per tutte le aziende aderenti, risultano chiaramente la tipologia di intervento prevalente, con oltre l’85% delle iniziative realizzate.

Le visite su chiamata evidenziano un chiarissimo trend decrescente (i due terzi delle stesse afferiscono al primo anno di attivazione della misura): man mano che gli operatori agricoli hanno interiorizzato procedure, obblighi e modalità legati alla presentazione di domande a valere sul PSR la necessità di visite su chiamata è andata via via scemando.

Tabella IX.17 - Sottomisura B: interventi realizzati distinti per tipologia

Tipologia di intervento	2001	2002	2003	2004	2005	Totale	Peso %
Consulenza generale	773	838	687	679	635	3.612	2,30%
Convegni	69	97	55	37	45	303	0,20%
Incontri tecnici	574	567	485	497	442	2.565	1,70%
Giornate dimostrative	41	67	59	73	75	315	0,20%
Visite guidate	89	107	88	72	73	429	0,30%
Consulenza individuale	29.585	33.135	30.237	28.235	27.640	148.832	96,40%
Seminari	281	327	324	298	286	1.516	1,00%
Visite aziendali	18.601	30.777	28.233	27.079	26.897	131.587	85,20%
Visite su chiamata	10.703	2.031	1.680	858	457	15.747	10,20%
Sportello e recapito	386	418	394	397	395	1.990	1,30%
Totale	30.744	34.391	31.318	29.311	28.670	154.434	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Considerando invece la durata degli interventi realizzati, il peso delle visite aziendali si riduce drasticamente (25% delle ore totali), mentre prevalgono chiaramente gli sportelli informativi e i recapiti telefonici dedicati (70% della durata totale degli interventi).

Tabella IX.18 - Sottomisura B: durata degli interventi realizzati (ore)

Tipologia di intervento	2001	2002	2003	2004	2005	Totale	Peso %
Consulenza generale	2648	2957	2573	2600	2397	13.175	1,60%
Convegni	262	336	229	159	186	1.172	0,10%
Incontri tecnici	1.629	1.679	1.460	1.494	1.328	7.590	0,90%
Giornate dimostrative	204	318	331	445	427	1.725	0,20%
Visite guidate	553	624	553	502	456	2.688	0,30%
Consulenza individuale	61.123	50.206	45.967	42.683	42.122	242.101	28,80%
Seminari	1194	965	988	898	872	4.917	0,60%
Visite aziendali	40.362	46.209	42.682	40.606	40.584	210.443	25,00%
Visite su chiamata	19.567	3.032	2.297	1.179	666	26.741	3,20%
Sportello e recapito	88.301	132.056	120.161	124.405	120.711	585.634	69,60%
Totale	152.072	185.219	168.701	169.688	165.230	840.910	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

La Misura in esame si propone di favorire la crescita qualitativa dell'offerta di prodotti agricoli e agroalimentari a livello regionale alla luce delle nuove esigenze dettate dal mercato in tema di tipicità, sicurezza, garanzia e certificazione dei prodotti, nonché di migliorare i risultati economici delle associazioni di produttori attraverso la diffusione dell'innovazione, il controllo della qualità e la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni.

Sono a tal fine attivate due sottomisure distinte che perseguono gli obiettivi di misura sopra menzionati:

- Sotto misura A. Incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità
- Sotto misura D. Associazionismo dei produttori agricoli.

La Sottomisura A si articola a sua volta in cinque azioni distinte:

- A1. introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità;
- A2. studio, elaborazione, realizzazione e applicazione di sistemi di certificazione di prodotto in conformità a norme specifiche di settore e a disciplinari di produzione predisposti ai sensi della normativa comunitaria;
- A3. costituzione di nuovi Consorzi e/o Associazioni di produttori nel ruolo di organismi di riferimento per la gestione di produzioni D.O.P., I.G.P e di altri marchi collettivi conformi alla normativa comunitaria;
- A4. sostegno e miglioramento dell'attività di controllo ed autocontrollo svolta da Consorzi e/o Associazioni di produttori o altri soggetti di riferimento per la gestione di produzioni D.O.P., I.G.P. o di altri marchi collettivi conformi alla normativa comunitaria;
- A5. misure di sostegno ai produttori per l'attuazione dei controlli obbligatori previsti dal regolamento (CE) n. 2081/92.

La Misura è stata attivata attraverso i seguenti bandi e successive modificazioni (per le azioni A3 e A5 sono previste, dopo il primo bando, solo domande di conferma annuali).

Tabella IX.19 - Bandi distinti per Sottomisura

Sottomisura/ Azione	D.G.R. 3623 del 17/11/2000	D.G.R. 3933 del 31/12/2001	D.G.R. 3528 del 10/12/2002	D.G.R. 3741 del 5/12/2003	D.G.R. 4120 del 22/12/2004	D.G.R. 256 del 14/2/2006
A1	x	x	x	x		
A2	x	x				
A3	x	Conf.	Conf.	Conf.	Conf.	Conf.
A4	x	x				
A5	x	Conf.	Conf.	Conf.	Conf.	Conf.
D	x	x	x	x		

Fonte: nostra elaborazione su Relazioni Annuali 2001/2006

La Misura ha previsto uno stanziamento finanziario complessivo di più di 8,5 milioni di euro (pari al 12% dell'importo pubblico previsto per le misure art. 33), suddivisi per Sottomisura, Azione (con possibilità di "spostamenti" di fondi in funzione della domanda di contributo espressa per ognuna di esse) e annualità secondo quanto segue.

Tabella IX.20 - Stanziamenti finanziari per bando

Sottomisura/ Azione	D.G.R. 3623 del 17/11/2000	D.G.R. 3933 del 31/12/2001	D.G.R. 3528 del 10/12/2002	D.G.R. 3741 del 5/12/2003	Totale
A1	1.000.000	500.000	520.000	1.500.000	3.520.000
A2	600.000	200.000			800.000
A3	400.000	250.000	174.000		824.000
A4	400.000	300.000			700.000
A5	500.000	350.000	186.500		1.036.500
D	500.000	500.000	500.000	250.000	1.750.000
Totale	3.400.000	2.100.000	1.380.500	1.750.000	8.630.500

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Avvisi pubblici Misura 13

Come evidente dalla precedente tabella, l'azione A1 assorbe più del 40% dello stanziamento di misura, a conferma del ruolo strategico attribuito dalla Regione all'introduzione e certificazione di sistemi di qualità. Di seguito si analizzano separatamente le diverse Sottomisure/ Azioni.

Azione A1. "Introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità"

L'azione in esame cofinanzia la progettazione e la realizzazione di sistemi di gestione aziendale con riferimento:

- alle norme UNI EN ISO 9000 (Certificazione dei sistemi qualità) e UNI EN ISO 14000 (Certificazione dei sistemi di gestione ambientale);
- alla metodologia HACCP ai sensi della direttiva 93/43/CEE e del decreto legislativo 155/97 (Certificazione dei sistemi di gestione per l'autocontrollo igienico), finalizzati all'ottenimento della certificazione o della registrazione da parte di un organismo accreditato.

A partire dal secondo bando di Misura è stato progressivamente ampliato il campo operativo dell'Azione, prendendo in considerazione anche:

- la certificazione di filiera controllata e la certificazione rintracciabilità di filiera (norma UNI 10939): D.G.R. 3933 del 31/12/2001;
- la certificazione SA 8000 - responsabilità sociale: D.G.R. 3528 del 10/12/2002;
- la certificazione Standard e Protocolli agricoli di qualità - Eurepgap, BRC, IFS: D.G.R. 3741 del 5/12/2003 così come modificata dalla D.G. 414 del 20/2/2004.

L'azione si rivolge a imprese agricole e agroalimentari, singole e associate, cooperative, consorzi e società consortili fra le imprese summenzionate, associazioni di produttori e consorzi di tutela e prevede un aiuto del 50% della spesa ammessa, fino ad un contributo massimo di 50.000 euro per soggetto beneficiario. L'aiuto è elevabile al 70% nel caso l'intervento riguardi l'introduzione di sistemi di gestione ambientale.

Il set di criteri di priorità relativo all'azione 1 risulta particolarmente differenziato e dettagliato, prendendo in considerazione soprattutto le quote di produzione afferente i diversi disciplinari (DOP, IGP, biologico, DOC, ecc.). A partire dal bando 13 (DGR 3741/03) risulta poi evidente una semplificazione dei criteri di priorità, con l'accorpamento dei diversi disciplinari in un'unica categoria e con l'aggiunta della categoria "iniziative di certificazione di rintracciabilità di filiera", che arriva ad assumere un peso preponderante.

L'analisi procedurale condotta in fase di valutazione intermedia evidenzia come, in relazione al secondo bando (per il quale è stato possibile ottenere risultati significativi grazie alla discreta numerosità del parco progetti), la selezione delle domande avviene unicamente sulla base delle caratteristiche del beneficiario, ed in particolare della quota di prodotto trattato rispondente ai vari disciplinari di produzione, prescindendo quasi del tutto dalle caratteristiche del progetto.

Azione A2. "Studio, elaborazione, realizzazione e applicazione di sistemi di certificazione di prodotto"

L'azione in esame finanzia lo studio, l'elaborazione, la realizzazione e l'applicazione di sistemi di certificazione di prodotto, con riferimento a:

- prodotti ottenuti ai sensi del Reg. (CEE) n. 2081/92 relativo alla protezione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli ed alimentari (D.O.P. e I.G.P. già riconosciute o per le quali sia stata attivata o si preveda di attivare la procedura di riconoscimento);
- prodotti ottenuti ai sensi del Reg. C.E.E. n. 2082/92 relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari (AS già riconosciute o per le quali sia stata attivata o si preveda di attivare la procedura di riconoscimento);
- prodotti ottenuti ai sensi del Reg. C.E.E. n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli;
- prodotti ottenuti ai sensi della legge 10/02/92 n. 164 "Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini" (D.O.C., D.O.C.G., I.G.T. già riconosciute o per le quali sia stata attivata o si preveda di attivare la procedura di riconoscimento);
- produzioni tradizionali così come definite ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legislativo 173/98;
- prodotti ottenuti conformemente a marchi di qualità, a carattere collettivo - secondo i criteri definiti dall'art. del R.D. 929/42 e successive modificazioni - conformi alla giurisprudenza comunitaria.

L'azione, rivolta a cooperative e loro consorzi, associazioni o organizzazioni di produttori, consorzi di tutela e organismi associativi finalizzati all'ottenimento delle summenzionate certificazioni di prodotto, finanzia con un aiuto del 50% delle spese ammissibili:

- la progettazione e la realizzazione di documentazione e studi a carattere scientifico, storico, geografico ed economico finalizzati alla predisposizione dei dossier a supporto delle richieste di riconoscimento delle produzioni DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT e AS;
- la definizione di disciplinari di produzione, o la verifica e la revisione di disciplinari preesistenti, finalizzata al riconoscimento di denominazioni di origine (DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT), di attestazioni di specificità (AS) o all'adozione di marchi di qualità, a carattere collettivo, conformi alla giurisprudenza comunitaria;
- la progettazione e la realizzazione di sistemi di certificazione di prodotto, conformemente alle specifiche norme UNI CEI, finalizzati all'ottenimento della certificazione da parte di un organismo accreditato.

Ai fini della selezione delle domande sono stati predisposti criteri di priorità, semplificati rispetto all'Azione 1, che premiano la progettazione e la realizzazione di studi rispetto alle altre tipologie d'intervento. Tali

criteri di priorità risultano peraltro non applicati: tutte le domande ritenute ammissibili su tale Azione sono state finanziate.

Azione A3. “Costituzione di nuovi Consorzi e/o Associazioni di produttori per la gestione di produzioni DOP, IGP e di altri marchi collettivi conformi alla giurisprudenza comunitaria”

L’azione in esame cofinanzia la costituzione e l’avvio dell’attività da parte di soggetti a carattere collettivo rappresentativi di produzioni a denominazione di origine già riconosciute o per le quali sia già stata formalmente attivata la procedura di riconoscimento, ai sensi delle vigenti normative comunitarie (Reg. CE 2081/92 - DOP e IGP) e nazionali (legge 164/92 - DOC, DOCG).

L’azione, rivolta ad Consorzi e/o Associazioni di produttori che operano con produzioni DOP, IGP, DOC e DOCG, finanzia, con un’aliquota massima di aiuto del 100% delle spese ammissibili per un periodo massimo di 5 anni con una riduzione progressiva annua del 20%, le spese sostenute per la costituzione ed il funzionamento amministrativo del soggetto associativo beneficiario.

I criteri di priorità predisposti dalla Regione per la selezione delle domande premiano in primo luogo i soggetti associativi che trattano produzioni ottenute in zone svantaggiate (fino a 12 punti) e, in secondo luogo, i beneficiari più “piccoli” (fino a 10 punti, inversamente proporzionali all’importanza economica della produzione).

Azione A4. “Sostegno e miglioramento dell’attività di controllo ed autocontrollo”

L’azione in esame prevede aiuti, nell’ordine del 50% delle spese ammissibili, diretti ad adeguare e a sostenere, in fase di messa a regime del sistema, l’organizzazione delle attività di controllo e autocontrollo nell’ambito delle norme che disciplinano la certificazione delle produzioni a denominazione di origine (D.O.P., I.G.P. o altri marchi collettivi conformi alla normativa comunitaria).

In particolare sono cofinanziate:

- predisposizione o revisione delle procedure documentate relative all’attività di controllo o autocontrollo;
- attività di supporto tecnico, autocontrollo e vigilanza, finalizzate alle verifiche di conformità al disciplinare;
- realizzazione di panel test;
- iniziative di divulgazione a carattere interno, finalizzate al coinvolgimento e alla responsabilizzazione dei produttori nel sistema di controllo.

Destinatari del sostegno sono Consorzi di Tutela e/o Associazioni di produttori rappresentativi delle produzioni a denominazione di origine, già riconosciute alla data di pubblicazione dei bandi, ai sensi delle vigenti normative comunitarie (Reg. CE 2081/92 - DOP e IGP) e nazionali (legge 164/92 - DOC, DOCG, IGT).

I criteri di priorità predisposti dalla Regione per la selezione delle domande risultano simili a quelli dell’Azione 3: vengono anche qui premiati i beneficiari con elevate percentuali di produzione certificata o rivendicata ricadente in zona svantaggiata (fino a 12 punti) ed i soggetti associativi con valori della produzione più bassi (fino a 10 punti); di minore importanza ai fini della selezione delle domande risulta infine l’età di costituzione del Consorzio/ Associazione (max. 6 punti).

Azione A5. “Misure di sostegno ai produttori per l’attuazione dei controlli obbligatori previsti dal regolamento (CE) n. 2081/92”

L’azione in esame cofinanzia i costi sostenuti dai produttori, in relazione alle visite ispettive effettuate dagli Organismi di controllo individuati ai sensi del Reg. CE 2081/92, nelle imprese agricole e agroalimentari, singole e associate, nelle Cooperative e presso i Consorzi di Tutela (o Associazioni di produttori) che svolgano il ruolo di organismi di riferimento per la gestione di produzioni DOP o IGP già riconosciute.

L'aiuto è ammesso per un periodo massimo di 6 anni, a partire dalla data del decreto di autorizzazione ministeriale dell'organismo di controllo, con la seguente degressività: 100% della spesa ammessa al primo anno, 85% al secondo anno, 70% al terzo anno, 55% al quarto anno, 40% al quinto anno, 25% al sesto anno. La spesa massima ammissibile ad aiuto è fissata in 125.000 euro complessivamente per Consorzio di Tutela e a 7.500 euro nel caso di singoli produttori non associati a Consorzi.

Oltre ai massimali di spesa, anche i criteri di priorità premiano in maniera particolarmente incisiva le istanze presentate da Consorzi di tutela (25 punti), mentre elementi di secondaria importanza sono la percentuale di produzione ottenuta in zona svantaggiata (fino a 12 punti) ed il valore delle produzioni trattate (10 punti per produzioni di valore inferiore ai 2,5 milioni di euro).

Sottomisura D

La sottomisura "Associazionismo dei produttori agricoli" prevede la concessione di un contributo per la realizzazione di programmi annuali di sviluppo, diffusione dell'innovazione, valorizzazione, controllo di qualità, riconversione e qualificazione della produzione nei diversi settori produttivi.

Questi obiettivi specifici si identificano facilmente con le finalità degli Organismi associativi del settore agricolo: concentrazione dell'offerta, miglioramento della qualità delle produzioni primarie e adeguamento alle esigenze del mercato, miglioramento della fase di commercializzazione dei prodotti; in sintesi, aumento della competitività e miglioramento dei risultati economici delle imprese associate.

Il sostegno della sottomisura si attua mediante il finanziamento in conto capitale (50% della spesa ammissibile, elevato al 75% per le iniziative realizzate nelle zone svantaggiate) di spese d'investimento per la realizzazione di piani annuali di attività delle Associazioni; i piani, oltre alla coerenza con le finalità generali suddette, rispondono all'esigenza di:

- migliorare la competitività del settore primario, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-territoriali;
- promuovere l'adeguamento delle produzioni alle nuove esigenze dei consumatori e del mercato;
- migliorare il posizionamento delle diverse produzioni agricole, tutelandone e mettendone in risalto i caratteri originali.

La sottomisura si rivolge ad associazioni di produttori riconosciute ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 1360/78 e (CE) n. 952/97, e ad associazioni di produttori riconosciute ai sensi di normative approvate nel corso di vigenza del Piano di Sviluppo Rurale, a condizione che le medesime normative ottengano il parere di compatibilità da parte dell'Unione Europea.

I criteri di priorità predisposti dalla Regione per la selezione delle domande, di fatto inutilizzati visto il ridotto numero di istanze pervenute, premiano le associazioni che hanno intrapreso l'attività di commercializzazione diretta dei prodotti degli associati (5 punti) e quelle derivanti da aggregazioni di organismi associativi preesistenti (4 punti). I programmi finalizzati al miglioramento della qualità, inizialmente premiati con 2 punti, ottengono invece 4 punti a partire dalla D.G.R. 3741 del 5/12/2003 (quarto bando generale di misura).

A fronte dei bandi emanati dalla Regione, sono state complessivamente raccolte 747 domande di partecipazione alla misura (sono escluse dal ragionamento le domande di conferma). Le fasi di verifica della ricevibilità e dell'ammissibilità delle istanze presentate hanno decurtato il parco progetti del 7%, evidenziando una buona capacità progettuale; ben più incisiva la fase dell'effettivo finanziamento delle domande, con oltre la metà di queste che non trova copertura finanziaria.

Tabella IX.21 - Misura 13: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 747 domande	
Ricevibili: 740 domande (99%)	Non ricevibili: 7 dom. (1%)
Ammissibili: 694 domande (94%)	Non ammissibili: 46 domande (6%)
Finanziate: 332 dom. (48%)	Non finanziate: 362 dom. (52%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Anche nell'ambito della progettualità finanziata (in questo caso sono incluse in tabella le domande di conferma per gli anni successivi al primo), è evidente il ruolo trainante dell'Azione A1, sia in termini di investimento attivato che, soprattutto, di numerosità progettuale.

Tabella IX.22 - Ripartizione per sottomisura ed azione del parco progetti e della spesa ammessa

Sottomisura/ Azione	N. domande	%	Spesa accertata	%	Contributo	%
A1-Certificazione di qualità	259	67%	5.753.380	45%	3.072.803	44%
A2-Certificazione di prodotto	12	3%	573.579	5%	286.790	4%
A3-Nuovi consorzi/ associazioni	35	9%	1.571.935	12%	985.752	14%
A4-Controllo e autocontrollo	19	5%	1.123.922	9%	561.961	8%
A5-Controlli obbligatori	38	10%	1.130.968	9%	662.322	10%
D-Associazionismo produttori	23	6%	2.566.185	20%	1.354.898	20%
Totale	386	100%	12.719.968	100%	6.924.526	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Da sottolineare gli 84 progetti rinunciati o, soprattutto, revocati nel periodo 2004-2006 (oltre a 37 del periodo 2001-2003), che riducono sensibilmente il parco progetti analizzato in fase di valutazione intermedia.

La complessa articolazione della misura si traduce in graduatorie separate e distinte; pertanto le diverse Azioni/ Sottomisure vengono di seguito analizzate separatamente.

Azione A1. "Introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità"

L'azione in esame fa registrare 259 domande finanziate per 5,75 Meuro di spesa ammessa e 3,07 Meuro di contributo pubblico. Da sottolineare le numerose istanze ammissibili ma non finanziate per carenza di fondi (353 domande, pari al 58% del totale delle istanze ammissibili), concentrate soprattutto nel biennio 2002-2003. A queste si aggiungono 68 domande revocate, soprattutto per il mancato rispetto della tempistica nei lavori, e 42 rinunciata. Complessivamente, le domande finanziate rappresentano il 35% del totale delle istanze presentate.

Tabella IX.23 - Azione A1: applicazione delle procedure di selezione

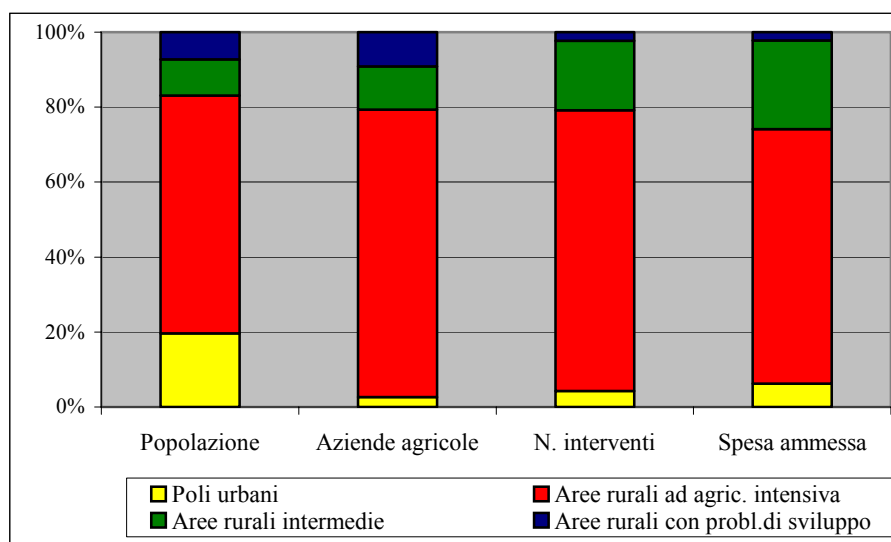
Presentate: 640 domande	
Ricevibili: 633 domande (99%)	Non ricevibili: 7 dom. (1%)
Ammissibili: 612 domande (97%)	Non ammissibili: 21 domande (3%)
Finanziate: 259 dom. (42%)	Non finanziate: 353 dom. (58%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

L'ingente domanda di sostegno espressa dalla platea dei potenziali beneficiari ha indotto la Regione ad incrementare i fondi disponibili per tale Azione rispetto a quanto previsto inizialmente nei bandi di attuazione della misura.

Come detto la selezione delle domande è avvenuta sulla base delle caratteristiche del beneficiario, ed in particolare della quota di prodotto trattato rispondente ai vari disciplinari di produzione: la localizzazione degli interventi attivati dai soggetti beneficiari (imprese agricole e agroalimentari, singole e associate, cooperative, consorzi e società consortili, associazioni di produttori e consorzi di tutela) e della spesa ammessa, evidenza che quasi l'80% della progettualità finanziata interessa aziende ricadenti nelle "aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata" (aree B secondo la zonizzazione utilizzata per il PSR 2007/13), aziende agricole che hanno lo stesso peso percentuale sul totale regionale.

Grafico 2 - Azione A1: distribuzione di interventi e risorse analisi per aree della ruralità (zonizzazione PSR 2007/13)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La quasi totalità delle domande finanziate (249 su 259) prevede consulenze e collaborazioni esterne, che assorbono quasi il 70% della spesa ammessa totale.

Tabella IX.24 - Azione A1: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Consulenze e collaborazioni esterne	Tariffa organismi di certificazione	Analisi di Laboratorio	Spese per il miglioramento della qualità	Spese generali e amministrative	Totale spesa ammessa
3.928.747	1.213.912	570.601	25.500	14.620	5.753.380
68%	21%	10%	0,4%	0,3%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Considerando congiuntamente le diverse voci di spesa emerge come, in linea con le tipologie d'intervento finanziabili con la presente azione, la quasi totalità delle iniziative finanziate preveda allo stesso tempo consulenze e collaborazioni esterne finalizzate alla certificazione ed il successivo pagamento della tariffa all'organismo di certificazione (con una decisa prevalenza di ISO 9000 e HACCP rispetto ai Sistemi di Gestione Ambientale: 70% dei progetti contro il 30%). Due terzi dei progetti comportano anche la realizzazione di analisi di laboratorio.

Azione A2. “Studio, elaborazione, realizzazione e applicazione di sistemi di certificazione di prodotto”

L’Azione in esame assorbe meno del 10% dello stanziamento pubblico di Misura e appare pertanto finanziariamente secondaria rispetto all’Azione 1 o alla Sottomisura D. Ciò è confermato dai dati relativi allo stato d’attuazione della stessa: le 18 domande complessivamente presentate (più 2 rinunciate o revocate) si sono successivamente ridotte a 12 istanze ammissibili, tutte finanziate (per 574.000 euro di investimento totale).

La limitata risposta da parte dei potenziali beneficiari alle opportunità offerte da tale Azione si è tradotta nell’inevitabile “spostamento” di fondi inizialmente destinati a tale tipologia d’intervento verso altre Azioni (in particolare l’Azione 1).

Tabella IX.25 - Azione A2: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 18 domande			
Ricevibili: 18 domande (100%)			Non ricevibili: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 12 domande (67%)		Non ammissibili: 6 domande (33%)	
Finanziate: 12 dom. (100%)	Non finanziate: 0 dom. (0%)		

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Tutte le domande finanziate hanno comportato il ricorso a consulenze e collaborazioni esterne (che assorbono oltre i tre quarti della spesa ammessa totale), coadiuvate in 11 casi su 12 da analisi di laboratorio.

Tabella IX.26 - Azione A2: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d’intervento

Consulenze e collaborazioni esterne	Analisi di Laboratorio	Tariffa organismi di certificazione ISO 9000 - HACCP	Totale spesa ammessa
440.084	98.870	34.625	573.579
77%	17%	6%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Azione A3. “Costituzione di nuovi Consorzi e/o Associazioni di produttori per la gestione di produzioni DOP, IGP e di altri marchi collettivi conformi alla giurisprudenza comunitaria”

Il parco progetti evidenzia un discreto successo dell’azione in esame, che fa registrare 52 domande presentate, 44 istanze ammissibili e 35 domande finanziate (per 1,57 Meuro di spesa ammessa e 986.000 euro di contributo pubblico). Di fatto, considerando che tutte le 6 domande finanziate a valere sulla prima raccolta (D.G.R. 3623 del 17/11/2000) hanno poi avuto seguito in domande di conferma durante gli anni successivi, a partire dal 2002 è stata finanziata solo una nuova domanda, mentre ben 9 istanze sono state escluse per carenza di fondi.

Tabella IX.27 - Azione A3: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 52 domande			
Ricevibili: 52 domande (100%)			Non ricevibili: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 44 domande (85%)		Non ammissibili: 8 domande (15%)	
Finanziate: 35 dom. (80%)	Non finanziate: 9 dom. (20%)		

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Si fornisce di seguito uno schema riassuntivo che evidenzia con maggiore chiarezza la continuità dei progetti finanziati durante gli anni (gli importi finanziari in grassetto sono relativi alle domande iniziali).

Tabella IX.28 - Azione A3: dettaglio delle domande finanziate (contributo pubblico erogato)

Beneficiario	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Ass. dei Riscoltori del Delta del Po (IGP)	44.932	32.000	24.000	12.000	701		113.632
Cons. Tutela della DOP Sopressa Vicentina	50.000	40.000	30.000	20.000	10.000		150.000
Cons. Tutela Vini DOC Valdadige Terra d.Forti	50.000	40.000	27.000	18.840	9.000		144.840
Consorzio di Tutela dei Vini DOC Arcole	50.000	40.000	30.000	20.000	10.000		150.000
Consorzio di Tutela dei Vini Merlara DOC	50.000	40.000	30.000	20.000	10.000		150.000
Cons. Tutela Formaggio Casatella Trevigiana	50.000	40.000	24.000	12.000	1.280		127.280
Cons. Volontario Tutela dei Vini Vicenza DOC		50.000	40.000	30.000	20.000	10.000	150.000
Totale	294.932	282.000	178.000	159.840	60.981	10.000	985.752

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Come evidente dalla tabella, le produzioni interessate dal sostegno sono soprattutto vini DOC (4 progetti), mentre le DOP (2 progetti) e le IGP (1 progetto) assumono in quest'ambito un ruolo secondario. Nonostante la priorità per le produzioni ottenute in zone svantaggiate, solo 2 progetti ricadono in aree di questo tipo, di cui una svantaggiata montana.

Tutte le domande finanziate comportano sia spese amministrative che spese per il personale, che risultano naturalmente prevalenti (nell'ordine del 60%).

Tabella IX.29 - Azione A3: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Spese per il personale	Spese generali e amministrative	Totale spesa ammessa
970.515	601.419	1.571.935
62%	38%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Azione A4. "Sostegno e miglioramento dell'attività di controllo ed autocontrollo"

Nel biennio 2001-2002 sono state presentate 24 domande (più 3 successivamente rinunciate), delle quali 19 ritenute ammissibili e poi finanziate (per una spesa totale di 1,12 Meuro, interamente finalizzata al pagamento di consulenze e collaborazioni esterne).

Tabella IX.30 - Azione A4: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 24 domande	
Ricevibili: 24 domande (100%)	Non ricevibili: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 19 domande (79%)	Non ammissibili: 5 domande (21%)
Finanziate: 19 dom. (100%)	Non finanziate: 0 dom. (0%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

I progetti ammessi a finanziamento sui primi due bandi di misura hanno quasi del tutto esaurito la dotazione finanziaria programmata per la presente Azione, che non ha dunque attivato avvisi pubblici successivi al 2002.

Le domande finanziate si concentrano soprattutto in provincia di Verona, che fa registrare 8 iniziative realizzate ed attiva il 44% dell'investimento totale.

La quasi totalità delle produzioni interessate dal sostegno riguarda vini "DOC" (14 beneficiari su 19), mentre secondarie risultano le DOP e IGP relative a produzioni casearie, ortofrutta, radicchio, carni.

Facendo riferimento infine ai criteri di priorità ed ai punteggi assegnati alle domande finanziate, è possibile risalire ad alcuni elementi caratteristici dei beneficiari della presente Azione.

La distribuzione del parco beneficiari in funzione delle dimensioni economiche delle produzioni trattate presenta un'evidente "asimmetria negativa", peraltro favorita dai criteri di selezione: quasi un terzo dei consorzi beneficiari opera con produzioni inferiori in valore ai 2,5 milioni di euro (sono comunque da segnalare i due soggetti che ricadono nella classe dimensionale più elevata).

Tabella IX.31 - Azione A4: ripartizione dei beneficiari per classi dimensionali delle produzioni

Importanza economica della produzione	Punti	Numero beneficiari	% sul totale
< 2.500.000 euro	10	6	32%
2.500.000 - 8.000.000 euro	8	3	16%
8.000.000 - 16.000.000 euro	6	4	21%
16.000.000 - 25.000.000 euro	4	1	5%
25.000.000 - 50.000.000 euro	2	3	16%
> 50.000.000 euro	0	2	10%
Totale	-	19	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

In relazione all'età di costituzione del Consorzio beneficiario, si registra una situazione meno polarizzata, con i 19 soggetti ammessi a finanziamento che si distribuiscono in maniera sostanzialmente uniforme sulle 4 classi di punteggio.

Tabella IX.32 - Azione A4: ripartizione dei beneficiari per età di costituzione del soggetto associativo

Età di costituzione	Punti	Numero beneficiari	% sul totale
Dopo il 1990	6	5	26%
Fra il 1980 e il 1990	4	3	16%
Fra il 1970 e il 1980	2	6	32%
Prima del 1970	1	5	26%
Totale	-	19	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Ben 14 beneficiari su 19 (pari al 74%) operano con meno della metà della produzione certificata o rivendicata ottenuta in zona svantaggiata; da segnalare però i 4 soggetti che trattano quasi interamente prodotti ottenuti in tali aree.

Tabella IX.33 - Azione A4: ripartizione dei beneficiari in base alla percentuale della produzione ottenuta in zona svantaggiata sul totale

% produzione ottenuta in zona svantaggiata sul totale	Punti	Numero beneficiari	% sul totale
75% - 100%	12	4	21%
50% - 75%	8	0	0%
25% - 50%	4	1	5%
0% - 25%	0	14	74%
Totale	-	19	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Azione A5. “Misure di sostegno ai produttori per l’attuazione dei controlli obbligatori previsti dal regolamento (CE) n. 2081/92”.

L’Azione fa registrare 39 domande presentate (più 3 rinunciate/ revocate), la quasi totalità delle quali è stata poi finanziata. Le domande finanziate (comprese quelle di conferma) sono state dunque 38, per 1,13 Meuro di investimento totale e un contributo pubblico di circa 660.000 euro.

Tabella IX.34 - Azione A5: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 39 domande	
Ricevibili: 39 domande (100%)	
Non ricevibili: 0 dom. (0%)	
Ammissibili: 38 domande (97%)	
Non ammissibili: 1 domanda (3%)	
Finanziate: 38 dom. (100%)	Non finanziate: 0 dom. (0%)

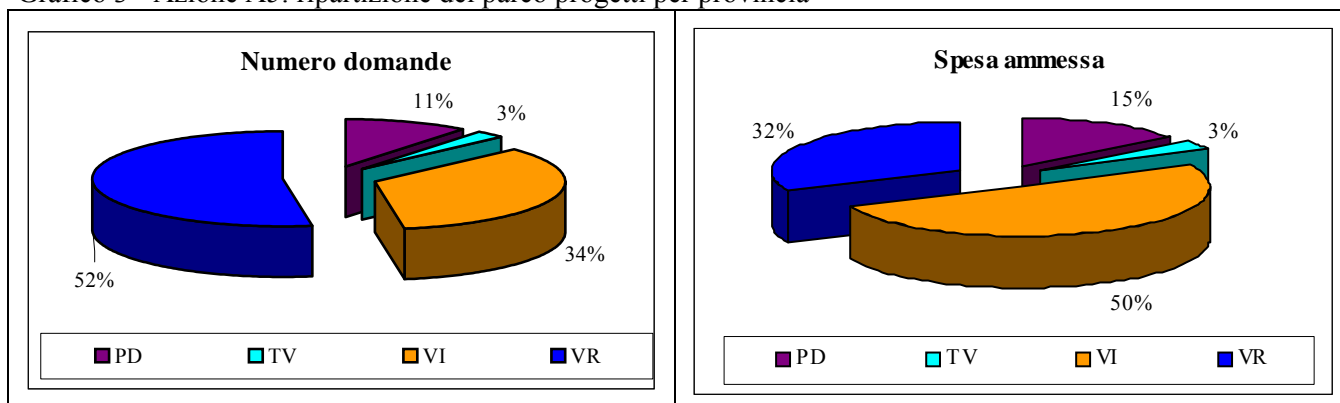
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La scarsa domanda di sostegno è confermata dall’incompleto utilizzo delle risorse messe a disposizione per tale Azione: ad uno stanziamento iniziale superiore al milione di euro hanno fatto seguito domande finanziate per meno di 700.000 euro di contributo pubblico.

L’Azione in esame, come detto, prevede la possibilità di percepire aiuti per un periodo massimo di 6 anni, previa presentazione della domanda di conferma annuale. I progetti effettivamente realizzati sono dunque in numero minore (12) rispetto alle istanze finanziate, che comprendono anche le 26 domande di conferma.

L’intervento si concentra nella provincia di Verona, che fa registrare oltre la metà delle domande finanziate, soprattutto per l’Olio Extravergine d’Oliva Garda DOP anche se dal punto di vista finanziario prevale la provincia di Vicenza (soprattutto Consorzio per la tutela del formaggio Asiago) che assorbe circa il 50% dell’investimento realizzato (interamente finalizzato alla copertura delle spese per controlli di organismi esterni). La localizzazione dei progetti finanziati anche in questo caso ricalca sostanzialmente la distribuzione territoriale dei soggetti potenzialmente interessati.

Gráfico 3 - Azione A5: ripartizione del parco progetti per provincia



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Basandosi infine sugli elementi desumibili dall’assegnazione dei criteri di priorità, pur se incompleti, è possibile sottolineare come i soggetti beneficiari superino raramente la soglia di 2,5 milioni di euro di produzione certificata, con ridotte percentuali di questa ottenuta in zona svantaggiata (solo un beneficiario ottiene punti grazie a percentuali superiori al 50%).

Sottomisura D

La Sottomisura ha ottenuto, da parte dei potenziali beneficiari, una risposta inferiore alle attese della Regione: a fronte di uno stanziamento complessivo di 1,75 Meuro, sono state finanziate domande per 1,35 Meuro di contributo.

Le 28 istanze presentate (più 2 revocate ed una rinunciata) sono state ridotte successivamente a 23 domande ammissibili a contributo, tutte finanziate. Come già detto, infatti, a causa di una domanda di sostegno inferiore agli stanziamenti, non è stata effettuata una reale selezione delle domande, se non di tipo formale.

Tabella IX.35 - Sottomisura D: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 28 domande			
Ricevibili: 28 domande (100%)			Non ricevibili: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 23 domande (82%)		Non ammissibili: 5 domande (18%)	
Finanziate: 23 dom. (100%)	Non finanziate: 0 dom. (0%)		

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Ad una dimensione progettuale inferiore alle attese si accompagna però una buona qualità delle iniziative proposte, elemento che ha indotto il valutatore ad approfondire, con caso di studio settoriale, proprio uno dei progetti più innovativi e attenti all'elemento qualità (caso di studio sul progetto "Latte 3000" dell'A.PRO.LA.V.).

La sottomisura in esame prevede una continuità negli anni delle iniziative realizzate: il programma annuale trova spesso seguito in progetti messi in pratica nelle annate successive, che completano ed integrano quanto già realizzato.

Le 23 iniziative finanziate sono infatti realizzate da soli 9 soggetti associativi differenti, 7 dei quali operano nel settore zootecnico e lattiero-caseario e 3 dei quali (l'A.ZO.VE.-Associazione Zootecnica Veneta, il Consorzio Provinciale Zootecnico e Lattiero-Caseario di Vicenza e l'A.PRO.LA.V.) hanno ottenuto contributi per 5 iniziative distinte ciascuno.

Tutti i progetti finanziati sono finalizzati al miglioramento della qualità, che rappresenta la voce di spesa decisamente preponderante rispetto alle altre (68% della spesa ammessa totale). L'elemento qualità, pur in assenza di un'effettiva selezione delle domande da parte della Regione, risulta dunque oggetto di particolare attenzione da parte dei soggetti beneficiari sottomisura.

Tabella IX.36 - Sottomisura D: distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Spese per il miglioramento della qualità	Spese per la gestione del catasto soci	Spese generali e amministrative	Totale spesa ammessa
1.747.383	741.293	77.509	2.566.185
68%	29%	3%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Considerando i punteggi attribuiti ai beneficiari per la formazione delle graduatorie (di fatto poi inutilizzate), è possibile risalire ad alcuni elementi caratteristici degli stessi. Gran parte delle associazioni beneficiarie (7 su 9: 78%) commercializza direttamente i prodotti dei propri soci, mentre solo il 22% delle stesse deriva da aggregazioni di organismi associativi esistenti (2 beneficiari).

Ricordando infine che tutti i programmi finanziati sono finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni, quasi la metà degli stessi (12 iniziative) perseguono allo stesso tempo l'obiettivo della diversificazione produttiva.

Misura 14 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La misura si prefigge di attivare/ migliorare i servizi essenziali alle attività produttive rurali; essa prevede due distinte sottomisure, molto diverse fra loro.

La sottomisura A “Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola” cofinanzia la costituzione e lo sviluppo del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti dall’attività agricola: ciò al fine di prevenire/evitare forme di inquinamento ambientale e paesaggistico, razionalizzare il servizio reso dalle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ridurre i costi complessivi di smaltimento.

La sottomisura prevede le seguenti attività:

- sviluppo e coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti agricoli (rivolta alle Amministrazioni provinciali con la collaborazione di Consorzi di bacino e di soggetti privati; contributo del 50% della spesa ammissibile);
- realizzazione di azioni informative (destinata alle sole Amministrazioni provinciali; contributo del 50% della spesa ammissibile);
- realizzazione di centri ecologici attrezzati per la raccolta differenziata e lo stoccaggio dei rifiuti provenienti dall’attività agricola (rivolta alle Amministrazioni provinciali e comunali; contributo del 100% della spesa ammissibile).

La sottomisura B “Istituzione del Centro di Informazione permanente e dell’Osservatorio Economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale” prevede invece un intervento specifico per l’istituzione di un Centro di Informazione permanente e di un Osservatorio economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale, quali strumenti innovativi di organizzazione e gestione dell’informazione, orientati all’applicazione di soluzioni tecnologiche avanzate nel processo di acquisizione, elaborazione e diffusione delle informazioni. La sottomisura in esame è stata successivamente oggetto di parziali modifiche, approvate con la Decisione della Commissione Europea n. CE(2002) 2966 del 14 agosto del 2002, che prevedono anche l’istituzione di un Osservatorio Innovazione.

Ciò al fine di elaborare e trasferire le informazioni nel settore agricolo e agroalimentare, sia di carattere tecnico che economico, agli operatori del settore, anche in relazione alle specifiche esigenze di attuazione del Piano.

La misura presenta complessivamente 16 domande finanziate, equamente divise fra le due sottomisure. L’istituzione del Centro di Informazione permanente e dell’Osservatorio Economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale riveste però un ruolo preponderante, assorbendo oltre l’80% del contributo pubblico di misura.

Tabella IX.37 - Ripartizione per sottomisura del parco progetti e della spesa ammessa

Sottomisura	N. domande	%	Spesa accertata	%	Contributo	%
A - Raccolta rifiuti	8	50%	1.218.694	21,40%	870.000	16,20%
B - Centro informazione	8	50%	4.483.974	78,60%	4.483.974	83,80%
Totale	16	100%	5.702.668	100,00%	5.353.974	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Sottomisura A

Con la D.G.R. n. 3933 del 31/12/2001, l’unica emanata per la presente sottomisura, la Regione ha messo a bando 1 milione di euro. I criteri di priorità definiti dalla Regione per la selezione delle domande tenevano conto di:

- portata e importanza dell’intervento: fino a 30 punti in funzione dei consumi annui di fitofarmaci a livello provinciale, del numero di aziende aderenti ai Consorzi e della SAU totale delle stesse;

- grado di integrazione orizzontale e verticale dei diversi segmenti dell'iniziativa: fino a 20 punti;
- localizzazione degli interventi: fino a 20 punti in relazione all'esistenza o meno di altri servizi omologhi nell'area interessata dal progetto;
- qualità dell'elaborato progettuale: massimo 20 punti in funzione dell'elaborato progettuale in quanto tale e del rapporto fra costo complessivo dell'intervento e spesa ammessa.

Tali criteri di priorità non sono stati di fatto utilizzati, in quanto tutte le 9 domande presentate sono state ammesse e finanziate nel 2002; successivamente una di queste è stata revocata in quanto i lavori non sono stati conclusi nei termini previsti. Il parco progetti finanziato conta pertanto 8 domande, per una spesa ammessa di 1,22 milioni di euro ed un contributo pubblico di 870.000 euro.

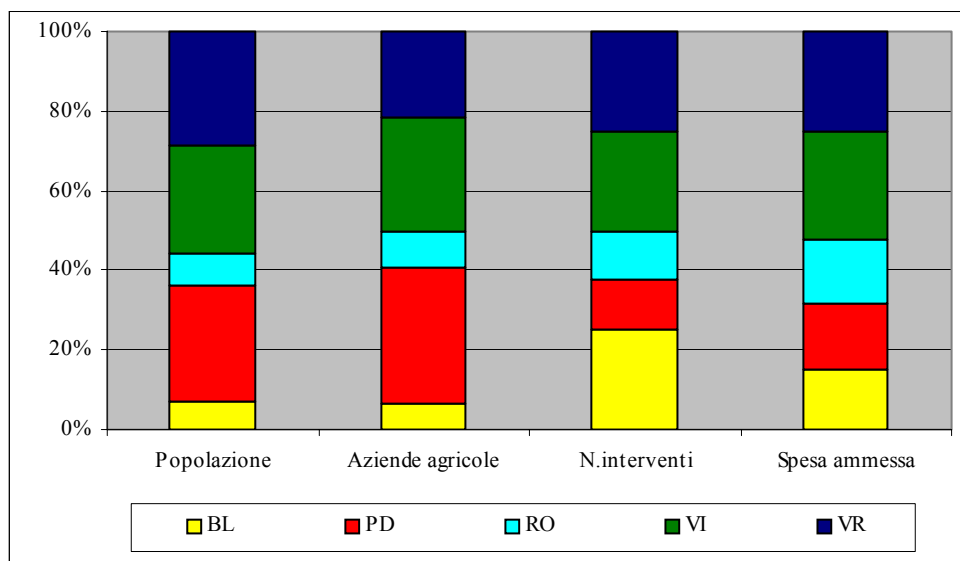
Tabella IX.38 - Sottomisura A: domande finanziate e relativi importi

Anno	Numero domande	Costi ammissibili	Contributo pubblico
2002	8	1.218.694	870.000
Totale	8	1.218.694	870.000

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

I soggetti beneficiari sono 4 comuni e 4 province, distribuiti in maniera sostanzialmente omogenea sul territorio regionale (Grafico 4).

Grafico 4 - Sottomisura A: distribuzione degli interventi e della spesa per provincia



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio e ISTAT, Censimento della Popolazione 2001 e Censimento dell'Agricoltura 2000

La misura trova particolare attuazione nelle province di Belluno, Vicenza e Verona anche se confrontando interventi e spesa con la popolazione e le aziende potenzialmente servite (destinatari ultime del sostegno), emerge la "sovrarappresentazione" della provincia di Rovigo.

Fra gli 8 interventi realizzati prevalgono quelli finalizzati alla realizzazione ed all'adeguamento di aree ecologiche (piazzole ecologiche ed ecocentri: 5 iniziative su 8), anche se le azioni di coordinamento e informazione pesano di più dal punto di vista strettamente finanziario.

Tabella IX.39 - Sottomisura A: distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Voce di spesa	Progetti interessati		Spesa ammessa	
	N.	%	Euro	%
Realizzazione e adeguamento aree ecologiche	5	62%	521.306	43%
Azioni di coordinamento e informazione	4	50%	697.389	57%
Totale	9 *	100%	1.218.694	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

* Il totale non è dato dalla somma delle righe in quanto un progetto interessa allo stesso tempo le due voci di spesa

Il servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività agricola, su cui sono intervenute le amministrazioni pubbliche grazie al sostegno offerto dal PSR, prevede almeno tre fasi distinte.

Un primo passaggio, preliminare alla predisposizione vera e propria del servizio e necessario ad un corretto funzionamento dello stesso, è quello della diffusione dell'informazione nei territori interessati. L'organizzazione di convegni e serate informative e la predisposizione di materiale informativo (depliant, opuscoli, ecc.) sono necessari per informare gli agricoltori potenzialmente interessati dal servizio del funzionamento generale e delle opportunità offerte dallo stesso, degli obblighi che essi sono tenuti a rispettare, del quadro legislativo che regola la materia, ecc.

Il servizio di raccolta viene messo in piedi dalle amministrazioni pubbliche interessate (le Province), spesso in collaborazione con le Associazioni di Categoria e con Consorzi di Bacino, che predispongono sul territorio appositi centri di raccolta. Questi possono essere localizzati presso ecocentri realizzati a tal fine o utilizzare semplicemente container posizionati nelle aziende interessate o in luoghi specifici ed adatti del territorio interessato. Il sistema di raccolta viene generalmente gestito in maniera informatizzata, con l'ausilio ad esempio di appositi badge per il riconoscimento dei soggetti aderenti al servizio e per il continuo monitoraggio delle quantità raccolte.

Gli agricoltori che aderiscono al servizio sono dunque tenuti a trasportare i rifiuti provenienti da attività agricola (fusti e imballaggi, reti, tubi per irrigazione, pneumatici, ecc.) presso gli ecocentri (aperti in determinati giorni della settimana) o in punti di raccolta predisposti a tal fine in determinate giornate dell'anno. A valle del servizio è infine possibile il riutilizzo dei materiali raccolti, con percentuali di riciclo variabili da caso a caso ma comunque elevate.

Il PSR ha operato su diverse fasi della filiera, qui illustrata brevemente e con alcune inevitabili semplificazioni. Le Province sono intervenute soprattutto "a monte" della raccolta vera e propria dei rifiuti: alcuni interventi hanno consentito di organizzare le attività informative (dagli incontri e convegni al materiale pubblicitario) necessarie alla più ampia adesione possibile al servizio, mentre altri hanno riguardato l'informatizzazione delle attività di gestione dello stesso, ad esempio attraverso l'introduzione di tessere "bar-code" per la veloce identificazione degli associati presso i centri o la possibilità di iscriversi on-line al servizio.

Le amministrazioni comunali sono invece intervenute più "a valle", con la realizzazione degli ecocentri e/o il miglioramento di quelli esistenti (ad esempio con la predisposizione di tettoie o apposite recinzioni per i rifiuti agricoli).

Sottomisura B

Il beneficiario del finanziamento per l'Istituzione del Centro di Informazione permanente, dell'Osservatorio Innovazione e di quello Economico è individuato nell'Azienda regionale Veneto Agricoltura (con sede in Legnaro-PD), soggetto che presenta, in relazione alle specifiche funzioni e compiti previsti dalla legge regionale n. 35/97 istitutiva dell'Azienda nonché alla particolare valenza e ricaduta del progetto, i requisiti necessari.

La durata dell'intervento, con un aiuto fino al 100% della spesa ammissibile, copre l'intero periodo di programmazione. Il progetto si articola tuttavia in programmi attuativi di durata annuale: alla domanda

iniziale da parte di Veneto Agricoltura (a valere sulla D.G.R. n. 3623/00) hanno fatto seguito 5 domande di conferma annuali, per un contributo pubblico complessivo di quasi 2,6 Meuro.

La sottomisura ha poi assorbito ulteriori risorse, che hanno consentito il finanziamento di due programmi supplementari di informazione e divulgazione, entrambi attuati dall'azienda regionale Veneto Agricoltura (per un contributo complessivo di 1,9 Meuro). Il primo, finanziato con la D.G.R. n. 4120/04, è finalizzato alla diffusione delle nuove condizioni, opportunità e vincoli derivati dall'applicazione della riforma della PAC. Anche il secondo, previsto dalla delibera n. 3712/05, ha riguardato la riforma della PAC, con particolare riferimento agli aspetti connessi con l'applicazione della condizionalità.

Tabella IX.40 - Sottomisura B: progetti finanziati e relativi importi finanziari

Anno	Numero domande	di cui domande di conferma	Spesa ammessa	Contributo pubblico ammesso
2001	1	0	618.974	618.974
2002	1	1	516.000	516.000
2003	1	1	413.000	413.000
2004	1	1	413.000	413.000
2005	2	1	1.413.000	1.413.000
2006	2	1	1.110.000	1.110.000
Totale	8	5	4.483.974	4.483.974

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

Entrando nel merito delle strutture realizzate nell'ambito della presente sottomisura, il Centro d'Informazione Permanente (CIP) è un organo di divulgazione che acquisisce studi e indagini in campo tecnico-scientifico dall'Osservatorio Innovazione e analisi sulle problematiche economiche e di mercato dall'Osservatorio Economico. Le informazioni raccolte vengono diffuse dal CIP attraverso diverse iniziative divulgative: convegni e forum informativi, corsi di formazione (ogni anno in media vengono organizzati 40 convegni e 50 corsi di formazione per oltre 350 giornate di attività), newsletter, pagine Internet, ecc. Il programma annuale di corsi di formazione ed aggiornamento professionale, elaborato sulla base delle proposte fornite dai diversi settori di Veneto Agricoltura, delle indicazioni della Regione e delle richieste pervenute dalle associazioni ed organizzazioni professionali agricole, è piuttosto ampio e ha permesso agli operatori veneti (tecnici, professionisti, formatori, insegnanti, rappresentanti dell'associazionismo agricolo, imprenditori, ecc.) di approfondire ed acquisire conoscenze su di un diversificato spettro di tematiche.

Come detto, il CIP si "alimenta" delle informazioni raccolte dall'Osservatorio Innovazione e dall'Osservatorio Economico, anch'essi realizzati con il sostegno della presente sottomisura.

L'Osservatorio Innovazione è la struttura che raccoglie le informazioni innovative più interessanti del settore agricolo, agroalimentare e forestale veneto. Gran parte dei documenti vengono raccolti, archiviati e gestiti grazie ad un apposito data-base documentale.

L'Osservatorio Economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale ha invece per finalità il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni socio economici dei comparti agricolo-forestale e agroalimentare del Veneto, con l'obiettivo ultimo di una migliore comprensione delle tendenze di mercato e degli orientamenti della politica agricola europea.

Per la realizzazione delle strutture summenzionate i due terzi della spesa sostenuta hanno riguardato consulenze tecnico-scientifiche, mentre le spese per il personale tecnico hanno assorbito circa il 20% del contributo erogato.

Tabella IX.41 - Sottomisura B: distribuzione della spesa ammessa fra le principali voci di spesa

Voce di spesa	Spesa ammessa	
	Euro	%
Spese per consulenze tecnico-scientifiche	2.860.714	63,80%
Spese personale tecnico	939.430	21,00%
Spese per supporti didattici e informativi	491.537	11,00%
Spese per acquisto e noleggio attrezzature	152.890	3,40%
Spese per affitto e/o noleggio aule e locali per attività didattiche/ informative	39.403	0,90%
Totale	4.483.974	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Misura 15 - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

Il territorio regionale, in particolare quello montano, è ricco di centri minori e fabbricati tradizionalmente legati all'attività agricola e alla vita rurale, oggi completamente abbandonati.

Molte di queste strutture (come ad esempio latterie turnarie, mulini, segherie, pilerie eccetera) hanno rivestito nel passato una funzione produttiva, connessa quindi alla "economia" delle aree e in quanto luoghi di aggregazione degli operatori locali, hanno svolto anche una funzione sociale e identitaria per i villaggi/frazioni rurali.

La misura si propone quindi di recuperare la memoria, la funzione e il ruolo di certe tipologie insediative/edilizie e interviene su tali strutture sia per consentire il loro restauro/mantenimento, applicando tipologie costruttive tradizionali, sia per garantire la continuità di talune attività in ambiti territoriali difficili (obiettivi specifici).

Gli interventi riguardano il rinnovamento e il miglioramento del patrimonio rurale non abitativo (fabbricati e borghi) e l'utilizzazione dei fabbricati per scopi promozionali o culturali (esclusa la destinazione agrituristica).

L'attuazione della misura si è risolta in un unico bando (DGR 3933/2001) destinato a Enti pubblici che a Associazioni culturali, privati che dispongono dell'immobile da recuperare.

L'importo complessivamente messo a bando è stato pari a 1.500.000 euro. Il contributo (100% della spesa da soggetti pubblici o Associazioni culturali, 50% per i soggetti privati) sostiene il:

- recupero conservativo di fabbricati esistenti nelle aree rurali di pianura, di collina e montagna, caratterizzati da peculiari tipologie costruttive, dei quali si vuole conservare la memoria storica (casoni, baracche di lavoro dei Cimbri, ecc.);
- riattamento di fabbricati agricoli storici, caratterizzati da particolari tipologie costruttive, da destinare ad attività promozionali dei prodotti agricoli, attività museali o culturali legate al settore agricolo - forestale;
- recupero di vecchi opifici (segherie, mulini, pilerie e latterie), e edifici appartenenti alla archeologia idraulica (ad esclusione di quelli funzionali di bonifica e di irrigazione), testimonianza di mestieri antichi, da destinare ad attività culturali.

Gli interventi su fabbricati ad uso residenziale o abitativo non sono ammissibili a finanziamento. Il beneficiario deve possedere la disponibilità del fabbricato oggetto dell'intervento alla data della presentazione dell'istanza di finanziamento e deve garantire il mantenimento del titolo di disponibilità del bene oggetto dell'intervento per almeno 10 anni dalla data del collaudo dell'intervento.

Il bando prevedeva la selezione dei progetti attraverso tre criteri: la tipologia di intervento ove per essa si intendono gli aspetti tecnologico costruttivi (mantenimento della tipologia costruttiva, mantenimento della tecnologia costruttiva e mantenimento dei materiali originari), l'ambito intervento al fine di ricondurre l'intervento nelle aree di collina o di montagna o nelle aree parco dotate di Piano Ambientale approvato e la qualità degli elaborati progettuali (chiarezza, esaustività e completezza degli elaborati progettuali e costo dell'intervento in ragione della spesa ammessa).

La selezione pertanto è stata fortemente orientata sugli aspetti “interni” dell’intervento (qualità del recupero strutturale) più che sulle “funzioni” del bene ristrutturato ad intervento concluso.

Il bando non ha previsto alcun criterio di valutazione dei progetti in termini di efficienza gestionale o di potenzialità della ricaduta a livello locale delle iniziative. L’analisi dei punteggi ottenuti dai progetti finanziati mostra che, in linea generale, i punteggi ottenuti dai progetti selezionati si discostano dal “punteggio obiettivo” in particolare per quanto riguarda il criterio della qualità progettuale, mentre il criterio più frequentemente soddisfatto è anche quello più “pesante” vale a dire il “mantenimento della tipologia costruttiva”.

Tabella IX.42 - Criteri di valutazione dei progetti e analisi dei punteggi conseguiti dai progetti finanziati

Criteri	mantenimento tipologia costruttiva	mantenimento tecnologia costruttiva	mantenimento materiali originali	mantenimento dell'autenticità del fabbricato anche nella sua destinaz. e utiliz. originaria	fabbricato ricadente in area di collina o montagna	fabbricato ricadente in area a parco regionale o nazionale dotato di Piano Ambien. adottato	chiarezza, esaustività e completezza degli elaborati	costo complessivo intervento in ragione spesa ammessa
punteggio massimo indicato dal Bando	15	10	10	25	10	10	10	10
Punteggio più rappresentato nelle graduatorie	12	8	8	20	10	0	8	0
Punteggio medio attribuito	13	8	8	20	8	0	7	1

Fonte: elaborazione Agriconsulting su pareri istruttori Regione Veneto

Come si vede dalla Tabella 43 le iniziative presentate al giudizio sono state 38, delle quali 20 avanzate da Enti pubblici (Comuni e Comunità Montane) e 18 da soggetti privati di varia natura (prevalentemente Associazioni senza scopo di lucro).

Ben 10 iniziative non hanno superato i primi step procedurali: 4 progetti sono stati dichiarati non ricevibili e 6 non ammissibili: la gran parte di tali iniziative (7) è stata presentata da soggetti privati.

Dei 28 progetti che hanno superato la selezione e sono stati inseriti in graduatoria, 17 progetti (11 pubblici e 6 privati) non hanno trovato fondi disponibili al contributo. Sono stati pertanto finanziati 11 progetti (6 pubblici e 5 privati) ma una iniziativa (del Comune di Bovolone) è stata successivamente revocata (158mila euro di contributo). Tali iniziative hanno determinato un investimento totale pari a poco più di 1,65 milioni di euro cui corrisponde un contributo completamente erogato pari a 1,3 milione di euro. Al dicembre 2006 i progetti finanziati dal PSR sono tutti conclusi.

Tabella IX.43 - L'applicazione delle procedure di selezione sui soggetti beneficiari

		Progetti non ricevibili	Progetti non ammessi	Progetti ammessi ma non finanziati	Iniziative finanziate	Rinunce/revoche	Totale complessivo
Soggetti pubblici	N°	1	2	11	6	1	20
	Euro contributo	0	0	1.599.156	647.481		2.246.637
Soggetti privati	N°	3	4	6	5	-	18
	Euro contributo	0	0	695.464	694.222	-	1.389.686
Totale progetti	N°	4	6	17	11	1	38
	Euro contributo	0	0	2.294.620	1.341.703		3.636.323

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Sono state pertanto 10 iniziative. Gli interventi hanno riguardato quasi esclusivamente i vecchi opifici; il 92% della spesa totale è destinato al recupero di latterie, mulini, segherie e solo un progetto, il recupero del villaggio Cimbro di Tambre, riguarda la prima tipologia.

Tabella IX.44 - Ripartizione della spesa ammissibile per tipologie di intervento

	O1-Recupero fabbricati agricoli storici	O2-Recupero vecchi opifici	Totale Investimento
Tipologie monitoraggio	132.414	1.523.382	1.655.796
% risorse ammissibili	8%	92%	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Con tali risorse sono stati finanziati i costi sostenuti per interventi manutenzione straordinaria, restauro o risanamento conservativo (recupero e la ricostruzione di opere murarie, messa in opera di apparecchiature meccaniche e idrauliche, realizzazione di impiantistica termoelettrica e sanitaria, di infissi interni ed esterni).

Otto progetti ricadono nella provincia di Belluno, i rimanenti si distribuiscono nelle province di Vicenza e Rovigo. Tre sono le Comunità Montane interessate degli investimenti con una particolare concentrazione nella C.M. Feltrina. Nove progetti ricadono in territori Leader + (Gal Prealpi e Dolomiti e GalAlto Bellunese, Gal Montagna Vicentina); 3 interventi ricadono nel parco nazionale delle Dolomiti bellunesi.

Nove iniziative infine si sono sviluppate nelle aree definite dal PSR 2007/2013 come Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e uno in area rurale intermedia (C).(Tab. 45).

Tabella IX.45 - Numero iniziative e investimenti totali (euro) per provincia, CCMM, aree della ruralità 2007/2013 e aree Leader+

Provincia	CM	Aree ruralità C rurali intermedie (PSR 2007/13)	Aree ruralità D rurali con problemi complessivi di sviluppo (PSR 2007/13)	Aree Leader +
Belluno	C.M. Agordina		2 183.840	GAL Alto bellunese
	C.M. Alpago		1 132.414	GAL Prealpi e Dolomiti
	C.M. Feltrina		5 711.355	
Vicenza	C.M. dall'Astico al Brenta		1 238.858	GAL Montagna Vicentina
Rovigo	fuori CM	1 389.329		no GAL
TOTALE		1 389.329	9 1.266.467	

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Misura 16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura

La misura si propone la promozione, il potenziamento ed il miglioramento qualitativo dell'ospitalità turistica e agrituristica, per consentire, attraverso la riconversione ed il riorientamento delle attività tradizionali dell'azienda, una adeguata integrazione reddituale. Ciò attraverso: il miglioramento della conoscenza della domanda e della trasparenza dell'offerta dei prodotti agrituristici; l'ulteriore sviluppo e la diversificazione dei prodotti e dei servizi del turismo rurale; il miglioramento della qualità dei prodotti e della managerialità degli operatori; l'adeguamento strutturale e infrastrutturale dell'offerta agrituristica e turistica in ambito rurale in relazione alle nuove e più qualificate esigenze dell'utenza.

La misura si articola in due sottomisure: A - Agriturismo e B - Diversificazione.

La sottomisura A, prevede a sua volta due azioni:

- A1) agriturismo-territorio, per lo sviluppo di azioni di supporto all'attività agrituristica attuate da beneficiari pubblici o collettivi;
- A2) agriturismo aziendale, rivolta agli investimenti nelle aziende agricole che operano nel settore agrituristico.

La sottomisura B - "Diversificazione delle attività aziendali" finanzia invece interventi vari (artigianato, attività didattiche, valorizzazione delle tradizioni, ecc.) per il sostegno alla diversificazione dell'attività agricola.

La misura 16 trova applicazione attraverso l'emissione di bandi annuali che dettagliano procedure e criteri di attuazione. Nel corso del periodo di programmazione sono stati emanati cinque bandi che presentano alcune differenze nel riparto delle risorse.

Tabella IX.46 - Criteri di ripartizione delle risorse nei bandi

	A - AGRITURISMO			B - DIVERSIFICAZIONE	
	A 1 - Territoriale	A2 - Aziendale	Totale Sotto Misura A		Totale SottoMisura B
DGR 3623/00 (1° bando)	30%	70%	2.640.000		800.000
DGR 3933/01 (2° bando)	25%	25% montagna 50% altre zone	1.645.500		787.000
DGR 3528/03 (3° bando)	10%	30% montagna 60% altre zone	4.500.000	75% impr. Agric. e coop.; 25% associazioni	1.000.000
DGR 741/04 (4 ° bando)	10%	30% montagna 60% altre zone	1.800.000	75% impr. Agric. e coop.; 25% associazioni	1.000.000
DGR 4120/05 (5 ° bando)		40% montagna 60% altre zone	3.000.000	75% impr. Agric. e coop.; 25% associazioni	1.600.000
Totale importi a bando			13.585.500		5.267.600

Fonte: Bandi regionali

Considerando le risorse complessivamente messe a bando (18,853 Meuro), emerge l'interesse della Regione verso le iniziative agrituristiche (Sottomisura A) che assorbono il 72% dei contributi previsti. All'interno della Sottomisura A, si conferma il ruolo prevalente degli interventi in azienda che nei cinque bandi, con tutte le articolazioni descritte in tabella, assorbono l'87% delle risorse pubbliche disponibili.

A fronte dei bandi emanati dalla Regione⁽¹²⁴⁾, sono state complessivamente raccolte dalla Regione 944 domande di partecipazione alla misura; di queste, quasi l'80% risulta ammissibile, evidenziando una discreta capacità progettuale; nell'ambito della domanda ammissibile a finanziamento il 45% non trova copertura finanziaria.

Tabella IX.47 - Applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 944 domande	
Ricevibili: 932 domande (99%)	Non ricevibili: 12 dom. (1%)
Ammissibili: 748 domande (80%)	Non ammissibili: 184 domande (20%)
Finanziate: 415 dom. (55%)	Non finanziate: 333 dom. (45%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Anche nell'ambito della progettualità finanziata, è evidente il ruolo trainante della Sottomisura A2, sia in termini di numerosità che, soprattutto, di investimento attivato.

Tabella IX.48 - Ripartizione per sottomisura del parco progetti e della spesa ammessa

Sottomisura	N. progetti	%	Spesa accertata	%	Contributo	%
A1-Agriturismo Territorio	31	7,5%	2.493.980	4,4%	1.903.056	7,1%
A2-Agriturismo Aziendale	291	70,1%	47.210.032	82,5%	20.537.915	76,3%
B-Diversificazione	93	22,4%	7.551.852	13,2%	4.461.636	16,6%
Totale	415	100%	57.255.864	100%	26.902.607	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La Sottomisura "Agriturismo" affronta il tema della valorizzazione del comparto nel suo complesso, prevedendo una parte specificamente destinata alle aziende (posti letto, ricettività) e una parte di sostegno alla promozione e commercializzazione, destinata a beneficiari pubblici, che accompagna le tipologie d'intervento più propriamente "strutturali". La diversità di azioni e soggetti destinatari si traduce in percentuali di cofinanziamento diversificate.

Tabella IX.49 - Sottomisura A: Beneficiari, tipologie di intervento e livello di aiuto

Sottomisura	Iniziative finanziate	Beneficiari	Livello max di aiuto
A1	Attività di divulgazione	Enti pubblici	80%
	Infrastrutture di supporto	Enti pubblici	60%
	Informazione-promozione	Associazioni	60%
A2	Investimenti aziendali	Imprenditori zone svantaggiate (a partire dal 3° bando: zone svantaggiate montane)	50%
	Investimenti aziendali (dal 3° bando)	Imprenditori zone svantaggiate non montane e aree parco	45%
	Investimenti aziendali	Imprenditori altre zone	40%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

⁽¹²⁴⁾ Si segnalano inoltre, a valere sulla presente misura, aiuti di Stato per circa 10 Meuro.

A1 Agriturismo territoriale

Gli interventi ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'azione A1 sono particolarmente diversificati: dalla realizzazione di attività divulgativo-promozionali (guide, depliant, cd-rom, ecc.) alla partecipazione a manifestazioni fieristiche a carattere promozionale, dalla realizzazione di banche dati e sistemi informatici di promozione e commercializzazione dell'offerta alla realizzazione e tabellazione di itinerari agrituristici, ecc., con le amministrazioni provinciali come principali beneficiarie.

Nel corso del periodo di programmazione le priorità regionali hanno premiato alternativamente diverse tipologie di investimento: nel primo bando prevalgono le infrastrutture di sostegno al turismo rurale ed all'agriturismo, mentre già a partire dal secondo bando i criteri di priorità assegnano il punteggio più alto agli itinerari agrituristici; la DGR 3528/02 e le successive delibere privilegiano infine le iniziative a carattere promozionale, con preferenza verso quelle attuate dalle province.

La composizione del parco progetti per tipologia d'intervento riflette tale andamento: nei primi due bandi prevalgono i siti internet e gli itinerari a supporto dell'attività agrituristica; negli altri tre bandi viene sovvenzionata soprattutto la promozione del portale dell'agriturismo veneto e la partecipazione a manifestazioni fieristiche.

Tabella IX.50 - Sottomisura A1: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 57 domande	
Ricevibili: 53 domande (93%)	Non ricevibili: 4 dom. (7%)
Ammissibili: 40 domande (75%)	Non ammissibili: 13 domande (25%)
Finanziate: 31 dom. (77%)	Non finanziate: 9 dom. (23%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Nel periodo 2000-2006 sono state presentate 57 domande; di queste, solo 40 (il 70%) sono state ritenute ammissibili a finanziamento (sintomo di una capacità progettuale non del tutto adeguata), mentre 9 iniziative non sono state finanziate per carenza di fondi. Le istanze finanziate, 31, rappresentano quindi poco più della metà della progettualità inizialmente raccolta dagli uffici regionali.

Nei primi due anni di applicazione della misura, seppur di fronte a piccoli numeri, si è verificata una elevata mortalità degli interventi. Per limitarla, a partire dal 3° bando sono state modificate le tipologie di intervento ed i relativi criteri di priorità, indirizzando l'incentivo verso gli enti pubblici e le iniziative di promozione del Portale agriturismo veneto. La modifica è apparsa appropriata: l'incidenza delle iniziative non ricevibili e/o non ammesse sul totale scende dal 37% del primo biennio al 16% del secondo periodo di applicazione della Sottomisura.

Dal punto di vista della composizione dell'intervento, sostanzialmente diffuso su tutto il territorio regionale, prevalgono nettamente le iniziative di promozione e valorizzazione.

Tabella IX.51 - Sottomisura A1: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Attività di promozione e valorizzazione	Organizzazione e partecipazione a manifestazioni	Realizzazione software, banche dati ed elaborazioni	Sistemazione e/o realizzazione di percorsi	Altro	Totale Spesa ammessa
1.076.170	445.813	515.927	207.780	248.290	2.493.980
43%	18%	21%	8%	10%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Il Portale regionale rappresenta la più significativa realizzazione dell’Azione 1: mettendo in linea il territorio e la sua offerta agrituristica, costituisce un basilare strumento di supporto alle “strategie territoriali” per la valorizzazione delle attività di diversificazione ed alla creazione di partnership e reti con i diversi soggetti coinvolti (Regione-Provincia ed Associazioni agrituristiche).

A2 Agriturismo aziendale

Come già detto, la sottomisura A2 gioca un ruolo predominante all’interno della misura 16. L’obiettivo regionale di incrementare l’offerta di posti letto agrituristiche guida sia la fase di programmazione che quella attuativa: la sottomisura assorbe oltre il 60% delle risorse programmate per la misura 16 (peraltro insufficienti a soddisfare l’intera domanda ammissibile), e i criteri di selezione destinano il massimo punteggio alla realizzazione di stanze e/o alloggi in tutti gli avvisi pubblici emanati.

A partire dal 2° bando la Regione ha peraltro cercato di indirizzare maggiormente il contributo verso le zone montane, prevedendo una dotazione finanziaria minima a favore di queste aree (25%, poi 30% e infine 40% delle risorse complessive) e percentuali di cofinanziamento più elevate.

La domanda complessiva 2000-2006 (694 istanze di finanziamento) testimonia l’interesse per la sottomisura da parte del mondo agricolo. Dall’applicazione dei diversi passaggi istruttori emerge una discreta capacità progettuale: solo il 17% della domanda presentata non è risultata ammissibile a finanziamento. Non altrettanto soddisfacente il rapporto tra istanze effettivamente finanziate e domande ammissibili: quasi la metà di queste ultime non trova copertura finanziaria, nonostante la Regione sia intervenuta pesantemente con risorse proprie (circa 10 Meuro) ad elevare la capienza finanziaria della misura.

Tabella IX.52 - Sottomisura A2: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 694 domande	
Ricevibili: 690 domande (99%)	Non ricevibili: 4 dom. (1%)
Ammissibili: 576 domande (83%)	Non ammissibili: 114 domande (17%)
Finanziate: 291 dom. (51%)	Non finanziate: 285 dom. (49%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La distribuzione territoriale del parco progetti finanziato risulta sostanzialmente sovrapponibile con quella degli agriturismi operanti in Regione (dati ISTAT, Capacità e movimento degli esercizi ricettivi 2001) e dei relativi posti letto. Ogni provincia ha dunque espresso una domanda di contributo proporzionale rispetto alla diffusione del fenomeno agrituristico sul proprio territorio.

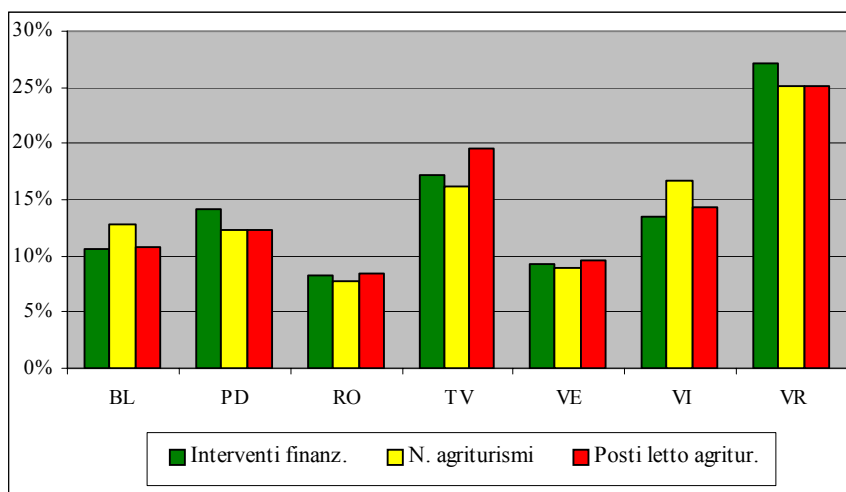
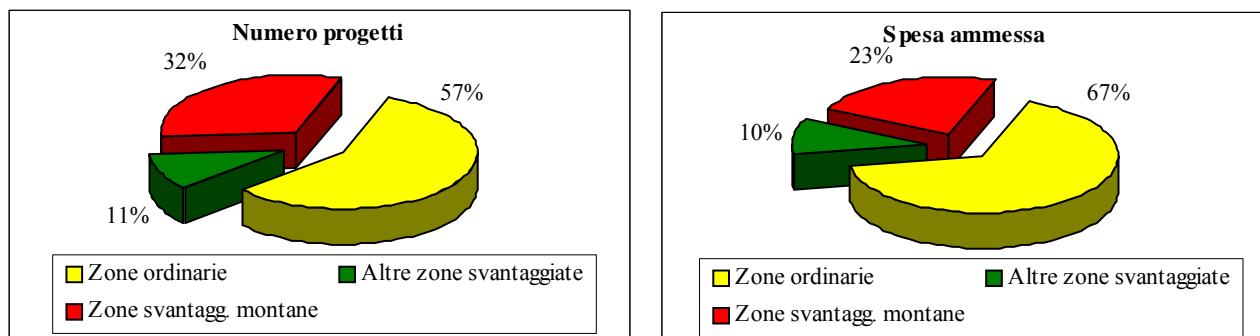


Grafico 6 - Sottomisura A2: ripartizione del parco progetti e degli agriturismi esistenti per provincia

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Come previsto dai dispositivi attuativi, le zone svantaggiate di montagna assorbono circa un terzo della progettualità totale, con un peso inferiore della spesa ammessa (il 23% del totale, interpretabile sulla base delle ridotte dimensioni finanziarie dei progetti realizzati in montagna rispetto alla media regionale).

Grafico 7 - Sottomisura A2: ripartizione del parco progetti fra zone svantaggiate e non



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Nell'ambito delle aree montane prevalgono i progetti realizzati nelle Comunità Montane delle Prealpi Trevigiane e del Baldo, che pesano congiuntamente per quasi il 10% della spesa ammessa totale (e per quasi il 40% dell'investimento realizzato in montagna).

La ripartizione del parco progetti in funzione delle aree di zonizzazione per il PSR 2007/13 conferma quanto detto a proposito dell'incentivo regionale nei confronti delle zone montane: le aree con un grado più elevato di ruralità (sostanzialmente la fascia montana della Regione) assorbono porzioni d'investimento superiori al peso che esse fanno registrare sul totale regionale in termini di popolazione residente o di aziende agricole operanti sul territorio (Grafico 7).

Ciò è vero per le "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (aree D), che a fronte di una popolazione pari al 7% del totale regionale assorbono il 18% degli interventi e l'11% della spesa, e in maniera ancor più evidente per le "aree rurali intermedie" (aree C). Queste ultime pesano per circa il 10% sul totale regionale sia in termini di popolazione che di aziende agricole, ma raggiungono percentuali vicine al 25% qualora si valuti il peso delle stesse sul totale dei progetti finanziati e della spesa ammessa.

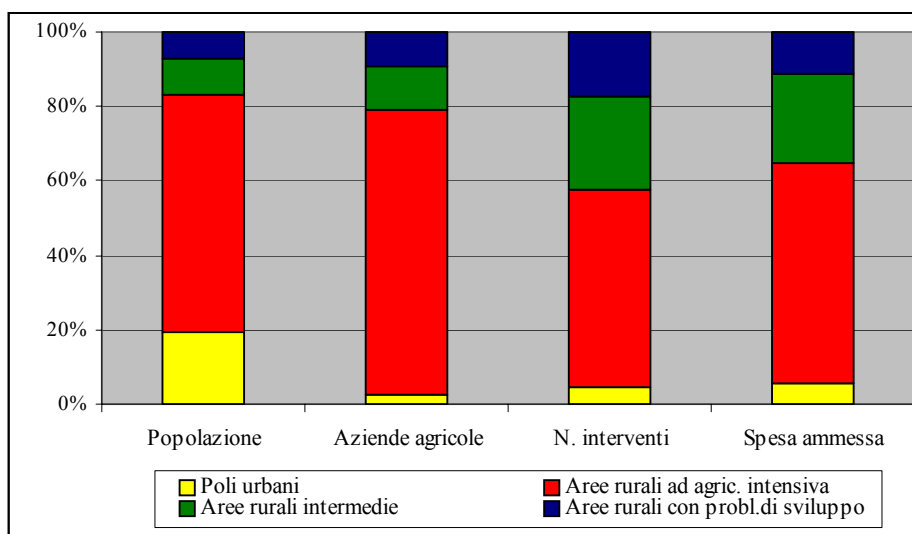


Grafico 8 - Sottomisura A2: distribuzione degli interventi e della spesa in relazione alla popolazione e alla presenza di aziende agricole per area delle ruralità (zonizzazione PSR 2007/13)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

In relazione alle caratteristiche dei soggetti beneficiari della sottomisura, gli agricoltori con meno di 40 anni rappresentano il 44% del totale, percentuale che cresce rispetto al dato calcolato sul totale delle domande ammissibili a finanziamento (34%). Probabilmente il criterio di priorità “aziende condotte da giovani imprenditori”, pur con un punteggio molto basso, riesce a spostare la finanziabilità a vantaggio di questa categoria; meno di un quarto dei progetti ammissibili ma non finanziati è infatti presentato da giovani.

Il peso dei beneficiari giovani sul totale è inoltre decisamente superiore alla percentuale dei conduttori agricoli veneti con meno di 40 anni (circa il 10%, su dati ISTAT, Censimento Generale dell’Agricoltura 2000). Le caratteristiche di innovatività degli interventi sembrano dunque avere ulteriormente favorito una buona risposta da parte dei giovani agricoltori, presumibilmente più dinamici e attenti alle novità.

Tabella IX.53 - Sottomisura A2: ripartizione del parco progetti per genere ed età

Età \ Sesso	Femmine	Maschi	Totale
Inferiore ai 40 anni	9,40%	34,40%	43,90%
Superiore ai 40 anni	16,00%	40,10%	56,10%
Totale	25,50%	74,50%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Relativamente al genere, si nota una modesta presenza femminile: sia nella domanda ammissibile che in quella finanziata gli uomini rappresentano circa il 75%. L’assenza di specifici criteri di priorità che premiassero la progettualità femminile si è tradotta in un parco beneficiari fortemente squilibrato, che riflette sostanzialmente la ripartizione per genere dei conduttori agricoli veneti (23% di donne sul totale, dati ISTAT, Censimento Generale dell’Agricoltura 2000).

La distribuzione della spesa per tipologia d’intervento rispecchia l’attenzione della Regione per l’incremento della capacità ricettiva delle aziende beneficiarie: più dell’85% della spesa ammessa è relativo ad azioni più o meno direttamente collegate con la creazione di posti letto.

Tabella IX.54 - Sottomisura A2: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d’intervento

Ristrutturazione di fabbricati ad uso agrituristico	Strutture agrituristiche	Dotazioni agrituristiche	Aree attrezzate agricampeggio	Altro	Totale Spesa ammessa
32.816.885	8.372.316	4.878.010	242.630	900.191	47.210.032
69,50%	17,70%	10,30%	0,50%	1,90%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

In assenza di dati di monitoraggio che censiscano la totalità dei nuovi posti letto/ coperti realizzati grazie al sostegno, si propongono di seguito dei dati di output stimati a partire dai dati rilevati a campione sui soggetti sottoposti ad intervista.

In termini di output, negli interventi sottoposti ad indagine diretta, la sovvenzione del PSR ha determinato la creazione di 354 nuovi posti letto (con quasi 15 posti letto di media negli agriturismi di nuova apertura) e 570 coperti (con una media, abbastanza omogenea, di 57 per azienda, in linea con le dimensioni medie regionali).

“Riparametrando” tali valori sul totale delle aziende beneficiarie della Sottomisura A2, è possibile stimare che il PSR abbia determinato la creazione di 3.552 nuovi posti letto (il 41% del totale regionale, dati Regione Veneto 2007) e 5.720 coperti (il 15% dei coperti esistenti in Veneto nel 2007).

Tabella IX.55 - Nuovi posti letto realizzati nelle aziende della Sottomisura A2 sottoposte ad indagine

Agriturismi	Pre			Post			Nuove aziende con pernottamento	Nuovi posti letto
	Aziende con pernottamento	Posti letto	Posti letto per azienda	Aziende con pernottamento	Posti letto	Posti letto per azienda		
Esistenti	2	10	5	7	69	9,9	5	59
Nuovi	0	0	0	20	295	14,7	20	295
Totale	2	10	5	27	364	13,5	25	354

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Tabella IX.56 - Nuovi coperti realizzati nelle aziende della Sottomisura A2 sottoposte ad indagine

Agriturismi	Pre			Post			Nuove aziende con ristorazione	Nuovi coperti
	Aziende con ristorazione	Coperti	Coperti per azienda	Aziende con ristorazione	Coperti	Coperti per azienda		
Esistenti	6	340	56,7	7	400	57,1	1	60
Nuovi	0	0	0	9	510	56,7	9	510
Totale	6	340	56,7	16	910	56,9	10	570

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Sottomisura B

La Sottomisura B “Diversificazione” offriva sostegno per un set d’interventi diversificato e innovativo; nel parco progetti finanziato prevalgono però in maniera molto netta le iniziative riguardanti le Fattorie Didattiche (nell’ordine del 90% delle domande finanziate).

Ciò per un interesse particolare evidenziato dal mondo agricolo veneto nei confronti delle attività di utilità sociale svolte in azienda, interesse che è stato incentivato e stimolato dalla Regione con criteri di priorità che, soprattutto a partire dal quarto bando (punteggi che premiano in maniera particolare il raggiungimento dei requisiti previsti dalla “Carta delle Qualità” di cui alla DGR 70/2003 per le Fattorie didattiche), hanno favorito il finanziamento di interventi di questo tipo.

Tabella IX.57 - Sottomisura B: applicazione delle procedure di selezione

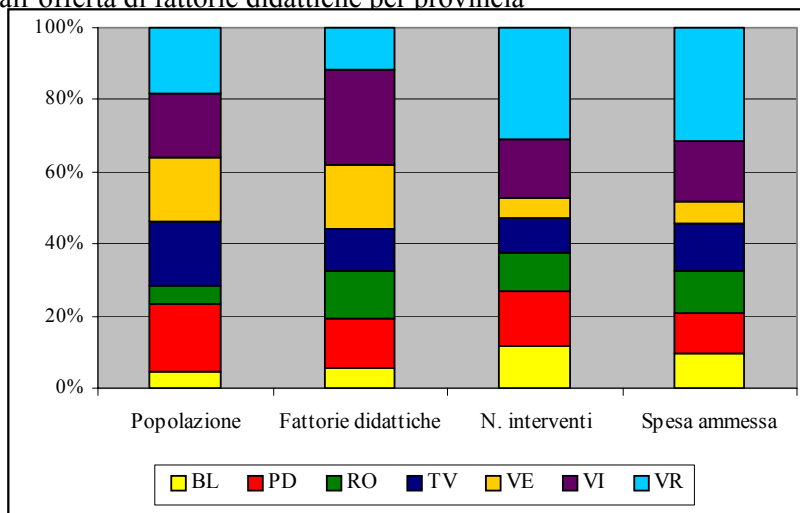
Presentate: 193 domande	
Ricevibili: 189 domande (98%)	Non ricevibili: 4 dom. (2%)
Ammissibili: 132 domande (70%)	Non ammissibili: 57 domande (30%)
Finanziate: 93 dom. (70%)	Non finanziate: 39 dom. (30%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La misura ha evidenziato una crescente risposta in termini di domanda presentata; una qualità progettuale non del tutto soddisfacente e un’insufficiente dotazione finanziaria si sono però tradotte in un set di progetti finanziati pari a meno della metà delle domande presentate.

Dal punto di vista della localizzazione degli interventi, la provincia di Verona concentra quasi il 30% della domanda finanziata e della relativa spesa ammessa, con un peso decisamente superiore a quello delle fattorie didattiche operanti nel veronese sul totale regionale.

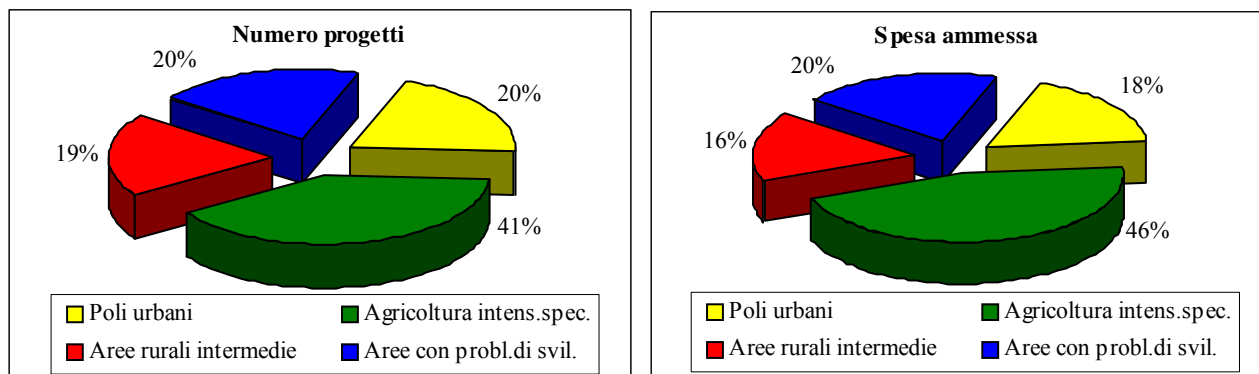
Grafico 9 - Sottomisura B: distribuzione degli interventi e della spesa in relazione alla popolazione e all'offerta di fattorie didattiche per provincia



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

In relazione alle aree di zonizzazione PSR 2007/13, quasi la metà della spesa ricade nelle zone ad agricoltura intensiva e specializzata, soprattutto periurbane, particolarmente vocate per lo svolgimento di attività di utilità sociale e/o didattiche, soprattutto dal punto di vista della localizzazione (vicinanza ai grandi centri).

Grafico 10 - Sottomisura B: ripartizione del parco progetti per aree di zonizzazione PSR 2007/13



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

L'adesione alla Sottomisura da parte dei giovani imprenditori è pari al 46% delle ditte individuali beneficiarie, ben al di sopra del peso dei conduttori agricoli con meno di 40 anni sul totale regionale (circa il 10%; dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000). In questo caso, appositi criteri di selezione (punteggio a favore dei "giovani imprenditori"), unitamente ad una presumibile maggiore attenzione dei giovani nei confronti delle tematiche sociali e didattiche, sembrano avere prodotto un parco progetti finanziato "più giovane" rispetto alla domanda potenziale.

In relazione alla ripartizione per genere del parco progetti finanziato, pur in assenza di specifici criteri di priorità che operassero in tal senso, la maggiore sensibilità femminile nei confronti delle tematiche affrontate sembra avere prodotto una partecipazione di imprenditrici donne maggiore rispetto al peso delle stesse nell'universo dei potenziali beneficiari (29% di donne beneficiarie contro un peso del 23% fra i conduttori agricoli veneti, dati ISTAT 2000). L'adesione delle donne giovani, anche se riferita a piccoli numeri, alla diversificazione è superiore alla adesione delle donne giovani all'agriturismo.

Tabella IX.58 - Sottomisura B: ripartizione del parco progetti per genere ed età

Età \ Sesso	Femmine	Maschi	Totale
Inferiore ai 40 anni	17,10%	28,60%	45,70%
Superiore ai 40 anni	11,40%	42,90%	54,30%
Totale	28,60%	71,40%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Riguardo alla tipologia di progetti finanziati, prevalgono di gran lunga gli interventi strutturali (soprattutto ristrutturazione di fabbricati) non attribuibili ad uno specifico obiettivo produttivo. Fra le spese relative a precise tipologie d'intervento, prevalgono gli investimenti volti all'attivazione e/o al miglioramento di attività didattiche e sociali, peraltro premiate da appositi criteri di priorità, soprattutto a partire dal terzo bando.

Tabella IX.59 - Sottomisura B: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Investimenti strutturali	Acquisto macchine e attrezzature	Attività didattico-sociali	Promozione e valorizzazione prodotti	Trasformazione prodotti/ artigianato	Spese per il personale	Spese generali	Totale Spesa ammessa
2.309.875	305.040	904.697	862.972	595.190	965.630	1.608.448	4.977.774
46,40%	6,10%	18,20%	17,30%	12,00%	19,40%	32,30%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Come ben evidenziato dal PSR, l'attuale assetto irriguo regionale utilizza elevati corpi d'acqua⁽¹²⁵⁾ la cui disponibilità va riducendosi, mettendo a rischio il mantenimento dei livelli minimi vitali di deflusso negli alvei fluviali.

La distribuzione aziendale avviene per lo più per scorrimento superficiale e infiltrazione laterale, utilizzando una rete distributiva obsoleta con cospicue perdite e determinando intensi processi percolativi con l'apporto di inquinanti e fitofarmaci nella falda.

Tale modalità distributiva inoltre richiede il mantenimento di onerose sistemazioni idraulico agrarie, che in taluni casi costituiscono un vincolo negli ordinamenti produttivi, impedendo la diversificazione culturale e/o la possibilità di esercitare l'irrigazione come strumento per migliorare la qualità delle produzioni.

A fronte di tali condizioni, il PSR 2000/2006 ha attivato la Misura 17 che, inserita nell'Asse 3 (Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale), Sotto asse 2: (Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali) si propone di salvaguardare e razionalizzare l'utilizzazione della risorsa idrica, anche a livello aziendale, per assicurare e migliorare le produzioni agricole (obiettivo globale) attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- tutelare la risorsa idrica, in termini di qualità e di disponibilità;
- razionalizzare l'uso dell'acqua al fine del risparmio di risorse e riduzione dell'inquinamento anche da intrusione di acqua salata;
- assicurare la possibilità di diversificazione produttiva e l'economicità di gestione;

⁽¹²⁵⁾ Tale utilizzo è particolarmente ingente nella fascia pedemontana e collinare per via dei profili pedologici e geologici ad elevato indice di percolazione.

- mantenere l'acqua sul territorio come elemento fondamentale di supporto ad un assetto paesaggistico dove prato e seminativo si accompagnano alle siepi;
- assicurare l'adduzione anche di acqua di qualità non eccellente, idonea a soddisfare esigenze plurime.

La Misura prevede l'aiuto per gli interventi di riconversione/innovazione della rete idrica di adduzione e distribuzione ed in generale per gli investimenti a carattere collettivo che migliorano la distribuzione delle acque finalizzati a garantire il risparmio della risorsa idrica anche a livello aziendale.

Sono state oggetto di finanziamento esclusivamente le opere pubbliche ed interaziendali realizzate dai Consorzi di Bonifica⁽¹²⁶⁾ e da altri Enti pubblici gestori di impianti irrigui.

La Misura è stata attivata attraverso un bando (DGR del 17/11/2000 n° 3623) nel quale la Regione ha previsto un incentivo a favore dei Consorzi di Bonifica di primo e secondo grado e altri Enti pubblici gestori di impianti irrigui per la realizzazione di:

- interventi di riconversione dei sistemi irrigui esistenti e di adeguamento infrastrutturale della rete irrigua, nonché di razionalizzazione del servizio irriguo all'utenza, realizzati allo scopo di introdurre tipologie a minor consumo idrico rispetto a quelle attuali, relativi ad opere a servizio pubblico di competenza e/o realizzate dai Consorzi di bonifica, tra cui:
 - interventi di modifica sulle opere di derivazione di vecchia realizzazione ed altri interventi funzionali alla razionalizzazione del prelievo idrico;
 - realizzazione e ammodernamento di centrali di sollevamento;
 - recupero funzionale o realizzazione di condotte di adduzione;
 - recupero funzionale e di efficacia, nonché ammodernamento e razionalizzazione della rete distributiva irrigua;
 - acquisto di ali mobili superficiali a elevata efficienza distributiva, a servizio comiziale.

Requisito di ammissibilità è la coerenza degli interventi "con le previsioni del Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale, redatto sulla base delle direttive regionali emanate con D.G.R. n. 6948 del 24 novembre 1987 e con D.G.R. n. 506 del 31 gennaio 1989".

Sono ammissibili a finanziamento gli investimenti relativi alle opere irrigue a servizio pubblico, comprendenti anche la rete distributiva interaziendale e le ali mobili superficiali a servizio comiziale.

Il contributo riconosciuto agli enti beneficiari per la realizzazione degli interventi funzionali di cui al punto precedente, è pari al 100% della spesa ammissibile con un tetto massimo pari a 3.500.000 euro a progetto e 6.000.000 euro per ciascun Ente beneficiario.

Per la selezione delle iniziative e la formulazione delle graduatorie, il Bando ha previsto tre criteri di valutazione. Va anticipato comunque che il processo di selezione non ha avuto una ricaduta sulle istanze presentate per la scelta della Giunta regionale di finanziare tutti i progetti ammissibili.

Come si vede dalla tabella 60, i punteggi attribuiti ai criteri di selezione tengono in particolare conto l'ambito di intervento. Il criterio più "pesante" in termini di punteggio attribuibile (45 punti) è infatti quello relativo alle condizioni di "contesto" in cui il progetto si inserisce: le graduatorie tengono pertanto conto della situazione di partenza come nel caso dei comprensori ricompresi in un'area interessata da una riduzione della derivazione (20 punti) o di un'ambito sensibile o vulnerabile negli aspetti ambientali per la tutela della risorsa idrica profonda (10) o di un'area agricola con produzioni specializzate e in via subordinata gli ambiti territoriali di elevato valore naturale e/o paesaggistico.

⁽¹²⁶⁾ In Veneto la quasi totalità della superficie irrigata regionale ricade nei 21 Consorzi di Bonifica e irrigazione.

Tabella IX.60 - Criteri di valutazione dei progetti e punteggi relativi

Ambito di intervento	Punti	Efficienza dell'intervento	Punti	qualità degli elaborati progettuali	Punti
Ambito irriguo interessato da riduzione della derivazione da piano di bacino	20	Riduzione delle perdite nel trasporto	10	Chiarezza, esaustività e completezza degli elaborati progettuali	10
Ambito agricolo con produzioni tipiche e specializzate la cui coltivazione è dipendente dall'irrigazione	10	Miglioramento dell'efficienza distributiva	10	Efficacia dell'intervento in ragione della spesa	10
Ambito sensibile o vulnerabile negli aspetti ambientali per la tutela della risorsa idrica profonda	10	Adozione di soluzioni distributive innovative	5		
Ambito territoriale di elevato valore naturale e/o paesaggistico	5				

Fonte: Regione Veneto, Bando

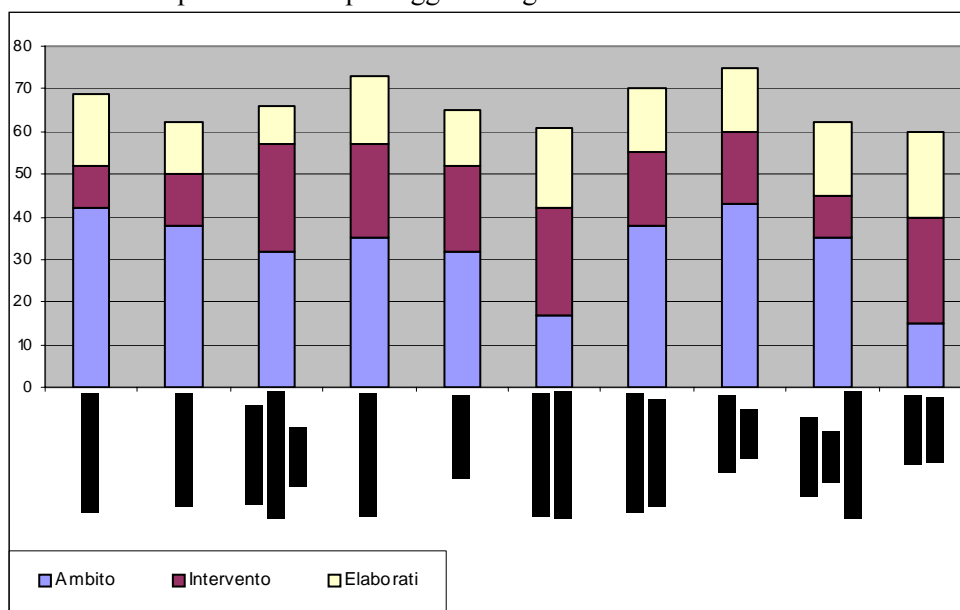
Il criterio relativo all'efficienza dell'intervento "pesa" meno del contesto (25 punti), privilegia le iniziative finalizzate alla riduzione delle perdite di trasporto /miglioramento dell'efficienza distributiva piuttosto che l'adozione di soluzioni distributive innovative.

L'ultimo criterio, riferiti agli elaborati progettuali, (20) si divide tra le capacità di comunicazione e completezza e l'efficienza dell'intervento.

Come si vede dal grafico 11, che mostra i punteggi conseguiti dai Consorzi, nella maggior parte degli interventi finanziati è molto significativo il ruolo del "contesto"; il punteggio acquisito dai Beneficiari deriva essenzialmente dalle limitazioni prescritte dalle Autorità di Bacino alle grandi derivazioni irrigue (per garantire il MDV e la competizione con altri usi dell'acqua) e dall'ambito agricolo con colture di pregio (vite, orticole, frutteti).

Gli interventi riguardano infatti aree di consolidata tradizione irrigua, aree con irrigazione di soccorso, nonché zone bisognose di acqua per far fronte a esigenze ambientali e sociali.

Grafico 11 - Ripartizione dei punteggi conseguiti dai Consorzi nella valutazione delle iniziative



Fonte: elaborazione Agriconsulting su pareri istruttori Regione Veneto

Più ridotto il contributo del criterio relativo all'intervento: solo tre beneficiari (C. B.Riviera Berica, CM Baldo e C. B Medio Astico Bacchiglione) corrispondono ai tre criteri indicati dal bando (Riduzione delle perdite nel trasporto, Miglioramento dell'efficienza distributiva, Adozione di soluzioni distributive innovative). Solo un Consorzio ha acquisito il massimo punteggio (25 punti).

Le opere ammesse a finanziamento, comunque, devono assicurare la riduzione dell'emungimento da falda, delle perdite di trasporto, nonché devono comportare l'adozione di sistemi distributivi che garantiscano la massima valorizzazione della risorsa idrica e nel contempo annullino le perdite percolative e gli eventuali fenomeni di inquinamento della risorsa idrica profonda.

Le risorse messe a disposizione dalla Regione Veneto (pari a oltre 20.438.000,00 euro di cui il 50% a carico del Feoga) sono state completamente impegnate e si sono esaurite nella prima annualità attuativa: le istanze presentate nei termini previsti sono state 11 da parte di 9 Consorzi ed una Comunità montana. Solamente un progetto non è stato ritenuto ammissibile. Le disponibilità residue della Misura (1.762.000,00 euro, insufficienti per ulteriori aperture dei termini) sono state spostate sulla Misura "r Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" previa modifica al piano finanziario.

Tabella IX.61 - L'applicazione delle procedure di selezione

	Progetti presentati	Progetti non ammessi	Progetti finanziati
Numero istanze	11	1	10
Risorse totali (euro)	20.903.267	464.811	20.438.456
Contributo pubblico (euro)	20.438.456	-	20.438.456
Contributo liquidato (euro)			20.292.981

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Le 10 domande finanziate come detto provengono da 9 dei 23 Consorzi di Bonifica regionali e da una Comunità Montana; tali enti, come si vede dalla tabella 62 che sintetizza alcuni elementi descrittivi dei soggetti beneficiari, rappresentano il 44% della superficie irrigabile regionale ed il 78% della superficie irrigata.

Tabella IX.62 - Superficie totale, irrigata e irrigabile e sistemi di irrigazione praticati negli Enti

	Sup tot (ha)	SAU (ha)	Sup irrigabile (1) (ha)	SAU irrigata (ha)	Di cui scorrimento	Di cui aspersione	Sup. irrigabile con irrigazione di soccorso
ADIGE GARDA	55.719	32.147	18.871	18.871	13.743	5.128	
BASSO PIAVE	56.004	45.052	37.590	37.590	37.190	400	0,00
COMUNITA' MONTANA DEL BALDO	150	150	150	150	100	50	0,00
DESTRA PIAVE	52.995	38.156	22.904	19.771	16.820	2.951	3133,00
EUGANEO	70.170	58.125	27.415	27.415	27.415		0,00
MEDIO ASTICO BACCHIGLIONE	38.496	25.600	5.430	5.430	4.188	1.242	0,00
PEDEMONTANO BRENTILLA DI PEDEROBBA	64.699	52.806	35.000	35.000	14.000	21.000	0,00
PEDEMONTANO SINISTRA PIAVE	71.700	63.069	23.613	9.113	8.227	886	14.500
POLESINE ADIGE CANALBIANCO	64.247	60.400	57.789	1.321	0	1.321	58.220
RIVIERA BERICA	57.154	43.838	13.377	984	788	196	12.393
TOTALE	531.334	419.343	242.139	155.645	122.471	33.174	88.246
TOTALE REGIONE	1.169.567	945.919	547.635	199.988	161.701	38.287	347.647
	45%	44%	44%	78%	76%	87%	25%

Fonte: Atlante della Bonifica Veneta
Comprensiva della superficie irrigabile con irrigazione di soccorso

Dai dati sopra esposti è evidente che si tratta di comprensori con irrigazione a maggiore efficienza rispetto al contesto regionale; in tali aree ad esempio, la pratica irrigua è più diffusa rispetto al contesto regionale; le superfici irrigate per aspersione sono lievemente più diffuse che nel resto della regione (da sottolineare che le aree irrigate per aspersione nei Consorzi beneficiari – escluso pertanto la CM Baldo- rappresentano l'87% della superficie regionale) e l'irrigazione di soccorso è meno praticata (Tab. 63).

Tabella IX.63 - Superficie totale, irrigata e irrigabile e sistemi di irrigazione praticati negli Enti

	Regione	Beneficiari
Superficie irrigabile/SAU	58%	58%
Superficie irrigata/irrigabile	37%	64%
Superficie aspersione/irrigata	19%	21%
Superficie irrigabile di soccorso/superficie irrigabile	63%	36%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Atlante della Bonifica Veneta

Le opere finanziate sono state essenzialmente orientate alla ristrutturazione/recupero delle condotte di adduzione con la sostituzione delle canalette a cielo aperto in condotte tubate (a pressione o a gravità) e un intervento sui sistemi di distribuzione che ha determinato il passaggio da forme di irrigazione a scorrimento verso irrigazione a pioggia e/o a goccia. Si tratta di interventi che complessivamente consentono di ridurre le perdite da acqua dalle condotte obsolete. Un solo intervento, realizzato dal Consorzio del Polesine Canalbianco ha previsto la realizzazione di un nuovo canale di derivazione primario che unisce il canale Cerasolo nel suo tratto finale al canale Adigetto per permettere il recupero dell'acqua in esubero dal canale Cerasolo.

Tabella IX.64 - Ripartizione della spesa ammessa (in €) per tipologia di progetto

Beneficiario	1Q - Riconversione irrigua	2Q - Irrigazione ad alta efficienza	3Q - Realizzazione derivazione irrigua	4Q - Riduzione perdite condotte	Totale Spesa Ammessa
Adige Garda	2.962.806				2.962.806
Basso Piave				999.861	999.861
Comunità Montana Del Baldo	425.419				425.419
Destra Piave	3.362.134				3.362.134
Euganeo	1.031.310				1.031.310
Medio Astico Bacchiglione	2.542.616				2.542.616
Pedemontana Brentella di Pederobba	3.285.827				3.285.827
Pedemontano Sinistra Piave	2.953.725				2.953.725
Polesine Adige Canalbianco			2.646.363		2.646.363
Riviera Berica		228.395			228.395
TOTALE	16.563.837	228.395	2.646.363	999.861	20.438.456
	81,0%	1,1%	12,9%	4,9%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Dal punto di vista territoriale, tutte le province della regione tranne Belluno, sono state raggiunte dagli interventi con una prevalenza dell'area trevigiana interessata dai cospicui interventi sui Consorzi del Piave. Gli interventi, come prevedibile, si concentrano nelle aree di pianura e a più alta efficienza agricola

Tabella IX.65a - Distribuzione degli interventi e delle risorse tra le province

Padova	Intervento (n°)	1	10%
	Spesa ammessa (euro)	1.031.310	5%
Rovigo	Intervento (n°)	1	10%
	Spesa ammessa (euro)	2.646.363	13%
Treviso	Intervento (n°)	3	30%
	Spesa ammessa (euro)	9.601.686	47%
Venezia	Intervento (n°)	1	10%
	Spesa ammessa (euro)	999.861	5%
Vicenza	Intervento (n°)	2	20%
	Spesa ammessa (euro)	2.771.010	14%
Verona	Intervento (n°)	2	20%
	Spesa ammessa (euro)	3.388.225	17%
Regione	Intervento (n°)	10	100%
	Spesa ammessa (euro)	20.438.456	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Tabella IX.65b - Distribuzione delle risorse tra le aree della ruralità 2007-2013

A - Poli urbani	6.324.940	31%
B1 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata rurale-urbanizzata	3.182.119	16%
B2 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata-urbanizzata	7.859.614	38%
C - Aree rurali intermedie	2.646.363	13%
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	425.419	2%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale; PSR 2007/2013

Dal sistema di monitoraggio regionale e dalle risposte fornite dai soggetti Beneficiari ad un questionario specificamente predisposto sono stati ricavati gli output della misura: gli interventi di riconversione irrigua hanno interessato: 158 km di rete irrigua, che rappresentano il 3% della rete consortile a solo uso irriguo regionale (6.112 Km, *Fonte: Atlante della Bonifica veneta*).

I 158 km di canali a cielo aperto sono stati trasformati in condotte interrato, di cui 92 km a pressione e 63 km a gravità: tali interventi definiscono la dismissione di poco meno del 100% della rete a pelo libero nelle zone interessate dall'intervento, mentre la rete a pressione meccanica triplica (Tab.66).

Il PSR quindi ha consentito di trasformare il 3% della rete di distribuzione consortile regionale, verso sistemi distributivi che garantiscono la valorizzazione della risorsa idrica e riducono le perdite per il trasporto.

Tabella IX.66 - Output della misura: chilometri di rete irrigua trasformata

	<i>Prima intervento</i>	<i>Dopo intervento</i>	<i>Differenza</i>
	Km	Km	Km
Rete distribuzione pelo libero (Km)	158,0	4,5	-153,5
Rete tubata a pressione meccanica (Km)	23,2	115,7	+92,4
Rete tubata a pressione gravità (Km)	0,0	63,0	+63,0

Fonte: Indagini dirette Consorzi di Bonifica; Atlante della Bonifica Veneta

Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

La misura 18, che il Regolamento 1257/99 destina allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali, nel PSR del Veneto viene declinata in senso "idraulico". Nella sua diagnosi il PSR infatti evidenzia i problemi conseguenti allo sviluppo squilibrato "dell'urbano sul rurale". Il progressivo cambiamento di destinazione urbanistica di ampie porzioni del territorio sottrae superfici all'agricoltura e le destina alla residenzialità/attività produttive diverse. Tale cambiamento provoca la perdita dell'originario assetto idraulico e aumenta il rischio di allagamento delle aree circostanti a causa di una sostanziale riduzione dei tempi di corrivazione e di un aumento dei deflussi unitari.

Con la presente misura ricompresa nell'Asse 2: "Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle Comunità rurali - SottoAsse 3: Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali" il PSR assume l'obiettivo di mantenere l'esercizio dell'attività agricola in ambiti territoriali resi fragili dallo sviluppo insediativo anche a fini extraproduttivi. Gli obiettivi specifici del PSR sono quindi:

- integrare l'attività dei Consorzi di bonifica con quella degli altri enti locali;
- conservare e mantenere assetti paesaggistici delicati anche in ambiti ambientalmente importanti;
- realizzare una pianificazione integrata nell'utilizzo del territorio.

Operativamente la Misura si propone di adeguare e razionalizzare la rete di deflusso idrico delle acque ad utilizzo plurimo derivanti da insediamenti agricoli, produttivi o residenziali. Ciò attraverso interventi sulla rete idraulica gestita dal Consorzio per il servizio collettivo con contributo pari al 100% della spesa ammissibile.

La Misura è stata attivata attraverso un bando (DGR del 17/11/2000 n° 3623) nel quale la Regione ha previsto un incentivo a favore Consorzi di Bonifica di primo e secondo grado e altri enti pubblici gestori di impianti irrigui per la realizzazione di:

- interventi di modifica, ammodernamento e potenziamento di impianti idrovori di sollevamento;
- realizzazione di nuovi impianti idrovori di sollevamento;
- interventi di adeguamento, ridimensionamento e ripristino delle sezioni di deflusso della rete idraulica a servizio pubblico, comprendente anche i rilevati arginali;
- interventi di collegamento idraulico di bacini di piccole dimensioni;
- realizzazione di canali scolmatori di portate di piena della rete idraulica di bonifica;
- interventi di diversione idraulica di reti fognarie dalla rete di bonifica;
- interventi di adeguamento, ridimensionamento e ripristino di opere idrauliche minori che garantiscono la funzionalità della rete idraulica a servizio pubblico;
- intervento di adeguamento, ridimensionamento e ripristino della rete di scolo minore di completamento.

Requisito di ammissibilità è la coerenza degli interventi "con le previsioni del Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale, redatto sulla base delle direttive regionali emanate con D.G.R. n. 6948 del 24 novembre 1987 e con D.G.R. n. 506 del 31 gennaio 1989". Sono ammissibili a finanziamento solamente gli investimenti relativi alle opere idrauliche a servizio pubblico.

Il contributo riconosciuto agli Enti beneficiari è pari al 100% della spesa ammissibile. L'importo massimo finanziabile per ciascun intervento è stato individuato in 3.500.000 euro mentre l'importo massimo finanziabile per ciascun Ente beneficiario è pari a 6.000.000 euro.

Per la selezione delle iniziative e la formulazione delle graduatorie, il Bando ha previsto tre criteri di valutazione (Ambito di intervento, Efficienza dell'intervento, Qualità degli elaborati progettuali); come si vede dalla tabella 67, il criterio più "pesante" è quello relativo all'ambito in cui il progetto ricade (35 punti): le graduatorie tengono pertanto conto del contesto di partenza specialmente nel caso dei comprensori ricompresi in un ambito agricolo a elevata tutela socioeconomica (20 punti). Il criterio relativo all'intervento (30 punti) privilegia le iniziative finalizzate alla riduzione del rischio idraulico piuttosto che l'adozione di soluzioni progettuali innovative/ad alta compatibilità ambientale.

Tabella IX.67 - Criteri di valutazione dei progetti e punteggi relativi

Ambito di intervento	Punti	Efficienza dell'intervento	Punti	Qualità degli elaborati progettuali	Punti
Ambito agricolo a elevata tutela socioeconomica di cui P.G.B.T.T.R. (Giunta Regionale 6948/1987 e 506/1989)	20	Riduzione del rischio idraulico	15	Chiarezza, esaustività e completezza degli elaborati progettuali	10
Aree a ridosso della viabilità stradale e ferroviaria e/o degli itinerari regionali	10	Adozione di soluzioni progettuali di elevata compatibilità ambientale	10	Efficacia dell'intervento in ragione della spesa	10
Ambiti territoriali vincolati dal PTRC per la salvaguardia del graticolato romano	5	Adozione di soluzioni progettuali innovative	5		

Fonte: Regione Veneto, Bando

L'analisi dei punteggi, effettuata a partire dai pareri istruttori, mostra che nella maggior parte degli interventi finanziati, i Consorzi (tranne 2) hanno totalizzato il massimo per quanto riguarda la capacità dell'intervento di ridurre il rischio idraulico, mentre più dispersa è la distribuzione per quanto riguarda l'innovazione (1 solo Consorzio ha ottenuto il punteggio massimo) e la compatibilità ambientale (6 Consorzi con il massimo punteggio).

Nessun intervento ha ottenuto il massimo punteggio per la qualità degli elaborati, né per la chiarezza espositiva né per l'efficacia in ragione della spesa.

Le risorse messe a disposizione dalla Regione Veneto sono state impegnate nella prima annualità, per scelta della Giunta regionale di finanziare tutti i progetti presentati e ritenuti ammissibili. Le istanze presentate nei termini previsti sono state 20 da parte di 12 Consorzi di Bonifica.

Tabella IX.68 - L'applicazione delle procedure di selezione

	Progetti Finanziati	Progetti non ammessi	Progetti rinunciati/revocati	Totale
Progetti (N°)	17	2	1	20
Risorse totali (euro)	19.007.377	4.387.301	2.152.623	25.547.301
Contributo liquidato (euro)	18.615.233	-	-	18.615.233

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Due progetti, uno, del Consorzio Bonifica Dese Sile e uno del Consorzio Bonifica Bacchiglione Brenta non sono stati ammessi; un progetto del Consorzio Bonifica Pedemontano Brenta è stato rinunciato/revocato: pertanto i progetti effettivamente realizzati sono stati 17 da parte di 12 Consorzi. Le opere finanziate sono state essenzialmente destinate alla costruzione di impianti idrovori e secondariamente all'adeguamento rete idraulica: le due tipologie insieme assorbono il 79% della spesa (Tab. 3).

Tabella IX.69 - Distribuzione delle risorse tra le tipologie di intervento

	1R - Ripristino difese idrauliche	2R - Adeguamento rete idraulica	3R - Impianto idrovoro	4R - Realizzazione collettore di gronda	5R - Cassa di espansione	Totale Spesa Ammessa
Spesa ammessa (euro)	505.691	9.383.007	10.208.406	4.443.100	1.007.097	25.547.301
	2%	37%	40%	17%	4%	100%
Progetti (N°)	1	7	6	1	2	17
Dimensione media progetti (euro)	505.691	1.340.430	1.701.401	4.443.100	503.548	1.502.782

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Tutte le province della regione sono state interessate dagli interventi con una modesta concentrazione della spesa dell'area padovana (Tab. 70).

Tabella IX.70 - Distribuzione degli interventi finanziati e delle risorse tra le Province

Padova	N° iniziative	2
	Spesa ammessa (euro)	4.520.812
Rovigo	N° iniziative	2
	Spesa ammessa (euro)	2.410.119
Treviso	N° iniziative	3
	Spesa ammessa (euro)	1.564.734
Venezia	N° iniziative	5
	Spesa ammessa (euro)	2.845.281
Vicenza	N° iniziative	3
	Spesa ammessa (euro)	3.981.520
Verona	N° iniziative	2
	Spesa ammessa (euro)	3.684.910

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Gli interventi, coerentemente all'obiettivo di "salvaguardare" l'agricoltura nelle aree ove essa è messa a rischio dall'espansione urbana, si concentrano nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata – urbanizzata.

Tabella IX.71 - Distribuzione delle risorse nelle aree della ruralità 2007/2013

Aree della zonizzazione regionale	Spesa ammessa (euro)	%
A - Poli urbani	2.493.664	13%
B1 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata rurale-urbanizzata	2.741.198	14%
B2 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata-urbanizzata	11.362.395	60%
C - Aree rurali intermedie	2.410.119	13%
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	425.419	2%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale ; PSR 2007/2013

Misura 19 - Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali

La Misura 19 sostiene investimenti dotazionali e modeste infrastrutture di adeguamento per le PMI che operano nel settore della trasformazione del legno. Essa si rivolge quindi in maniera particolare ad imprese attive nelle aree montane, soprattutto a quelle micro-imprese che, per tradizione familiare e/o locale, continuano ad utilizzare il legno come materia prima per la produzione di lavorati o semilavorati.

I soggetti beneficiari sono ditte individuali e società, proprietari singoli o associazioni di proprietari forestali che trasformano il legno, generalmente per applicazioni legate ad esigenze abitative (utensili, mobili, arredamenti interni tipici, ivi compreso il rifacimento di particolarità architettoniche tipiche degli insediamenti rurali, come tetti, terrazze, parapetti, ecc.).

Gli investimenti sono finalizzati a:

- conseguire l'aumento della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- rendere meno aleatoria e stagionale la lavorazione dei prodotti dell'artigianato del legno;
- consentire il trasferimento delle tecniche tradizionali di lavorazione del legno alle nuove generazioni.

La misura (contributo fino al 50% della spesa ammessa, con il vincolo del de minimis) è stata attivata attraverso l’emanazione di due bandi (DGR 3623/2000 e DGR 3933/2001), che precisano i requisiti d’accesso alla misura ed i criteri di priorità per la selezione delle domande. Fra i primi, oltre all’obbligo di possedere requisiti di redditività e di rispetto dell’ambiente, il divieto di impiegare legno di specie non presenti naturalmente nell’area montana in cui opera l’azienda beneficiaria.

I punteggi definiti per la selezione delle domande, prendendo in considerazione soprattutto criteri territoriali piuttosto che le caratteristiche tecniche dell’intervento, rispecchiano la volontà regionale di favorire le imprese di montagna rispetto alle altre.

Nell’analisi del parco progetti appare però evidente che i criteri di priorità più incisivi nella selezione delle domande sono stati quelli legati alla qualità dell’intervento intesa in senso ampio (iniziative maggiormente innovative, ricambio generazionale in azienda, propagazione degli effetti del sostegno all’intera filiera del legno). I criteri legati alla localizzazione degli interventi, proprio perché spesso comuni alla quasi totalità delle domande presentate, sembrano invece aver rivestito un ruolo secondario nell’effettiva selezione del parco progetti.

Le domande complessivamente finanziate sono 30, a fronte di 44 istanze presentate (più una revocata). L’ottima qualità progettuale ha determinato l’ammissibilità al finanziamento della quasi totalità (93%) delle domande presentate, mentre la ridotta dotazione finanziaria (1,05 Meuro) si è tradotta in 11 domande non finanziate per carenza fondi (tutte a valere sul secondo bando, che ha evidenziato l’interesse crescente degli operatori per le opportunità offerte dalla misura).

Tabella IX.72 - Misura 19: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 44 domande	
Ricevibili: 44 domande (100%)	Non ricevibili: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 41 domande (93%)	Non ammissibili: 3 domande (7%)
Finanziate: 30 dom. (73%)	Non finanziate: 11 dom. (27%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Tabella IX.73 - Misura 19: progetti finanziati e relativi importi (incluse domande poi revocate)

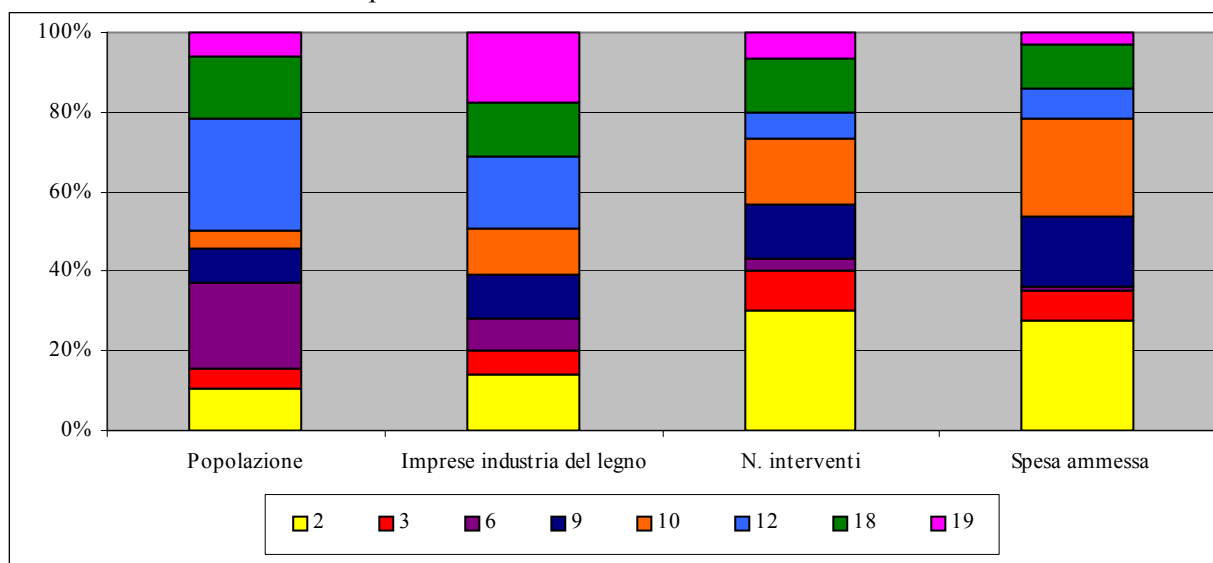
Anno	Numero domande	Spesa ammessa	Contributo pubblico ammesso
2001	9	666.000	333.000
2002	22	2.098.000	1.049.000
Totale	31	2.764.000	1.382.000

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

La raccolta delle domande si è concentrata nei primi anni di attuazione della misura, a conferma del successo riscosso da quest’ultima e dei problemi di carenza fondi già evidenziati.

Tutte le 30 domande finanziate ricadono nel territorio della provincia di Belluno (aree D “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” secondo la zonizzazione del PSR 2007/13), con una concentrazione maggiore nelle Comunità Montane Agordina, di Comelico e Sappada e del Cadore (Grafico 12).

Grafico 12 - Misura 19: analisi per Comunità Montana



2	C.M. Agordina	10	C.M. Comelico e Sappada
3	C.M. Alpago	12	C.M. Feltrina
6	C.M. Bellunese - Belluno Ponte nelle Alpi	18	C.M. Val Belluna
9	C.M. Centro Cadore	19	C.M. Valle del Boite

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio e ISTAT, Censimento della Popolazione 2001 e Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001

Le Comunità Montane più popolose (Bellunese e Feltrina) sono le meno rappresentate all'interno del parco progetti finanziato, e anche il legame fra presenza dell'industria di trasformazione del legno (bacino potenziale della misura) e progetti finanziati appare labile. Le C.M. Agordina e Comelico-Sappada assorbono complessivamente oltre la metà della spesa a fronte del 26% del totale delle imprese di trasformazione del legno; al contrario, le C.M. Feltrina e Valle del Boite fanno registrare congiuntamente il 35% delle aziende di trasformazione ma attivano solo il 10% dell'investimento totale.

La distribuzione degli interventi finanziati in funzione della natura giuridica del beneficiario evidenzia la chiara prevalenza delle società di persone; la spesa media per intervento non evidenzia invece differenze significative, se non per l'unico progetto realizzato da una società di capitali.

Tabella IX.74 - Misura 19: ripartizione del parco progetti e della spesa per natura giuridica del beneficiario

Natura giuridica	Interventi		Spesa		Spesa per intervento
	N.	%	Euro	%	
Ditta individuale	9	30,0%	777.555	30,0%	86.395
Società di persone	20	66,7%	1.753.843	67,7%	87.692
Società di capitali	1	3,3%	57.885	2,2%	57.885
Totale	30	100,0%	2.589.282	100,0%	86.309

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Considerando le sole ditte individuali, tutte sono condotte da uomini, il 77% dei quali di età inferiore ai 40 anni. L'elevata percentuale di beneficiari giovani sembrerebbe dipendere dall'operare del criterio di priorità "continuazione dell'attività di famiglia da parte di un figlio giovane", che ha correttamente premiato il

ricambio generazionale in azienda: tutte le domande finanziate hanno ottenuto un punteggio a valere su tale criterio a fronte di nessuna fra le non finanziate.

In coerenza con l'obiettivo di misura e con i dispositivi attuativi adottati, gli investimenti sono relativi, in larga prevalenza, all'acquisto di macchinari (piattatrice, levigatrice, ecc.) ed attrezzature finalizzate all'ammodernamento tecnologico dei processi produttivi ed all'aumento della sicurezza sul lavoro.

Tabella IX.75 - Misura 19: distribuzione della spesa ammessa fra le principali voci di spesa

Voce di spesa	Spesa ammessa	
	Euro	%
Macchinari ed attrezzature	2.251.097	86,9%
Fabbricati ed impianti	107.573	4,2%
Altro	230.613	8,9%
Totale	2.589.282	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Misura 23 – Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale

Il regolamento (CE) n. 1782/03, concernente la revisione di medio termine della politica agricola comune, ha introdotto l'obbligatorietà del sistema di consulenza aziendale per le aziende beneficiarie di aiuti diretti. Il regolamento (CE) n. 1783/03, che modifica il regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale, ha inserito gli aiuti per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di cui al regolamento n. 1782/2003, tra le misure di promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali (art. 33 del regolamento CE 1257/1999).

La Giunta regionale ha avviato, con deliberazione n. 71/CR del 9 agosto 2005, l'iter di modifica del Piano di sviluppo rurale proponendo l'introduzione della nuova Misura Y "Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale" il cui testo definitivo è stato approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 825 del 21 marzo 2006.

Obiettivo della misura è assicurare il necessario supporto agli agricoltori che intendono valutare e migliorare i risultati delle proprie aziende, anche attraverso l'attivazione degli adeguamenti necessari per ottimizzare le pratiche gestionali e assicurare il rispetto delle condizioni obbligatorie attraverso un servizio di consulenza aziendale. Con la Misura la Regione si propone di formare un elenco regionale di organismi di consulenza privati, riconosciuti sulla base di specifici requisiti minimi d'idoneità accertati dall'Amministrazione regionale, cui gli imprenditori agricoli beneficiari possano accedere per la scelta dell'organismo che erogherà i servizi di consulenza.

Nelle more dell'approvazione definitiva della predetta modifica del Piano (avvenuta con Decisione della Commissione C(2006) 2205 del 30 maggio 2006) è stata data attuazione alla misura Y ed è stato pubblicato il bando per procedere al riconoscimento degli organismi di consulenza, fermo restando l'ammissibilità delle spese a partire dal 28 marzo 2006 ed il pagamento degli aiuti solo in seguito all'emanazione della decisione di approvazione da parte della Commissione Europea.

Con la deliberazione n. 1311 del 10 maggio 2006, la Giunta regionale ha approvato il Bando e la modulistica per la presentazione delle domande di riconoscimento da parte degli organismi interessati a prestare i servizi di consulenza aziendale.

Possono richiedere il riconoscimento dell'idoneità all'erogazione di servizi di consulenza aziendale gli organismi privati costituiti in forma di società o associazione, anche professionale, istituita con atto pubblico.

Per essere riconosciuti idonei all'erogazione di servizi di consulenza aziendale, i soggetti richiedenti devono possedere, alla data di presentazione della domanda, requisiti minimi di carattere statutario e societario nonché possedere uno staff tecnico disponibile con adeguate capacità e qualificazione sulle materia di consulenza (titolo di studio pertinente e esperienza lavorativa).

In particolare lo staff tecnico, nel suo complesso, deve possedere adeguate conoscenze e competenze adeguate per poter fornire agli agricoltori servizi di assistenza tecnica obbligatori riguardanti:

- ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali (CGO);
- le buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

Il ricorso alla consulenza può anche prevedere applicazioni più complesse in funzione delle necessità di adeguamento di ogni singolo aderente. Ciascun operatore, inoltre, durante l'erogazione delle prestazioni di consulenza aziendale non può svolgere, nei riguardi dell'impresa agricola beneficiaria, alcuna attività estranea a quella prevista dalla Misura Y del PSR del Veneto 2000-2006.

Alla data del 31 dicembre 2006 sono state presentate da parte degli organismi di consulenza 33 domande per accedere all'elenco regionale degli organismi di consulenza, di cui 21 ammissibili, 3 non ricevibili, e 9 non ammissibili. L'elenco regionale degli organismi di consulenza è disponibile sul sito della Regione Veneto.

I 22 Organismi accreditati alla data del 18 aprile 2007, sono localizzati in tutte le province, con maggiore concentrazione nella Provincia di Padova. 10 Organismi definiscono un'area di operatività regionale (tutte le province) mentre 7 identificano la sola propria provincia.

Organismi di consulenza riconosciuti nel Veneto al 18.04.2007

Province	Organismi di consulenza	
	n.	%
Belluno	1	4,5%
Padova	7	31,8%
Rovigo	5	22,7%
Treviso	2	9,1%
Venezia	2	9,1%
Verona	4	18,2%
Vicenza	1	4,5%
Totale Veneto	22	100%

Fonte: Regione Veneto

Successivamente alla modifica del PSR, con deliberazione 1729 del 6 giugno 2006 è stato approvato il bando per l'apertura dei termini delle domande da parte degli imprenditori agricoli per l'utilizzo dei servizi di consulenza. Tale servizio consente agli imprenditori agricoli che hanno presentato le domande entro il 20 luglio, di scegliere un organismo dal quale farsi assistere e di ricevere un aiuto pari all'80% della spesa. Sono state presentate n. 2.253 domande, di cui ammesse n. 2.204 con un impegno pari a 1.630.700 euro.

L'attivazione della misura, ha consentito alla Regione di implementare un sistema di consulenza aziendale atto ad assistere gli imprenditori agricoli nella scelta delle soluzioni tecniche e dei miglioramenti da apportare compatibilmente con le condizioni ed i criteri obbligatori. L'aspetto che riveste maggiore importanza per il sostegno introdotto con la modifica del PSR, infatti, è proprio il rispetto della condizionalità. La nuova misura è pienamente coerente con la scelta comunitaria di accelerare, attraverso l'implementazione di sistemi di consulenza aziendale, la gestione sostenibile delle aziende agricole. Tale supporto, quindi, è stato indicato dalla Commissione Europea come necessario per proporre agli agricoltori gli adeguamenti ed i miglioramenti da attuare per il rispetto delle norme in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali, ecc..

L'obbligo da parte degli Stati membri di predisporre il sistema di consulenza entro il 1° gennaio 2007 e l'enfasi posta dal legislatore comunitario sulla necessità di accelerare il processo di modernizzazione e di qualificazione dell'attività agricola, dunque, hanno fatto ritenere opportuno alla Regione accogliere le indicazioni della nuova PAC integrando la misura concernente l'utilizzo dei servizi di consulenza all'interno del PSR 2000-2006.

Tale necessità è stata avvertita anche nell'ottica di una transizione più consapevole ai nuovi strumenti offerti dal sostegno allo sviluppo rurale nel 2007-2013.

L'utilizzo dei servizi di consulenza per le aziende agricole e forestali, infatti, è stato pienamente integrato nel nuovo PSR 2007-2013 del Veneto. La misura si articola in due azioni, rivolte rispettivamente agli imprenditori agricoli ed ai detentori di aree forestali. Gli ambiti d'applicazione riguardano le norme obbligatorie (CGO, BCAA e sicurezza sul lavoro), i nuovi standard non obbligatori in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche e ambientali e la sicurezza sul lavoro, e altre tematiche (qualità dei prodotti e certificazione, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, presenza sul mercato, marketing e logistica, tecnologie d'informazione e comunicazione, innovazione e trasferimento tecnologico, gestione globale d'impresa).

3. La risposta ai quesiti valutativi

Le risposte ai quesiti del QVC e la valorizzazione agli indicatori proposti viene di seguito fornita per le singole misure del PSR. Un quadro di riepilogo sintetico a fine capitolo evidenzia il contributo complessivo delle diverse linee di incentivo ai quesiti valutativi del PSR.

Misura 10 – Miglioramento fondiario

La risposta ai quesiti valutativi della Commissione (QVC) è stata fornita utilizzando i dati primari derivanti da due casi di studio territoriali effettuati sulle CM dell'Alpago e sulla CM Agordina⁽¹²⁷⁾ (cfr. Aggiornamento al dicembre 2005 del Rapporto di valutazione intermedia) e i dati derivanti dal nuovo inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe della Regione Veneto, in corso di implementazione (Convenzione tra Regione Veneto e Università degli Studi di Padova, DGR 4180/2006)⁽¹²⁸⁾. I preliminari risultati delle analisi, relativi sia a malghe finanziate che non finanziate dal PSR, organizzati in un data base (aggiornato ad agosto 2008) sono stati messi a disposizione del Valutatore⁽¹²⁹⁾.

Quesito IX.2 In che misura le condizioni di vita e benessere delle popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio

Criteria	Indicatori	Valore
IX.2.3 Attrattive locali e condizioni abitative mantenute migliorate	Indicatore IX. 2.3.2. Percentuale di abitazioni migliorate grazie al sostegno costituenti un incentivo per rimanere in zona	15% malghe regionali hanno fruito di miglioramenti sulle strutture. Pochi impianti fotovoltaici rilevati solo nelle malghe finanziate dal PSR

⁽¹²⁷⁾ Nei casi di studio sono state effettuate interviste semistrutturate ai beneficiari dei progetti e svolti *due focus group* di esperti e testimoni locali, condotti con l'ausilio della Nominal Group Technique, attraverso cui sono stati raccolti e condivisi giudizi e raccomandazioni sulle iniziative finanziate dal PSR 2000/2006.

⁽¹²⁸⁾ L'inventario prevede infatti la ricognizione di documenti esistenti e la raccolta di dati primari mediante indagini *ad hoc* nelle malghe della regione.

⁽¹²⁹⁾ Il data base ad agosto 2008 contiene le informazioni relative a 209 malghe (il 36% delle 575 malghe censite in regione). Delle 209 malghe indagate a quella data, 59 (il 28%) sono state interessate dal PSR. Le 59 malghe indagate cui si riferiscono i dati elaborati di seguito rappresentano più della metà delle 109 malghe finanziate dal PSR.

L'intervento sulle malghe come detto persegue obiettivi che essenzialmente attengono il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli agricoltori che operano negli alpeggi (beneficiari indiretti del sostegno); gli interventi sulle strutture e sui fabbricati e sulle infrastrutture sono stati effettuati dai soggetti pubblici proprio per rendere più attrattiva la malga e contrastare il processo di abbandono delle zone montane.

Dalla indagine in corso della Università di Padova emerge un elevato fabbisogno di qualificazione di tali strutture abitative e produttive. Ad esempio nell'84% delle malghe indagate è presente una abitazione ma solo nel 67% delle malghe, le abitazioni possiedono dei servizi igienici per il personale, servizi che, per poco meno della metà (42%) sono scarsamente "qualificati".

Gli interventi di ristrutturazione finanziati dal PSR consentono di migliorare i fabbricati nel 19% delle malghe regionali (**Ind. IX. 2.3.2.**) e in parte di rimuovere tali condizioni di disagio.

Nelle 59 malghe, rilevate dall'inventario, che hanno utilizzato le risorse PSR è superiore sia la percentuale di servizi in dotazione alla abitazione e alla malga sia la qualità dei servizi: l'80% di tali malghe presenta dei servizi all'interno della abitazione dotati di acqua calda e doccia mentre nelle 150 malghe che non hanno avuto accesso al PSR è più rilevante la presenza di servizi non completi, esterni, senza acqua calda.

Nelle malghe che hanno fruito dei finanziamenti del PSR, solo il 7% degli addetti lavora in malghe senza servizi mentre nelle malghe che non hanno avuto accesso al PSR la percentuale di addetti che deve fare i conti con condizioni "disagiate" è decisamente maggiore (33%).

Considerando che la percentuale di addetti residenti nelle malghe è circa la metà degli addetti e che nelle malghe finanziate dal PSR, che offrono anche condizioni abitative migliori, la percentuale di residenti (61%) è relativamente più alta che nelle malghe che non hanno avuto accesso al PSR e che in linea di massima presentano condizioni "peggiori" (45%), se ne deduce che il miglioramento delle strutture rappresenta un elemento importante di attrattività nei confronti degli addetti agricoli. In più va considerato che se gli addetti totali rilevati dalla indagine (511 operatori) rappresentano appena il 5,1% degli occupati attivi in agricoltura (Censimento della popolazione ISTAT 2001) nelle aree montane le attività in malga (o collegate alla malga) assorbono anche una quota molto rilevante di addetti agricoli (anche fino al 30-40%). In queste situazioni pertanto il miglioramento delle strutture interessa una quantità non irrilevante di posizioni lavorative che mantenute in loco e attive in agricoltura garantiscono la manutenzione e lo sfruttamento economico della malga.

Quesito IX.4' In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteria	Indicatori	Valore
IX.4.1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.1.1.1 % di aziende (malghe) che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate	100% delle malghe, pari al 19% delle malghe regionali. Effetto amplificato da contratti di locazione lunghi.

L'intervento sulle malghe persegue anche obiettivi di una razionale gestione delle superfici agro-silvo-pastorali nonché di miglioramento delle strutture agricole aziendali esistenti nelle zone montane. Se si ragiona in termini di malghe che hanno fruito di miglioramenti agricoli sia di natura fondiaria che strutturale, si può dire che il 100% delle malghe finanziate ha migliorato la propria dotazione strutturale (fabbricati, macchinari) e anche il pascolo (miglioramento del cotico).

Tali malghe rappresentano il 19% delle malghe regionali: pertanto tale è il valore assunto dall'indicatore "Percentuale di aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate, relativi alla struttura e all'assetto fondiario (c). Anche i *Focus group* effettuati in fase intermedia, nell'ambito dei due casi di studio nella CM dell'Alpago e in quella Agordina hanno fatto emergere un giudizio complessivamente molto positivo sul ruolo della misura.

Gli effetti determinabile sul miglioramento in termini strutturali dipende però moltissimo dalla gestione delle malghe stesse. Gli interventi sostenuti dai soggetti pubblici con la Misura 10 non sono infatti sufficienti a determinare un miglioramento delle strutture malghive (anche in termini di più razionale gestione del

pascolo) miglioramento che si realizza quando la malga è locata e, in particolare, quando la politica dei fitti operata dai Comuni, con riferimento alla loro durata ed alla selezione dei locatari, consente a quest'ultimi lunghi periodi di permanenza e li riesce a motivare ad intervenire sulla struttura con investimenti.

La considerazione fondante del giudizio condiviso è che la realizzazione dell'intervento da parte dell'amministrazione pubblica "sgrava" l'impresa agricola dei costi da sostenere per il risanamento delle strutture immobiliari, permettendole di destinare i propri capitali (quando disponibili) ad investimenti per la riqualificazione e l'innovazione tecnologiche delle strutture produttive. Questo effetto "leva" è tuttavia dipendente dall'adozione, da parte delle amministrazioni comunali, di politiche adeguate di gestione delle malghe (in particolare procedure di affidamento e durata dei contratti di locazione), che favoriscono l'accesso alla malga degli operatori "locali" e la loro propensione all'investimento ad esempio verso le attività ricettive. I casi di studio hanno sottolineato il positivo ruolo della l'ospitalità agrituristica nel consolidare i redditi aziendali (dei malgari) e l'inventario in corso delineato una ampia possibilità di crescita dell'offerta: l'attività agrituristica in queste realtà è ancora marginale e si limita praticamente ai servizi di ristorazione: in 40 delle malghe intervistate (19% del totale) è possibile fruire di bar, spuntini, o un ristorante vero e proprio mentre le malghe che offrono pernottamento tra quelle indagate sono solo 12 (6%) e i posti letto complessivamente 79.

Ovviamente la possibilità di fornire efficacemente tali servizi dipende anche dalla qualità dei fabbricati. In fase intermedia i gestori delle malghe intervistati e gli esperti locali sono stati concordi nel segnalare che le potenzialità di utilizzazione delle malghe e di diversificazione delle attività in esse svolte sono limitate dalla necessità di realizzare investimenti molto rilevanti sui fabbricati per renderli quanto meno adeguati dal punto di vista igienico sanitario e le interviste effettuate nel corso dell'inventario sottolineano un ancora elevato fabbisogno di intervento, proprio sulle strutture edilizie (spazi abitativi e annessi zootecnici).

Quesito IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.5.1 I miglioramenti agricoli hanno avuto un effetto positivo sull'ambiente	Indicatore IX.5.1.1 Percentuale di terreno in cui è migliorata la protezione del suolo grazie ad azioni sovvenzionate	14% superfici pascolo (Avepa). Ridotta dimensione degli interventi riduce la portata degli effetti. Contratti di locazione potenziano gli effetti

Le azioni sovvenzionate intervengono positivamente sull'obiettivo della protezione del suolo, sia direttamente che indirettamente. La misura 10 infatti finanzia 30 interventi che direttamente prevedono attività di miglioramento del terreno (spietramento, cotico..) mentre l'insieme di tutte le altre azioni, migliorano la gestione *tout court* della malga, imponendone la monticazione per i successivi 10 anni dal collaudo, determinando un effetto positivo su tutta la superficie a pascolo della malga.

La stessa presenza del malgaro garantisce il miglioramento dei pascoli e gli interventi sul cotico erboso conducono ad un miglioramento del pascolo nel suo complesso. Le malghe regionali interessate dal Piano, tra pubbliche e private, si estendono per 8.561 ha. Tale superficie rappresenta il 26% della complessiva superficie a pascolo delle malghe regionali (Censimento Malghe Regione Veneto) e il 13% della superficie regionale a pascolo indicata dal Censimento agricoltura 2000 e il 14% delle superfici a pascolo rilevate dalla domande PAC e della domande a valere sulle misure F ed E del PSR 2000/2006.

Incidenza dell'incentivo sulle superficie a pascolo delle malghe

Superfici malghe finanziate dal PSR (ha)	8.561
Superfici Malghe regionali (ha)	32.955
Superfici a pascolo (ISTAT -2000) (ha)	65.455
Superfici a Pascolo (AVEPA - 2005) (ha)	59.137
Superfici finanziate/superfici malghe (%)	26%
Superfici finanziate/superfici pascolo ISTAT (2000) (%)	13%
Superfici finanziate/superfici pascolo (AVEPA - 2005) (%)	14%

Fonte: Censimento Malghe Regione Veneto – Servizio Foreste Fonte Censimento Agricoltura Istat 2000; AVEPA

I due casi di studio realizzati nelle CM alpagota e agordina hanno confermato che la misura contribuisce positivamente a determinare una evoluzione positiva dei sistemi e delle pratiche agricole anche se con alcune ombre (il giudizio degli esperti in entrambe le aree è stato moderatamente positivo). L'efficacia della misura in tale senso è limitata da un lato dalle ridotte dimensioni degli interventi "diretti" sul miglioramento pascoli e dall'altra, ancora una volta, dalle politiche degli affitti.

Un lungo periodo di locazione è infatti condizione perché i gestori investano ed apportino migliorie; il contributo della misura è complementare e sinergico negli effetti con quello più diretto dovuto all'applicazione dell'indennità compensativa (misura 5) e soprattutto dei premi agro-ambientali (misura 6).

Misura 12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Quesito IX.2. "In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?"

Criteria	Indicatori	Valore
IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/ potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani	IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socioculturali offerte da infrastrutture sovvenzionate: agricoltori che usufruiscono di giorni di congedo grazie ai servizi di sostituzione sovvenzionati	3.541 giornate di sostituzione 505 sostituzioni nel periodo (durata media 7 giorni)

Le giornate di sostituzione erogate complessivamente dai soggetti beneficiari (3.541 giornate - sistema di monitoraggio): tali giornate consentono agli operatori delle Ditte beneficiarie di avere a disposizione del tempo da destinare in attività diverse dal lavoro. Ipotizzando la durata media del congedo pari a 7 giorni, si stima che i servizi finanziati, nell'intero periodo del Piano abbiano consentito 505 sostituzioni.

Quesito IX.3. "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Criteria	Indicatori	Valore
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate	106 addetti forniscono 22.872 ore di sostituzione pari a 13 UTP

L'erogazione dei servizi di sostituzione cofinanziati a valere sulla sottomisura A, oltre a incidere direttamente sulla qualità della vita degli operatori agricoli, consente l'immissione di "nuovi" addetti nelle attività aziendali che possono essere considerata come nuova forza lavoro agricola impiegata grazie al sostegno. Ovviamente non si tratta di posti di lavoro a tempo pieno essendo le sostituzioni effettuate dagli addetti coinvolti non continuative. In ogni caso le 309 aziende fruienti hanno goduto di 22.872 ore di sostituzione da parte di 106 addetti; tali 106 addetti impiegati dalle tre associazioni beneficiarie per i cinque anni considerati, hanno erogato complessivamente 22.872 ore di servizio. Tale "monte ore" rapportato al parametro indicativo relativo ad un'unità di lavoro impiegata a tempo pieno (circa 1.800 ore/anno) indica che con il contributo dei servizi di sostituzione sono state svolte attività pari (**indicatore IX.3-1.1**) a 13 unità a tempo pieno equivalenti

Sottomisura A: aziende fruienti, ore di sostituzione e addetti impiegati

Beneficiario	Aziende fruienti n°	Ore totali n°	Addetti n°
Associazione allevatori della Lessinia Boscochiesanuova	140	9.490	49
Cooperativa Interprovinciale Agr. Miglioramento Razza bovine	84	6.513	9
Cooperativa Prodotti e Servizi Soc. Coop.	85	6.869	48
Totale	309	22.872	106

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Quesito IX.4. “In che misura le caratteristiche strutturali dell’economia rurale sono state mantenute o migliorate?”

Criteri	Indicatori	Valore
IX.4-1. Le strutture produttive legate all’agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate, grazie alla gestione più professionale dell’azienda	1,3% aziende interessate consulenze specifiche
IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate	ND

I servizi di consulenza finanziati dalla Sottomisura B mirano all’incremento dell’efficienza e della competitività aziendale attraverso 3 tipologie d’intervento: la consulenza orientata al Piano e allo sviluppo rurale, quella volta all’introduzione di sistemi innovativi di gestione e quella finalizzata ad una migliore gestione economico-contabile dell’azienda. Le ultime due tipologie di servizio mirano ad una crescita delle capacità organizzativo gestionali delle aziende.

I 49 progetti pluriennali finanziati hanno riguardato in misura particolare l’informazione utile ad un accesso consapevole e ad una corretta applicazione del PSR, soprattutto nei primi anni di attivazione di quest’ultimo. La parte più propriamente innovativa ha invece rivestito un ruolo residuale, con circa il 10% delle iniziative finalizzato all’introduzione/ miglioramento dei sistemi di qualità e di certificazione e una percentuale ancora più bassa per l’informatizzazione aziendale.

Le aziende interessate dai servizi di consulenza, in termini di valori medi annui, sono state circa 32.000, pari al 17% del totale regionale. Considerano le sole consulenze direttamente finalizzate al miglioramento della gestione aziendale (“introduzione di sistemi innovativi di gestione”), escludendo quindi le attività di consulenza volte ad un accesso al Piano più diffuso e consapevole, il numero di aziende potenzialmente migliorate si assesta a circa 2.300 unità (l’1,3% del totale delle aziende venete). **(Ind. IX.4-1.1)**

Il secondo criterio di valutazione fa riferimento ad un aspetto delle “caratteristiche strutturali dell’economia rurale”, quello più direttamente legato alle potenzialità di sviluppo endogeno dei territori, al dinamismo degli operatori e, sostanzialmente, alla qualità del “capitale umano”.

Le iniziative finanziate con la Sottomisura B, pur nell’ambito di tipologie d’intervento, obiettivi operativi, strumenti ed argomenti differenti, sono tutte finalizzate in ultima istanza al miglioramento della competitività e dell’efficienza delle aziende interessate.

L’intera Sottomisura B, considerata nel suo complesso, può dunque essere associata all’indicatore descrittivo **IX.4-3.1. “Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate”**, ma l’effettiva efficacia della stessa può essere valutata solo nel lungo periodo.

Quesito IX.5. “In che misura l’ambiente rurale è stato protetto o migliorato?”

Criteria	Indicatori	Valore
IX.5-4. Maggiore conoscenza/ consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni	IX. 5-4.1. Operatori rurali che hanno promosso 1/3 progetti pluriennali a finalità scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate	10.000 aziende interessate mediamente ogni anno dalla consulenza “ambientale”.

Tale criterio di valutazione prende in considerazione la questione ambientale dal punto di vista della diffusione delle informazioni e della conoscenza della stessa da parte della popolazione rurale.

I servizi di consulenza finanziati con la Sottomisura B avevano come finalità il miglioramento della competitività e dell’efficienza delle imprese coinvolte, toccando differenti aspetti della gestione aziendale, fra cui anche quelli ambientali.

Sui 48 progetti pluriennali di consulenza finanziati, 15 avevano finalità direttamente (es. “tutela dell’ambiente”) o indirettamente (es. “consulenza misura 5”) ambientali. Considerando le associazioni di categoria e gli enti ed associazioni che erogano i servizi di consulenza come **“Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate”**, l’indicatore **IX.5-4.1** può essere stimato pari a 15 unità.

Le attività di consulenza con argomento e finalità ambientali realizzate nel quinquennio 2001/2005 sono complessivamente oltre 65.000 (oltre il 40% del totale), con una nettissima prevalenza dei servizi di consulenza individuale e delle visite aziendali in particolare.

Iniziative di consulenza con argomento/ finalità ambientali

Tipologia di intervento	Totale	Peso % sul totale
Consulenza generale	1.083	30,00%
Convegni	110	36,30%
Incontri tecnici	706	27,50%
Giornate dimostrative	139	44,10%
Visite guidate	128	29,80%
Consulenza individuale	63.822	42,90%
Seminari	435	28,70%
Visite aziendali	57.302	43,50%
Visite su chiamata	6.085	38,60%
Sportello e recapito	667	33,50%
Totale	65.572	42,50%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Le aziende aderenti al servizio sono state complessivamente 14.809, oltre a 36.904 aziende coinvolte nelle attività di consulenza. Si tratta quindi di circa 10.000 aziende interessate mediamente ogni anno dalla consulenza “ambientale”.

Le oltre 150.000 iniziative di assistenza e informazione realizzate (con una forte prevalenza delle visite aziendali) hanno comunque coinvolto ogni anno circa 30.000 aziende agricole, che rappresentano oltre il 15% del totale regionale.

Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

La risposta ai quesiti viene fornita viene sviluppato sulla base dei risultati di un caso di studio tematico, che ha analizzato un intervento innovativo e di notevole rilevanza regionale realizzato dall’A.PRO.LA.V. (Associazione Provinciale Produttori Latte Veneto) nell’ambito della Sottomisura D per la certificazione tutela dei prodotti lattiero-caseari tipici della Regione attraverso il controllo del flusso del latte dalla stalla al caseificio, al fine di individuarne gli attributi chimico-fisici caratterizzanti.

Quesito IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Criteria	Indicatori	Valore
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1. Reddito agricolo generato da azioni sovvenzionate	Elevato contributo al mantenimento reddito
	IX.1-1.2. Rapporto tra {costi} e {fatturato} per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura	

Le azioni sovvenzionate producono un effetto sul reddito dei beneficiari indiretti (destinatari finali), gli allevatori, di tipo "mantenimento"; l'effetto è di livello elevato così come elevato è l'effetto "netto", sia per la specificità connessa alle Azioni realizzate, sia per la situazione congiunturale di mercato dei prodotti lattiero-caseari (consumi, vendite e prezzi pagati alle Latterie).

Indicatori elementari		
Descrizione	U.M.	Valore
Imprese di trasformazione interessate	N.	4
Aziende agricole interessate	N.	800
Prodotti di filiera interessati	N.	5

Le azioni sovvenzionate migliorano soprattutto gli sbocchi commerciali, con particolare riferimento ai mercati esteri; il prezzo medio e le quantità vendute (dei formaggi interessati dalle Azioni Pilota) generalmente non variano⁽¹³⁰⁾, ma si ridistribuiscono utilizzando i nuovi sbocchi, meno soggetti alla concorrenza rispetto a quelli "tradizionali". Sulla creazione di nuovi sbocchi commerciali influiscono molto anche i miglioramenti qualitativi dei processi di lavorazione e di trasformazione, poco evidenti sotto l'aspetto quantitativo, ma molto più sensibili relativamente al miglioramento dell'immagine delle Latterie ed alla percezione della qualità dei prodotti da parte degli acquirenti (Azioni Pilota "Tracciabilità", "Filiere certificate". "Controllo e gestione dei flussi"). Un ruolo molto importante, in questo senso, è stato svolto anche dalle Azioni di ricerca, con importanti riflessi sull'attività promozionale e commerciale.

Quesito IX.3. "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Criteria	Indicatori	Valore
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate IX.3-1.2. Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno	Trascurabile effetto su mantenimento
IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata		

⁽¹³⁰⁾ L'unico effetto di incremento di prezzo e di quantità vendute è stato riscontrato per il Formaggio Piave, nella Latteria Lattebusche (293 soci coinvolti, tutti localizzati nell'area del Bellunese); il caso è da ascrivere a specificità del prodotto e a criteri organizzativi e gestionali della Latteria, con particolare riferimento ai sistemi di contabilizzazione dei costi e dei ricavi in relazione alla determinazione del prezzo di liquidazione del latte conferito dai Soci e utilizzato per la produzione del formaggio Piave.

I dati ed i risultati della valutazione riportati nel prospetto indicano che, in linea generale, non sono riscontrabili effetti evidenti sui livelli occupazionali (Latterie e aziende agricole di allevamento); d'altra parte l'occupazione non era fra i principali obiettivi della Sottomisura D.

Le Azioni pilota hanno interessato, a livello di ciascuna Latteria, 1-2 prodotti specifici (talvolta produzioni di nicchia) rispetto ad una gamma notevolmente più ampia; di conseguenza:

- le attività di produzione (gestioni agricole e zootecniche) restano le stesse della situazione pre-intervento, anche dal punto di vista del fabbisogno di lavoro;
- l'organizzazione complessiva del personale delle Latterie (addetti degli stabilimenti di trasformazione) è interessata in modo marginale, anche se la riorganizzazione delle competenze operative e la revisione delle procedure di gestione del prodotto, per i formaggi interessati dalle Azioni pilota, è generalmente rilevante.

Non sono nemmeno rilevabili conseguenze apprezzabili, come effetto delle azioni sovvenzionate, sulla stagionalizzazione del fabbisogno di lavoro, dal momento che l'attività zootecnica (produzione di latte) e la conseguente attività negli stabilimenti delle Latterie è già regolarmente distribuita nel corso dell'anno. E' altrettanto difficile ipotizzare un effetto chiaro di "mantenimento" dei livelli occupazionali esistenti dal momento che, sia nelle aziende/allevamento, sia nelle Latterie, il volume di lavoro (numero di addetti e giornate di lavoro) è già dimensionato su livelli "minimi" (per esigenze di massimo contenimento dei costi); pertanto riduzioni ulteriori di personale (anche in assenza delle azioni sovvenzionate) sono difficilmente realizzabili (a meno di determinare una significativa riduzione o, addirittura, la cessione dell'attività d'impresa).

Un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro è, invece, nettamente percepito come effetto delle azioni pilota realizzate dal Progetto; l'evoluzione tecnologica (in particolare, i risultati ottenuti dall'Azione Pilota "Controllo e gestione dei flussi") comporta aumento delle professionalità, specializzazione degli addetti e sviluppo di un maggiore "attaccamento" del personale alle proprie mansioni, sia nell'ambito delle aziende di allevamento, sia in quello delle Latterie.

Quesito IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4.1.1 Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie ad azioni sovvenzionate	Miglioramenti strutturali (impianti e macchinari; livello medio/elevato
	IX.4-1.2. Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate	Miglioramento attività esistenti: livello elevato

Gli allevamenti coinvolti nelle Azioni Pilota manifestano generalmente un netto effetto di miglioramento delle dotazioni tecnologiche e dei processi produttivi (con particolare riferimento alla raccolta e prima conservazione del latte alla stalla). L'attuazione delle Azioni pilota produce modifiche con impatti medi/elevati nella gestione dell'impresa. Si tratta di un effetto importante del Progetto Latte 3000, di carattere strategico, che riguarda la capacità di incidere sulla mentalità dei Soci allevatori delle Latterie (adeguamento rispetto a standard moderni di qualità) e sulle scelte di investimento, organizzazione e produzione delle aziende agricole.

Anche l'assetto strutturale delle Latterie migliora, talvolta in modo rilevante (ad esempio, gli investimenti di Lattebusche per la ristrutturazione degli impianti e linee di lavorazione del caseificio); le scelte di nuovi investimenti sono comunque fortemente dipendenti dalla possibilità di acquisire aiuti finanziari specifici per l'agroindustria. Infine, il Progetto presenta un elevato successo nel miglioramento generale dei rapporti tra i Soci allevatori, le Latterie e l'Associazione Produttori, sia per quanto riguarda la capacità di miglioramento della produzione e del conferimento del latte, sia per la generale partecipazione e condivisione dei programmi, delle strategie e degli obiettivi sociali, con un effetto ultimo di generale miglioramento del dinamismo degli operatori rurali coinvolti.

Misura 14 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Quesito IX.4. "In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?"

Criteria	Indicatori	Valore
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate: aziende interessate dal miglioramento delle forme di gestione	1.250 operatori/anno partecipano ad attività formative a carattere gestionale = 0,2% operatori totali
IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate	ND

Il quesito in esame indaga gli effetti del sostegno sulle caratteristiche strutturali dell'economia rurale, in termini di strutture produttive (criterio 1) e del dinamismo degli operatori (criterio 3).

Le iniziative divulgativo-formative realizzate dal Centro d'Informazione Permanente finanziato con la sottomisura B determinano un miglioramento della capacità gestionale degli operatori interessati. Il CIP rappresenta infatti uno strumento fondamentale per consolidare la crescita professionale e la competenza degli operatori agricoli interessati dal servizio, anche ai fini del miglioramento della competitività delle imprese e della capacità di muoversi efficacemente sul mercato. In relazione alle attività del CIP è dunque pertinente il calcolo dell'indicatore **IX.4-1.1 - "Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate"**, ed in particolare della suddivisione d) **"aziende interessate dal miglioramento delle forme di gestione"**.

Va innanzi tutto premesso che le aziende e gli operatori agricoli sono beneficiari "indiretti" della sottomisura, in quanto beneficiario diretto degli aiuti è l'agenzia regionale Veneto Agricoltura. Inoltre, proprio in quanto le attività divulgative portate avanti dal CIP si rivolgono ai singoli operatori e non alle aziende, nel calcolo dell'indicatore che viene presentato di seguito ci si riferisce inevitabilmente ai primi.

Per la stima del numero degli operatori che migliorano la gestione aziendale grazie alle attività offerte dal Centro Informazione si considerano solo i corsi di formazione, che presumibilmente determinano sui soggetti formati un immediato miglioramento nelle capacità gestionali; non si considerano invece le attività più propriamente informative e divulgative, in quanto non determinano sui partecipanti modifiche sostanziali nelle forme di gestione aziendale.

Considerando dunque che ogni anno il CIP organizza mediamente 50 corsi di formazione, ai quali partecipano circa 25 operatori ciascuno, si può stimare un'utenza formata di circa 1.250 operatori all'anno, che dunque "fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate".

Tale dato deve essere peraltro contestualizzato sulla base del confronto con i dati statistici relativi all'utenza potenziale delle strutture cofinanziate con la sottomisura B. A tal fine si può considerare il numero di occupati agricoli operanti in Regione fornito dal Censimento Generale dell'Agricoltura 2000, pari a 591.069 unità, come proxy dell'utenza potenziale dei servizi offerti (che comprende in realtà non solo gli addetti agricoli ma anche gli altri soggetti che operano nel settore, quali tecnici regionali, professionisti, ecc.). Su tali basi, gli operatori raggiunti ogni anno dal servizio rappresentano lo 0,2% del bacino potenziale d'utenza. Ipotizzando che non esistano sovrapposizioni fra i partecipanti dei diversi corsi di formazione considerati, tale percentuale supera dunque l'1% se valutata sull'intero periodo di programmazione.

Il Centro Informazione Permanente, anche attraverso il miglioramento complessivo delle capacità tecnico-gestionali degli operatori formati, agisce senza dubbio in maniera positiva sul dinamismo e sulle potenzialità di sviluppo dei territori interessati (criterio 3). Pertanto, anche l'indicatore descrittivo **IX.4-3.1 - "Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate"** risulta pertinente rispetto agli interventi sovvenzionati nell'ambito della sottomisura B.

In una fase in cui è assolutamente necessaria, da parte degli operatori agricoli, una grande capacità di adeguamento alle nuove e continue sollecitazioni del sistema economico e produttivo nazionale ed internazionale, risulta fondamentale un accesso ed un utilizzo dell'informazione che sia il più possibile rapido ed efficace. In quest'ottica, un organismo che accentri le fasi di raccolta, verifica, adattamento e gestione dell'informazione, e che ne razionalizzi dunque l'uso da parte degli operatori, risulta strategico per accrescere e consolidare le potenzialità di sviluppo endogeno di un territorio nel medio-lungo periodo.

Ad una crescente disponibilità "teorica" delle informazioni si accompagna infatti sempre più spesso una difficoltà nel fruirle appieno ed in modo razionale e finalizzato. Il CIP, e gli Osservatori che lo "alimentano", agiscono proprio in quest'ottica, in modo da garantire una tempestiva ed efficace ricaduta sui territori interessati.

Quesito IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?

Criteria	Indicatori	Valore
IX.5-1. I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	IX.5-1.3. Comprovata evoluzione positiva, dal punto di vista ambientale, dei sistemi e delle pratiche agricole, della qualità dei prodotti, dell'infrastruttura ecologica (raccolta rifiuti) o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate	20-30% aziende operanti nei territori interessati aderisce al servizio e non disperde più rifiuti agricoli. Prov. Rovigo: incremento 80% delle aziende che partecipano al servizio tra il 2002 e il 2005.
IX.5-2. Inquinamento/emissioni evitati e migliore utilizzo delle risorse naturali/non rinnovabili	IX.5-2.1. Rifiuti/liquami raccolti/ trattati grazie ad azioni sovvenzionate	Prov Rovigo crescita dei rifiuti agricoli raccolti dal 2002 al 2005 pari al 180%. Prov Verona, recupero del 90% del materiale raccolto.
IX.5-4. Maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni	IX.5-4.1. Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate	40% attività del CIP a finalità ambientale stimati 1200 operatori/anno su tali tematiche

Gli effetti ambientali della misura risultano determinati, in misura prevalente, dagli interventi cofinanziati a valere sulla sottomisura A, finalizzata allo smaltimento dei rifiuti da attività produttive agricole che presenta obiettivi di natura prettamente ambientale. Fra i criteri predisposti dalla metodologia comunitaria per valutare tali effetti, il primo riguarda eventuali ricadute positive sull'ambiente determinate da miglioramenti agricoli prodotti dagli interventi sovvenzionati. A tale criterio sono associati tre indicatori; l'indicatore descrittivo **IX.5-1.3** - "Comprovata evoluzione positiva, dal punto di vista ambientale, dei sistemi e delle pratiche agricole, della qualità dei prodotti, dell'infrastruttura ecologica (raccolta rifiuti) o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate" risulta pertinente rispetto alle iniziative previste dalla sottomisura A. Una tipologia d'intervento in particolare (realizzazione di centri ecologici attrezzati per la raccolta differenziata e lo stoccaggio dei rifiuti agricoli) è infatti volta allo sviluppo ed al miglioramento dell'"infrastruttura ecologica", così come riportato nella dicitura dell'indicatore IX.5-1.3.

Tali interventi hanno offerto alle aziende interessate la possibilità di conferire i rifiuti derivanti da attività agricola in centri di raccolta ad hoc ed hanno dunque contribuito, attraverso il contrasto di fenomeni di dispersione ed abbandono dei rifiuti agricoli nell'ambiente, alla prevenzione di forme incontrollate di inquinamento del territorio rurale veneto. Ciò è vero soprattutto per le piccole realtà, che spesso, per motivi economici o "culturali" in senso ampio, non ricorrono al servizio "porta a porta", peraltro molto costoso.

Le cifre relative all'adesione delle aziende agricole al servizio di raccolta rifiuti predisposto dalle amministrazioni beneficiarie del sostegno confermano l'importanza e la portata di tali interventi. Il 20-30% delle aziende operanti nei territori aderisce al servizio. Considerando, ad esempio, i dati relativi alla Provincia di Verona, le aziende agricole che hanno utilizzato il servizio conferendo rifiuti agricoli in uno dei 46 centri di raccolta predisposti nel corso del 2004 sul territorio provinciale sono state 5.027, il 20% circa delle aziende agricole del veronese (dati ISTAT 2000, Censimento Generale dell'Agricoltura).

Considerando il totale delle aziende aderenti al servizio, a prescindere dal fatto che l'abbiano poi effettivamente utilizzato o meno, tale percentuale sale quasi al 30%.

Nella Provincia di Rovigo, l'intervento di formazione e informazione e di adeguamento delle aree ecologiche (acquisto di 47 containers scaricabili per lo stoccaggio di rifiuti) è intervenuto su una "filiera" già operante. A partire dal 2003, anno nel quale hanno avuto applicazione gli interventi PSR, le aziende conferenti (ed i rifiuti raccolti) evidenziano uno "scalino", quasi del tutto attribuibile alle iniziative cofinanziate dal Piano. Le aziende conferenti sono passate infatti da 1.308 unità nel 2002 a 2.372 nel 2005, con un incremento superiore all'80%. Le aziende che partecipano al servizio di raccolta rifiuti pesano per il 22% sul totale delle aziende agricole operanti in Provincia (dati ISTAT 2000, Censimento Generale dell'Agricoltura); le 1.064 aziende in più fra il 2002 ed il 2005 (effetto attribuibile al PSR) rappresentano invece il 9,9% del totale provinciale.

Dal punto di vista delle quantità di rifiuti raccolti, esistono delle difficoltà nel disporre di dati sufficientemente disaggregati in modo da distinguere i rifiuti agricoli da quelli provenienti da altre attività e, fra i primi, quanto sovvenzionato dal PSR dal resto. Inoltre non esistono fonti statistiche che sistematicamente forniscono dati aggregati sulla raccolta di rifiuti da attività agricola che possano essere utilizzati per la ricostruzione del quadro di contesto.

Nonostante tali difficoltà, è qui possibile utilizzare i dati relativi alla raccolta di rifiuti provenienti da attività agricola nella Provincia di Verona (Consorzi di Bacino Verona Due e Verona Quattro). Nel 2004, col servizio di raccolta ormai a regime, sono stati raccolte negli ecocentri circa 20.000 tonnellate di rifiuti pericolosi e oltre 40.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi (**indicatore IX.5-2.1. "Rifiuti/liquami raccolti/trattati grazie ad azioni sovvenzionate"**), mentre il servizio di raccolta "porta a porta", non direttamente legato agli interventi sovvenzionati, ha riguardato rispettivamente oltre 60.000 e 190.000 tonnellate di rifiuti.

Tali dati fanno però riferimento al totale dei rifiuti raccolti, non essendo possibile isolare il dato associabile al solo intervento sovvenzionato. Le quantità rilevate per il progetto realizzato dalla Provincia di Rovigo consentono invece tale operazione, considerando che il progetto è intervenuto nel 2003 su una filiera già operante. I rifiuti raccolti sono passati da 261.810 Kg nel 2002 a 712.484 Kg nel 2005, con un incremento superiore al 180%, quasi del tutto attribuibile alle campagne informative ed ai miglioramenti introdotti grazie al PSR. In questo caso i **"Rifiuti/liquami raccolti/trattati grazie ad azioni sovvenzionate"** (**indicatore IX.5-2.1**) possono dunque essere stimati in circa 450 tonnellate annue.

A valle del servizio di raccolta, facendo riferimento di nuovo ai dati relativi alla Provincia di Verona, il corretto smaltimento presso impianti dedicati ed il monitoraggio dei rifiuti prodotto sul territorio ha consentito il recupero del 90% del materiale raccolto, risultato di grande importanza.

Il servizio di raccolta ha quindi contribuito a contrastare i fenomeni di inquinamento dell'ambiente rurale che potrebbero derivare dalla dispersione nell'ambiente di rifiuti che devono essere smaltiti in modo differenziato rispetto ai rifiuti urbani.

Le modifiche legislative che sono intervenute nella fase conclusiva dell'applicazione del programma (soprattutto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche) hanno però reso più complicata la gestione del servizio di raccolta da parte delle amministrazioni provinciali, che in qualche caso hanno sospeso il servizio di raccolta introdotto grazie al PSR. I problemi maggiori, sottolineati da diversi tecnici provinciali sottoposti ad intervista, sorgono soprattutto nella fase di trasporto dei rifiuti da parte degli agricoltori dall'azienda al punto di raccolta, con una serie di nuovi obblighi e prescrizioni (es. obbligo di iscrizione all'Albo Gestori Ambientali) che aggravano parecchio il peso burocratico a carico dei fruitori del servizio e quindi di fatto disincentivano un'ampia partecipazione allo stesso.

Come detto in premessa, la Sottomisura A ha finanziato anche le attività di divulgazione ed informazione necessarie al corretto funzionamento del servizio e, soprattutto, alla più massiccia adesione allo stesso da parte delle aziende potenzialmente interessate. La Provincia di Rovigo, ad esempio, ha inviato alle oltre 9.000 aziende agricole presenti nell'indirizzario della Camera di Commercio una lettera informativa, un pieghevole ed un vademecum illustrativo del servizio ed il calendario delle raccolte. Prima di ognuna di esse sono state invitate circa 200 aziende interessate, mentre sul versante formativo nel biennio 2003-2004 sono stati organizzati 25 incontri sul territorio. Come indicatore indiretto del successo delle attività di

informazione svolte sul territorio è però possibile sottolineare la massiccia adesione al servizio, nell'ordine del 20% del totale delle aziende esistenti qualora ci si riferisca ai dati relativi alla Provincia di Verona. In questo caso l'indicatore IX.5-4.1. "Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate" può essere considerato pari a 5 unità, e cioè il numero di Province beneficiarie che hanno realizzato le attività informative preliminari all'attivazione del servizio di raccolta.

Anche la Sottomisura B, non direttamente legata a tematiche ambientali, è intervenuta sul tema in questione attraverso lo scambio e la diffusione di informazioni riguardo ad attività agricole ecocompatibili e rispettose dell'ambiente. Le attività informativo-divulgative del CIP che abbiano argomenti e/o finalità di tipo ambientale si traducono infatti in una "Maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali ed alle soluzioni" (criterio di valutazione 4) da parte degli operatori veneti. L'indicatore previsto a tal proposito dalla metodologia comunitaria (**indicatore IX.5-4.1 - "Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate"**) fa riferimento unicamente al numero di "operatori rurali" che hanno promosso lo scambio e la diffusione delle informazioni riguardo alle attività ecocompatibili; in questo caso si tratta del solo Centro Informazione Permanente, coadiuvato nelle sue attività dall'Osservatorio Innovazione e da quello Economico.

Per una risposta più completa ed esaustiva che vada al di là rispetto a quanto richiesto dal suddetto indicatore si può comunque fornire in quest'ambito una stima della portata degli interventi informativi e divulgativi promossi dal CIP con argomento direttamente o indirettamente legato alla tutela ambientale. Sulla base delle attività del CIP in programma nell'anno in corso, è possibile stimare che circa il 40% delle stesse abbia finalità connesse alla tutela ambientale (produzioni biologiche, bioenergie, specie arbustive ed arboree destinate ad investimenti ambientali, valorizzazione energetica delle deiezioni zootecniche, ecc.). Applicando tale percentuale alla stima del numero degli operatori formati ogni anno grazie a corsi e seminari attivati dal CIP (circa 3.000 unità), è possibile affermare che circa 1.200 operatori partecipano ogni anno ad attività formative e divulgative con finalità di tutela ambientale. A questi si aggiungono inoltre quanti usufruiscono di altri supporti informativi prodotti dal CIP (pubblicazioni, depliant, newsletter, ecc.) per i quali non è possibile disporre di dati relativi all'effettiva fruizione degli stessi da parte degli operatori.

Misura 15 - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

La valutazione della misura è avvenuta coinvolgendo soggetti locali mediante tecniche di valutazione partecipative (*focus group*) in ambito locale: due focus group sono stati svolti in fase intermedia (CM dell'Alpago e CM Agordina, cfr. Aggiornamento al 2005 del Rapporto di Valutazione Intermedia) e un focus group è stata svolto a circa due anni dalla conclusione di tutti gli interventi finanziati nella CM Feltrino (ex post).

Quesito IX.2 - In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?

Criteria	Indicatori	
Criterio IX 2.2 - I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie	IX 2.21 - % di popolazione rurale avente accesso ad attrattive del territorio o patrimonio rurale grazie ad azioni sovvenzionate	15% soci Tutta la popolazione delle frazioni partecipa attivamente alle attività delle latterie

Gli interventi nella CM Feltrina hanno riguardato la ristrutturazione di ex latterie turnarie. Alla ristrutturazione prima e alla gestione delle attività, attualmente, partecipano fornendo il proprio contributo volontario, i soci delle Associazioni che gestiscono le latterie (in parte beneficiarie del sostegno) ma anche i membri delle famiglie residenti nelle frazioni interessate dall'intervento. In termini di popolazione rurale

avente accesso ad attrattive del territorio o patrimonio rurale grazie ad azioni sovvenzionate si può affermare che l'intervento finanziato mette in moto un processo che finisce per coinvolgere tutti gli abitanti e le famiglie della zona.

Le latterie infatti sono ubicate nel centro storico o nei dintorni di piccole frazioni che complessivamente non raggiungono i 5.000 abitanti (Tab. 5). Mediamente ogni frazione ha poco più di 500 abitanti, il 18% degli abitanti dei Comuni cui sono riferite amministrativamente (ISTAT Censimento della Popolazione 2006).

I soci iscritti nelle Associazioni di volontariato responsabili delle 9 ex latterie sono complessivamente 735 di cui circa 1/3 giovani sotto i 30 anni: mediamente ogni Casel intervistato conta su circa 80 soci, di cui 30 giovani. Il 15% della popolazione residente nelle frazioni è quindi coinvolta stabilmente (e giuridicamente) nella gestione dei casei.

Popolazione coinvolta nelle attività delle ex latterie

Casei (N°)	9
Abitanti Frazioni (N°) sede dei casei	4796
Abitanti medi per frazione (N°)	533
Soci delle Associazioni di volontariato dei Casei (N°)	735
<i>di cui soci giovani (N°)</i>	237
Soci/Abitanti (%)	15%
Soci giovani/Soci (%)	32%

Fonte: Indagine diretta presso ex Latterie coinvolte dalla indagine

Alle attività dei Casei (e quindi più precisamente alle attrattive del patrimonio rurale) però accede tutta la famiglia dei soci, per cui, come confermato dal Presidente del Coordinamento dei Casei, si può dire che almeno l'80% degli abitanti delle frazioni partecipa e beneficia delle attività promosse e gestite dalle Associazioni di volontariato a seguito dell'intervento di recupero delle strutture.

Molte ex latterie sono diventati (o meglio dire sono tornati ad essere) luoghi di incontro degli abitanti di frazioni in cui si sono progressivamente diradati i ritrovi "commerciali" (bar, osterie, eccetera) ma anche sede di attività culturali. Ogni Casel infatti dispone di almeno una sala destinata ad iniziative ricreative e quelli più grandi sono dotati spesso di una cucina che viene utilizzata per organizzare feste ed eventi che coinvolgono la popolazione.

Alcuni eventi hanno una matrice "culturale" ⁽¹³¹⁾ altri sono invece "corsi" organizzati per la popolazione locale di diversa natura e rivolti a diverse fasce di età (corsi di inglese, corsi di cucito, corsi di computer, eccetera) o incontri periodici (come "I Venerdì" del Casel di Celarda) durante i quali si svolgono incontri di informazione e sensibilizzazione su varie tematiche di interesse della popolazione locale.

Iniziative sono state organizzate per diffondere le antiche tradizioni gastronomiche/prodotti tipici⁽¹³²⁾. Nel corso del 2008 nelle 9 ex latterie intervistate sono stati infatti sviluppati centinaia di eventi di diversa natura; mediamente ogni struttura è stata in grado di ospitare 36 iniziative.

Nel corso del 2008 sono passati attraverso i Casei poco meno di 38.000 visitatori, mediamente più di 4.000 per struttura; un pubblico vasto considerando che ogni frazione conta mediamente su poco più di 500 abitanti. Tali iniziative come detto hanno una natura molto diversa: alcuni infatti sono destinate ai soci, famiglie locali altri invece, come le sagre eno gastronomiche e gli eventi culturali si aprono ad un pubblico molto più vasto, sovra locale, sovra regionale talvolta.

I corsi per la popolazione sono stati 13 e diversamente frequentati: mediamente ciascuno ha coinvolto 24 persone, il 4% degli abitanti di ogni frazione ha pertanto seguito le iniziative "formative".

⁽¹³¹⁾ Mostre di pittura, fotografiche, rappresentazioni teatrali, letture, filmati presentazione di libri e/o opuscoli sulla cultura e la storia dei luoghi (come ad esempio la memoria dei protagonisti della Grande Guerra e della Seconda Guerra Mondiale).

⁽¹³²⁾ Sono eventi tematici intorno alla cultura del latte e dell'arte casearia o attività didattiche (es. Far formai come "na olta"; Festa del Formai; Far Formaggio; la Filatura").

Le sagre eno gastronomiche, serate di cucina locale sono state in un anno 80, mediamente 9 a Casel. In questo modo ogni struttura ha “messo a tavola” oltre 500 persone in un anno (una sessantina di persone ogni serata).

Iniziative realizzate dalle ex latterie e popolazione coinvolta

Casei (N°)	9
Eventi organizzati (N°)	325
Partecipanti (N°)	37729
Eventi organizzati per casel (N°)	36
Partecipanti medi per casel (N°)	4.192
Partecipanti medi per evento (N°)	116

Fonte: Indagine diretta presso ex Latterie coinvolte dalla indagine

Inoltre le attività dei Casei nei confronti della popolazione locale non si fermano alla organizzazione di eventi e serate a tema. Alcuni Casel infatti svolgono infatti, servizio sociale agevolando sia dal punto di vista economico che organizzativo le famiglie.

Ad esempio il Casel di Rasai frazione di Seren del Grappa (gestito dall'Associazione Culturale Azzurra – El Casel), grazie al lavoro svolto dagli associati, fornisce per tutto l'anno il servizio mensa alla scuola primaria e assicura, coinvolgendo anche i soci anziani, attività pomeridiane di studio e gioco nei giorni non coperti dai rientri curricolari.

Organizza inoltre i centri estivi per bambini di età compresa tra i quattro e i dieci anni con servizio mensa presso il Casel.

Quesito IX.4 In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteria	Indicatori	Valore
Criterio IX 4.3 Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali (effetto leva, reti, approccio partecipativo)	IX 4.3.1 Comprovato dinamismo/potenziale migliorati grazie alle azioni sovvenzionate (descrizione rete, approccio partecipativo)	Creazione delle associazioni volontarie Creazione coordinamento Casei in rete; Progetti di gestione di servizi alla popolazione e didattici. 325 eventi organizzati da 9 Ex Latterie. 38.000 partecipanti

Il PSR ha svolto un ruolo di stimolo importante nel concretizzare l'idea/intenzione già diffusa sul territorio di recuperare i Casei ad uso della popolazione locale e le norme procedurali di riferimento per l'accesso al finanziamento hanno guidato i soggetti coinvolti in un progressivo processo di acquisizione di identità giuridica.

Allo scopo di consentire l'accesso alle risorse cofinanziate dalla UE, la Comunità Montana Feltrina, soggetto coordinatore, ha iniziata un'intensa attività di animazione tra gli ex soci e/o gli eredi dei soci delle cooperative che gestivano la turnazione nelle latterie, al fine di costituire un soggetto giuridico responsabile dell'iniziativa di recupero del bene. Sono state quindi costituite delle Associazioni di volontariato, adeguate alle richieste di ammissibilità previste dal bando della misura 15 del PSR (insieme ai soggetti pubblici).

In fase iniziale si è anche dovuto risolvere il problema della “proprietà” del bene (il beneficiario doveva infatti dimostrare la disponibilità del bene mediante atti giuridicamente rilevanti); le Associazioni hanno stabilito delle “convenzioni” con i Comuni che ha concesso il bene in uso.

Il progetto ha costituito uno stimolo anche sulle singole Associazioni che, dopo qualche anno di attività, hanno valutato l’opportunità di costituire una struttura di coordinamento delle loro iniziative, dando vita al Coordinamento dei Casei del Feltrino.

Il Coordinamento mette in rete, incentiva, organizza le attività culturali, turistiche ed educative proposte dalle varie “Associazioni dei Casei”. Pur avendo la sede presso la Comunità Montana Feltrina, il Coordinamento organizza le riunioni del proprio gruppo di lavoro in modo “itinerante” tra le ex-latterie, incentivando in questo modo le Associazioni a collaborare ed ad agire in rete tra loro.

La creazione delle Associazioni prima e la strutturazione di un coordinamento poi hanno innescato processi partecipativi tra i diversi attori locali e consolidato la capacità propositiva e progettuale locale, promuovendo la creazione di relazioni tra le istituzioni, con altre associazioni, operatori economici e turistici.

Ne sono un esempio la collaborazione tra alcuni casei con la “Strada dei Formaggi delle Dolomiti Bellunesi” nonché le numerose attività didattiche: nel 2008 i casei hanno coinvolto circa 900 studenti anche di provenienza extra locale (circa il 20% della popolazione delle frazioni) in iniziative formative/divulgative e hanno creato le basi per la predisposizione di un complesso ed articolato progetto denominato “Imparare al Casel”.

Il progetto, in collaborazione con la Comunità Montana e il Coordinamento dei Casei del Feltrino, è finalizzato alla promozione di attività didattico educative rivolte prioritariamente alle scuole. Le attività prevedono corsi di formazione e laboratori delle arti e dei mestieri, spaziano su diversi temi (sociale, culturale, scientifico, educativo) a seconda delle attitudini delle associazioni che gestiscono i casei (attitudini di ciascuna associazione individuate attraverso uno studio condotto dal Coordinamento). Nello sviluppo delle attività si affiancheranno al Coordinamento dei casei anche altri enti ed associazioni locali, quali il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, le Proloco, i Consorzi di tutela dei prodotti tipici, l’Associazione IncontArte ed il Museo Etnografico di Serravella.

Altre interessanti iniziative messe in atto dalle Associazioni dei casei sono la costruzione di itinerari culturali e gastronomici che coinvolgono in rete più latterie (Casel di Pezzè) o la creazione di percorsi naturalistici con il coinvolgimento delle guide del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (Casel di Vignui). Le Associazioni, dopo aver acquisito e consolidato l’esperienza nei “servizi alla popolazione” inoltre intendono attivare iniziative che possano portare ad uno sviluppo turistico dell’area Feltrina. Le iniziative, peraltro alcune già attuate, saranno incentrate sulla promozione della cultura e delle tradizioni locali, delle produzioni tipiche e delle risorse naturali.

Misura 16 - Diversificazione delle attività legate all’agricoltura

Per la risposta ai quesiti valutativi, è stata effettuata un’indagine diretta su un campione di aziende beneficiarie estratto a partire dall’insieme complessivo dei beneficiari. L’estrazione del campione, di numerosità pari a 35 unità (10% dell’universo), è stata effettuata in base al metodo del “campionamento stratificato proporzionale”, rispettando, cioè, il rapporto tra peso dello strato nell’universo campionario e nel campione:

I soggetti beneficiari sottoposti ad indagine sono soprattutto uomini (22 su 32 persone fisiche, pari al 68%) e di età superiore ai 40 anni (18 su 32, il 56%).

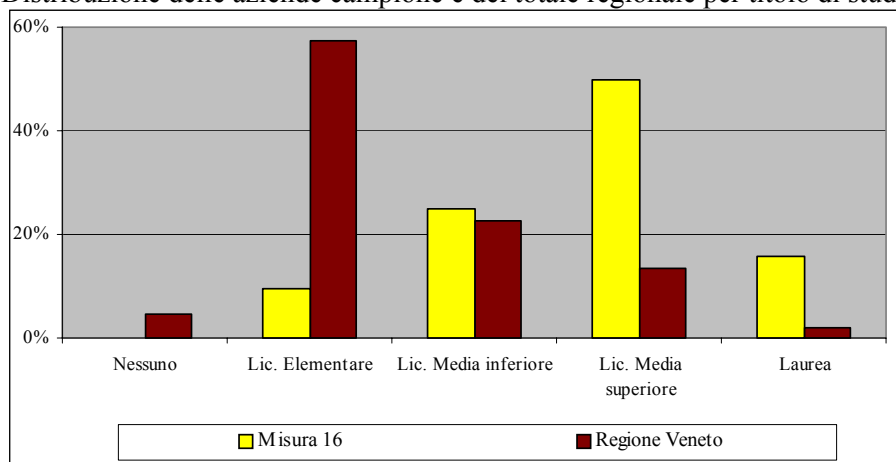
Tali dati appaiono peraltro in linea con quanto rilevato sull’universo dei beneficiari (Tabelle 8 e 11); essi evidenziano una partecipazione alla misura più intensa rispetto ai valori medi regionali da parte delle donne (32% del totale contro il 23% dei conduttori agricoli veneti di sesso femminile, dati ISTAT Censimento dell’Agricoltura 2000) e dei giovani (44% contro circa il 10% sul totale Veneto, dati ISTAT 2000).

Distribuzione delle aziende campione per sesso ed età del titolare

Sesso/ Età	< 40 anni	> 40 anni	Società	Totale
Maschi	12	10		22
Femmine	2	8		10
Società			3	3
Totale	14	18	3	35

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Gli operatori beneficiari della misura presentano un grado d'istruzione sensibilmente superiore ai valori regionali di confronto.

Distribuzione delle aziende campione e del totale regionale per titolo di studio del conduttore


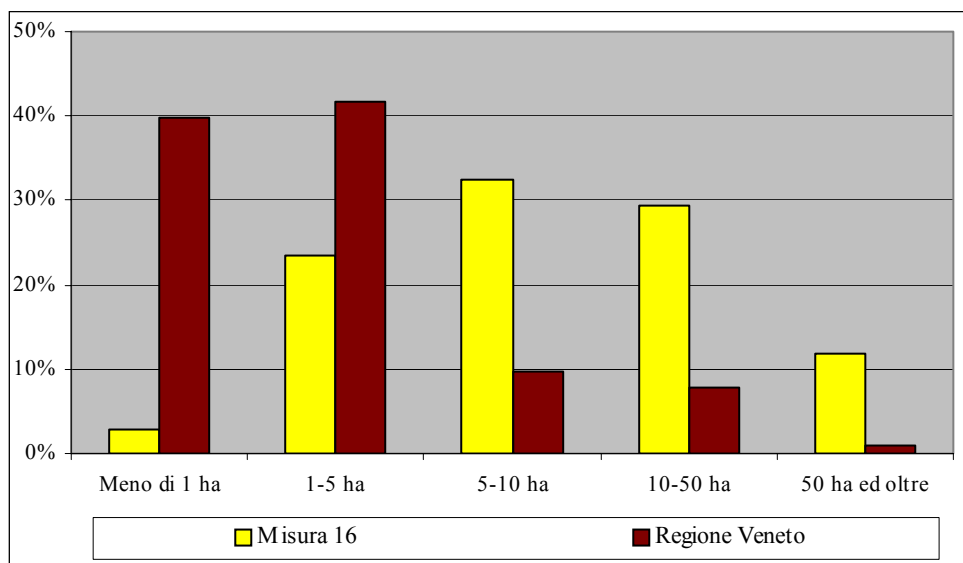
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Quasi i due terzi delle aziende beneficiarie del campione della misura 16 sono condotte da imprenditori agricoli in possesso di almeno la licenza media superiore (50% licenza media superiore e 12% laurea), mentre a livello regionale tale valore scende addirittura al 16% (dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000). Al contrario, oltre il 50% dei conduttori agricoli veneti possiede solo il titolo di studio "licenza elementare", contro meno del 10% nell'ambito del campione di aziende sottoposte ad indagine.

Tali dati confermano in maniera molto chiara la maggiore propensione dei soggetti più istruiti nei confronti di attività di diversificazione aziendale innovative e complesse.

Le aziende sottoposte ad intervista evidenziano dimensioni medie decisamente superiori rispetto ai valori regionali: l'82% delle aziende venete fanno registrare una SAU inferiore ai 5 ettari, contro un valore del 26% all'interno del campione. Specularmente, solo il 9% delle imprese agricole regionali hanno una SAU superiore ai 10 ettari, contro il 41% delle aziende beneficiarie della misura 16.

Distribuzione delle aziende campione e del totale regionale per classi di SAU



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Dal punto di vista infine degli orientamenti produttivi, fra le aziende beneficiarie della misura prevalgono quelle con coltivazioni vitivinicole - il 52% del totale¹³³ - e con allevamenti (il 45%), a fronte di un peso più ridotto delle stesse in ambito regionale (in entrambi i casi circa il 40%). Ciò a conferma delle condizioni più favorevoli che aziende di questo tipo trovano per la diversificazione delle attività aziendali ed in particolare per lo svolgimento di attività agrituristiche (ad esempio attraverso la somministrazione di vino e/o insaccati prodotti in azienda nell'attività di ristorazione agrituristiche).

In linea con le caratteristiche delle aziende beneficiarie sin qui delineate, il peso dell'agricoltura biologica nel campione sottoposto ad indagine supera il 25% (ben 10 aziende su 35 praticano agricoltura biologica), contro valori rilevati a livello regionale inferiori al punto percentuale. Le aziende biologiche, mediamente più grandi e condotte da imprenditori più giovani, istruiti e professionalizzati rispetto alla media regionale, sono strutturalmente più propense alla diversificazione delle attività aziendali. Tale correlazione appare particolarmente stretta e significativa per le aziende beneficiarie della sottomisura B "Altre attività di diversificazione": delle 6 aziende sottoposte ad indagine, ben 4 applicano tecniche di coltivazione biologiche.

Quesito IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Criteria		Indicatori
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1. Reddito agricolo generato da azioni sovvenzionate	3,2 Meuro totali mediamente + 11,000 euro/azienda (grazie a attività agrituristiche e componente agricola). Incremento % più sensibile su nuove aziende.
	IX.1-1.2. Rapporto tra {costi} e {fatturato} per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura	Lieve incremento situazione prima e dopo (+57% + 59%)

Le imprese beneficiarie degli interventi hanno fatto registrare incrementi nel reddito aziendale, sia come conseguenza diretta dell'introduzione/ implementazione dell'attività agriturbistica sia grazie a miglioramenti nella componente più prettamente agricola indotti indirettamente dagli investimenti sovvenzionati.

⁽¹³³⁾ Il dato tiene conto delle aziende con diverse coltivazioni.

Da un lato quindi miglioramento dei redditi agrituristici grazie all'incremento delle presenze (sia per il pernottamento che per la ristorazione) e/o all'aumento del prezzo di vendita dei servizi offerti in azienda. Dall'altro, incremento dei redditi agricoli grazie ad una migliore organizzazione aziendale indotta dall'agriturismo (es. utilizzo più razionale ed equilibrato della manodopera aziendale, soprattutto di quella familiare), all'introduzione di nuovi canali di vendita dei prodotti agricoli, all'utilizzo degli stessi nell'attività di ristorazione agrituristica, ecc.

Le aziende sottoposte ad indagine che hanno effettuato un investimento a valere sulla sottomisura A2¹³⁴ presentano situazioni differenti a seconda che si tratti di agriturismi già esistenti al momento dell'intervento o di strutture aperte grazie al sostegno del PSR. Le tabelle che si presentano di seguito tengono conto di tale differenza.

Effetti degli interventi sui redditi delle aziende beneficiarie della sottomisura A2

		Pre			Post			Incr. totale	Incr.per azienda	Incr.% per azienda
		Reddito	Aziende	Redd.per az.	Reddito	Aziende	Redd.per az.			
Esistenti	Agric.	359.700	7	51.386	383.008	7	54.715	23.308	3.330	6,50%
	Agrit.	282.252	7	40.322	338.281	7	48.326	56.029	8.004	19,90%
<i>Totale esistenti</i>		<i>641.952</i>	<i>7</i>	<i>91.707</i>	<i>721.289</i>	<i>7</i>	<i>103.041</i>	<i>79.337</i>	<i>11.334</i>	<i>12,40%</i>
Nuovi	Agric.	809.400	22	36.791	833.492	22	37.886	24.092	1.095	3,00%
	Agrit.	0	22	0	214.407	22	9.746	214.407	9.746	-
Totale nuovi		809.400	22	36.791	1.047.899	22	47.632	238.499	10.841	29,50%
Totale		1.451.352	29	50.047	1.769.188	29	61.006	317.836	10.960	21,90%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Gli agriturismi già attivi al momento dell'investimento presentano incrementi di reddito percentualmente meno consistenti (+12%) rispetto agli agriturismi di nuova apertura (+29%). I primi sono aziende più grandi, sia in termini di superfici (SAU media di 27 ettari contro 8,7) che di redditi (91.000 euro contro 37.000) ed occupazione (1,6 ULU contro 2,4), maggiormente strutturate e più efficienti, con margini di crescita più contenuti. Gli agriturismi di recente apertura, peraltro largamente maggioritari all'interno del campione (22 su 29, il 75%), rappresentano invece realtà mediamente più piccole e meno efficienti, a volte in difficoltà nella prosecuzione dell'attività agricola, spesso destinati a chiudere in assenza dei redditi supplementari derivanti dalle attività di diversificazione. In queste realtà la diversificazione delle attività può garantire una fondamentale integrazione ai redditi aziendali e prospettive di crescita futura meno dipendenti dalle fluttuazioni dei mercati agricoli.

L'incremento medio di reddito garantito dagli investimenti sovvenzionati ammonta quindi, nella totalità del campione, a quasi 11.000 euro per azienda (+22%). Riparametrando tale valore sulle 291 aziende agricole complessivamente beneficiarie della sottomisura A2 "Agriturismo aziendale", si perviene ad una stima del "Reddito agricolo generato dalle azioni sovvenzionate" (indicatore IX.1-1.1) pari a 3,189 Meuro totali.

Nonostante il progressivo spostamento del modello agrituristico veneto verso forme più evolute di offerta, con la massiccia introduzione di servizi di pernottamento ad integrare la semplice ristorazione, oltre il 55% dei redditi agrituristici nella fase post-intervento sono attribuibili ad attività di somministrazione pasti, mentre il pernottamento copre circa il 35% delle entrate agrituristiche delle aziende sottoposte ad indagine. L'entità dei ricavi provenienti dalla ristorazione rimane infatti relativamente costante nel corso dell'anno,

⁽¹³⁴⁾ La sottomisura B "Diversificazione" ha finanziato interventi particolarmente diversificati e lontani, per obiettivi, modalità di realizzazione ed effetti, da quelli più tradizionali della sottomisura A2 "Agriturismo aziendale". Nella risposta ai quesiti valutativi le due sottomisure verranno pertanto trattate separatamente.

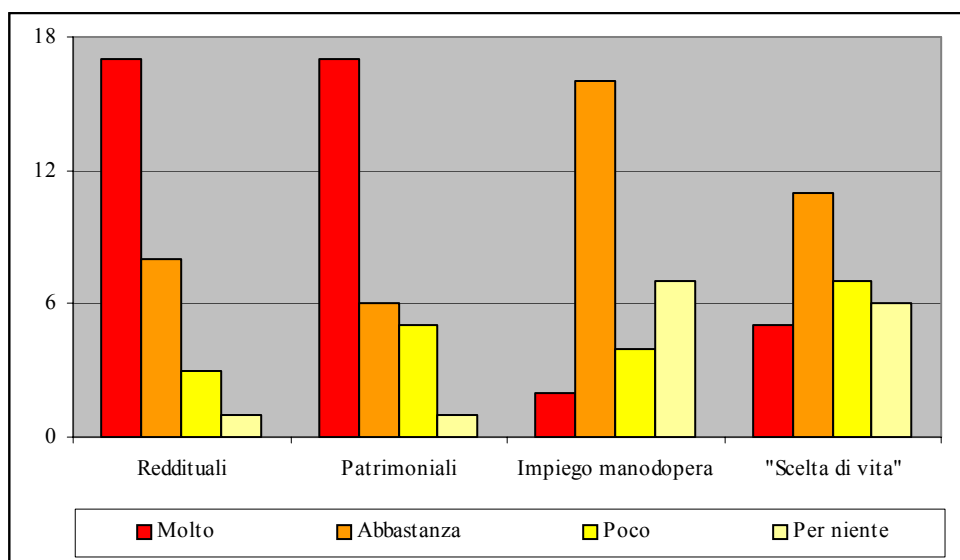
mentre i ricavi provenienti dall'attività di pernottamento dipendono in misura maggiore dall'andamento della stagione turistica.

Gli incrementi di reddito determinati dal sostegno, non particolarmente consistenti, risentono peraltro degli elevati costi d'investimento sostenuti direttamente dai beneficiari al di là del contributo pubblico, e delle relative quote d'ammortamento. Considerando infatti che, soprattutto nel caso di interventi volti all'apertura dell'attività agrituristica, si tratta spesso di lavori di ampia portata di risistemazione e ristrutturazione di immobili ormai non più utilizzati, la spesa sostenuta in proprio dalle aziende beneficiarie risulta mediamente molto più elevata rispetto all'investimento ammesso a finanziamento.

L'effetto leva" calcolato per le aziende campione è dunque consistente, pari a 4,57: per ogni euro di contributo pubblico erogato, l'azienda beneficiaria ne aggiunge mediamente 3,57 per realizzare l'investimento sovvenzionato. La necessità di sostenere in proprio larga parte del costo dell'investimento non potrà dunque che riflettersi in una minore redditività dello stesso, perlomeno nel medio-breve periodo.

Ciò appare del resto in linea con quanto emerso dall'indagine svolta in relazione alle motivazioni ultime dell'intervento. La valorizzazione patrimoniale dell'azienda attraverso il recupero di immobili non più utilizzati e spesso in rovina da destinare a fini produttivi appare infatti una motivazione ritenuta dai beneficiari altrettanto valida di quella, più ovvia, legata all'incremento dei redditi aziendali.

Motivazioni dell'investimento



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Come già emerso in fase di valutazione intermedia, l'elevato costo dell'investimento espone poi gli operatori ad indebitamenti che in alcuni casi inficiano il successo dell'intervento, in altri limitano l'adesione alla misura. Tale elemento, particolarmente evidente nelle zone più marginali del territorio regionale, induce a sottolineare la necessità di una differenziazione più spinta delle condizioni di accesso al contributo, che tenga maggiormente conto delle difficoltà di operare in aree svantaggiate e marginali, nelle quali gli interventi di diversificazione rappresentano una condizione essenziale per il mantenimento del presidio del territorio.

Gli interventi di diversificazione finanziati con la Sottomisura B hanno invece motivazioni che vanno spesso al di là rispetto al semplice obiettivo reddituale o patrimoniale. Metà delle aziende intervistate (contro un 17% rilevato sui beneficiari della Sottomisura A2) ritiene molto importanti per la realizzazione dell'intervento motivazioni legate a fattori extra-economici ("scelta di vita"); al contrario, solo il 33% dei soggetti intervistati si dice fortemente mosso da motivazioni reddituali (contro il 55% degli agriturismi).

All'interno del campione sottoposto ad indagine si rileva peraltro una certa eterogeneità fra realtà più direttamente produttive, che attivano i servizi didattico-ricreativi al fine di completare e migliorare l'offerta aziendale nel suo complesso (comprendente, a volte, anche pernottamento e/o ristorazione) e aziende (cooperative sociali, associazioni, ecc.) che operano con finalità diverse, quali ad esempio il recupero ed il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, la diffusione e la tutela di prodotti e tecniche agricole

tradizionali, ecc., per le quali quindi il reddito è un mezzo più che un fine. Anche nel primo caso però, laddove le motivazioni dell'investimento sono più direttamente economiche, gli effetti del sostegno sui redditi aziendali sono indiretti (attraverso il miglioramento complessivo dell'offerta aziendale ed il successivo incremento delle presenze oppure attraverso l'aumento delle vendite dirette di prodotti aziendali) e di medio-lungo periodo, in quanto i servizi attivati sono spesso gratuiti o quasi.

Gli effetti prodotti dal sostegno sui redditi dei soggetti beneficiari non possono che riflettere tale realtà: mediamente, anche in considerazione degli ingenti costi d'ammortamento degli investimenti di cui si parla sopra, il reddito dei soggetti beneficiari resta sostanzialmente invariato a seguito dell'intervento.

In relazione infine all'indicatore **IX.1-1.2. "Rapporto tra costi e fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura"**, l'indagine svolta ha evidenziato un lieve incremento (dal 57% al 59%) di tale rapporto fra la situazione precedente e quella successiva agli investimenti sovvenzionati. Se infatti da un lato l'introduzione e/o il miglioramento delle attività di diversificazione dei redditi aziendali produce, a volte, una riduzione dei costi aziendali in relazione al fatturato (grazie, soprattutto, ad economie di scala ed alla migliore organizzazione dei fattori produttivi), dall'altro i costi "post" incorporano le quote d'ammortamento dell'investimento complessivamente effettuato, sostenuto in gran parte direttamente dai soggetti beneficiari.

Quesito IX.2. "In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?"

Criteria	Indicatori	Indicatori
IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/ potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani	IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socioculturali offerte da infrastrutture sovvenzionate	Progetti di qualità destinati a fasce disagiate coinvolti lavoro agricolo
IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/ migliorate	IX.2-3.2. Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno	Campione = 91% (pari allo 0,02% patrimonio regionale)

La metodologia comunitaria non ritiene il presente criterio, e l'indicatore IX.2-2.1 ad esso associato, pertinenti con la misura in esame. Alla luce dei risultati delle indagini svolte presso il campione di beneficiari della Sottomisura B, si ritiene però utile fare qui menzione dei servizi sociali per la popolazione rurale, e per i soggetti svantaggiati in particolare, attivati dalle fattorie didattiche beneficiarie del sostegno.

Caso di eccellenza fra le aziende sottoposte ad indagine, qui illustrato come esempio delle enormi possibilità offerte dall'uso sociale dell'attività agricola, è la fattoria biologica sociale "Villa Are" di Sant'Anna d'Alfaedo (VR), gestita dalla cooperativa sociale "La Fonte". Quest'ultima cura la gestione, la custodia e la manutenzione di Villa Are e del parco ad essa circostante (circa 8 ettari, investiti per metà ad olivi, per metà a vigneto, frutteto misto con piante antiche e orto), entrambi di proprietà del comune di Verona.

La fattoria biologica sociale ha avviato la sua attività nel 2005, anche grazie all'intervento finanziato dal PSR, e intende utilizzare l'agricoltura come ambito di supporto a percorsi terapeutico-riabilitativi e per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati. Ciò attraverso attività che viaggiano su un triplice binario: quello più propriamente agricolo (coltivazione di prodotti biologici, trasformazione degli stessi e vendita diretta in azienda), quello didattico (visite guidate, giornate a tema, percorsi natura rivolti alle scuole, ai gruppi ad ai singoli visitatori) e quello sociale e di accoglienza.

In relazione a quest'ultimo, prevalente nonché più direttamente pertinente con il criterio in esame, la collaborazione con SERT e Dipartimenti di Salute Mentale si è concretizzata nella possibilità offerta a soggetti svantaggiati (ex tossicodipendenti, persone con disagi psichici e/o sociali, ecc.) di seguire un percorso terapeutico e riabilitativo attraverso il lavoro agricolo. Una serie di caratteristiche proprie dell'agricoltura (lavoro all'aperto, "naturalità" del ciclo produttivo, contatto con gli animali, ecc.) ed in particolare delle tecniche di coltivazione biologiche (organizzazione della produzione flessibile, uso di sostanze a bassa tossicità, ecc.) risultano infatti particolarmente adatte in percorsi terapeutici e riabilitativi di tipo inclusivo, molto efficaci rispetto a determinate problematiche.

Da non dimenticare, sempre nell'ambito delle attività sociali e di accoglienza, la messa a disposizione della struttura per la realizzazione di un centro estivo per gruppi misti di ragazzi italiani e stranieri ospitati da famiglie italiane (circa 500 ragazzi accolti in azienda lo scorso anno).

Critero IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/ migliorate

Gli interventi finanziati con la misura 16 mirano all'introduzione/miglioramento delle attività di diversificazione aziendale molto spesso attraverso la ristrutturazione e/o il recupero di immobili disponibili in azienda ma non più utilizzati. Su 35 progetti indagati dal valutatore, ben 32 (il 91%) hanno infatti comportato interventi strutturali su fabbricati, per un totale di 37 immobili risistemati grazie al sostegno.

Riparametrando tali valori sui 384 progetti finanziati a valere sulle Sottomisure A2 e B, è dunque possibile stimare a 406 unità le **“abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno” (indicatore IX.2-3.2)** con un peso assolutamente trascurabile sul patrimonio abitativo veneto nel suo complesso (lo 0,02% delle abitazioni totali censite in Regione dall'ISTAT, Censimento della Popolazione 2001).

Quesito IX.3. “In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?”

Criteria	Indicatori	Indicatori
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate	Campione = 0,8ULT/azienda (valore medio) 0,3 ULT x aziende pre esistenti 1 ULT nuovi agriturismi Stima sull'universo= 297 ETP
	IX.3-1.2. Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato	85.000 euro
	IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno	Qualitativo= 66% campione considera apporto positivo
IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata	IX.3-2.2. Prolungamento della stagione turistica	Qualitativo: positivo con maggiore diversificazione dell'offerta

Gli effetti occupazionali degli investimenti sovvenzionati, anche se l'incremento di manodopera è un obiettivo accessorio degli interventi, risultano consistenti. La disponibilità di manodopera familiare inutilizzata o sottoutilizzata ha infatti agevolato il processo di assorbimento di forze di lavoro per le attività di diversificazione, che nel 75% dei casi indagati risultano di recente introduzione (e quindi necessitano di una consistente manodopera aggiuntiva).

Tenendo distinti anche in questo caso gli agriturismi già operanti al momento del sostegno da quelli invece aperti grazie agli investimenti sovvenzionati, la tabella evidenzia le modifiche determinate dal sostegno sulle aziende beneficiarie della Sottomisura A2 sottoposte ad indagine.

Effetti degli interventi sui redditi delle aziende beneficiarie della sottomisura A2

	Pre			Post			Incrém. totale	Incrém.per azienda	Incrém.% per azienda
	Giornate	Aziende	Giorn.per az.	Giornate	Aziende	Giorn.per az.			
Esistenti Agric.	2.200	7	314	2.250	7	321	50	7	2,30%
Esistenti Agrit.	1.520	7	217	1.950	7	279	430	61	28,30%
Totale esistenti	3.720	7	531	4.200	7	600	480	69	12,90%
Nuovi Agric.	7.949	22	361	8.157	22	371	208	9	2,60%
Nuovi Agrit.	0	22	0	4.700	22	214	4.700	214	-
Totale nuovi	7.949	22	361	12.857	22	584	4.908	223	61,70%
Totale	11.669	29	402	17.057	29	588	5.388	186	46,20%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Gli interventi sovvenzionati determinano un incremento del 13% della manodopera impiegata negli agriturismi già attivi che introducono nuovi servizi o migliorano quelli esistenti (mediamente 69 giornate lavorative¹³⁵ per azienda, pari a 0,3 ULT). Nelle strutture agrituristiche che hanno avviato l'attività grazie agli investimenti del PSR l'incremento è più consistente: la manodopera cresce addirittura del 62%, con quasi 1 ULT di incremento medio per azienda. Trattandosi di agriturismi di nuova apertura, essi hanno infatti bisogno di consistenti apporti supplementari di manodopera, molto spesso di natura familiare, per far fronte alle necessità legate alle nuove attività di diversificazione. Inoltre, l'indirizzo produttivo zootecnico (che riguarda, come detto, il 45% del campione) presuppone un utilizzo costante di manodopera aziendale durante l'anno e le attività di diversificazione in questo caso non si inseriscono in periodi di ridotta attività agricola ma si sovrappongono a questa.

L'incremento di manodopera indotto complessivamente dagli investimenti sovvenzionati è quindi di quasi 24 ULT (5.388 giornate), con una media di 0,826 ULT per azienda. Spesso si tratta, come detto, di forza lavoro, soprattutto di natura familiare, che già lavora in azienda e che viene impiegata a tempo pieno grazie al sostegno: quasi il 70% dei soggetti beneficiari intervistati ha infatti valutato abbastanza (55% del totale) o molto (14% del totale) importante l'incremento nell'utilizzo di manodopera già disponibile all'interno dell'azienda derivante dal sostegno.

Gli interventi realizzati nell'ambito nella Sottomisura B hanno fatto registrare, come visto, effetti trascurabili sui redditi aziendali delle aziende beneficiarie. La situazione riguardante l'utilizzo di manodopera a seguito degli investimenti sovvenzionati è invece parzialmente differente: proprio a causa della natura particolare di alcune delle strutture beneficiarie (ad esempio, fattorie sociali che impiegano persone svantaggiate con finalità terapeutico-riabilitative), l'occupazione in qualche caso non riveste un ruolo strumentale ma costituisce di per sé un obiettivo dell'attività produttiva. Inoltre i servizi socio-didattici cofinanziati sono spesso di nuova introduzione e richiedono pertanto un consistente apporto supplementare di manodopera.

Pur con forti differenze fra beneficiari ed interventi diversi, gli investimenti sovvenzionati dalla Sottomisura B hanno dunque determinato un incremento nell'utilizzo della forza lavoro di quasi 140 giornate (0,611 ULT) medie per azienda beneficiaria.

Considerando congiuntamente gli effetti occupazionali delle due Sottomisure considerate, e riportandoli al totale delle aziende beneficiarie per ognuna di esse (291 per la Sottomisura A2; 93 per la Sottomisura B), i **“Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate” (indicatore IX.3-1.1.)** possono essere stimati a 297 equivalenti a tempo pieno.

Considerando infine una spesa pubblica per le Sottomisure A2 e B di circa 25 Meuro complessivi, il **“Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato” (indicatore IX.3-1.2)** è di circa 85.000 euro.

L'andamento stagionale delle attività agrituristiche viene valutato dal Q.V. C. in termini di utilizzo della manodopera aziendale (indicatore IX.3-2.1 “Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno”) e di andamento delle presenze turistiche (indicatore IX.3-2.2 “Prolungamento della stagione turistica”) nel corso dell'anno.

In relazione al primo aspetto, come già detto, la forte presenza nel campione e nell'universo dei beneficiari di aziende ad indirizzo produttivo zootecnico, caratterizzate da un fabbisogno costante di manodopera nel corso dell'anno, riduce l'effetto potenziale di riequilibrio stagionale nell'utilizzo della forza lavoro aziendale che le attività di diversificazione generalmente consentono.

L'indagine svolta ha però confermato che l'attivazione di attività agrituristiche in azienda consente nel complesso un utilizzo più equilibrato della forza lavoro già impiegata, seppure con una certa eterogeneità all'interno del campione. Circa i due terzi delle aziende intervistate hanno infatti risposto positivamente all'apposita domanda “l'intervento ha comportato un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale esistente?”, con il 14% che ha rilevato un effetto consistente ed un 43% che lo ritiene più contenuto ma comunque importante. Il 34%, al contrario, non ha riscontrato alcun effetto a seguito dell'investimento sovvenzionato nell'utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno.

⁽¹³⁵⁾ 225 gg = 1 unità di lavoro o E.T.P., “equivalente a tempo pieno” secondo la terminologia utilizzata dal Q.C.M.V.

L'effetto di prolungamento della stagione turistica prodotto dagli interventi può essere evidentemente indagato per i soli agriturismi già operanti al momento dell'investimento, per i quali è possibile effettuare il confronto pre/post intervento. Le 7 aziende del campione che rispettano tale condizione confermano il problema, lamentando una decisa concentrazione dei flussi.

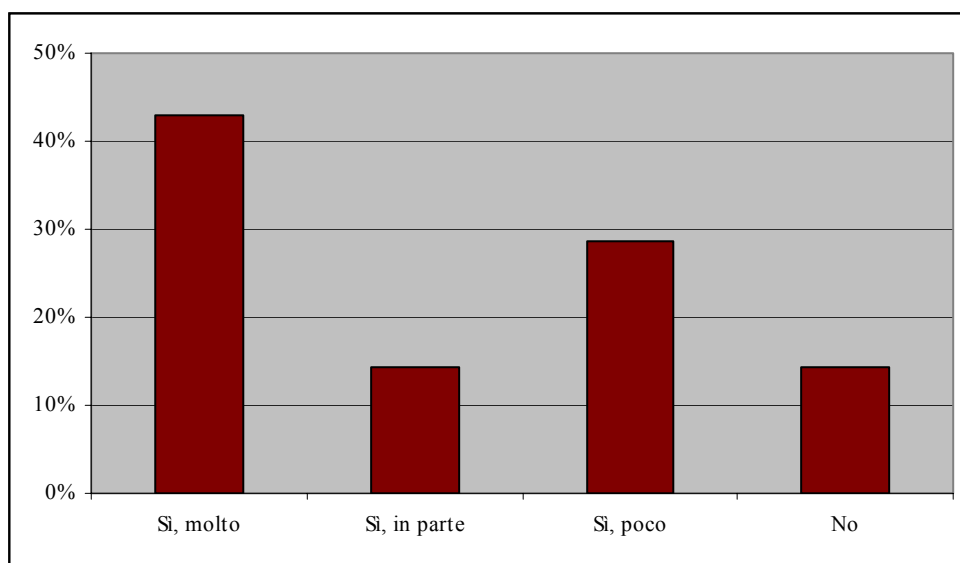
All'apposita domanda del questionario "Ritiene che il flusso turistico sia concentrato solo in alcuni periodi dell'anno?", la totalità delle aziende ha infatti risposto affermativamente (con 3 "Sì, molto" e 4 "Sì, in parte").

I periodi di maggiore afflusso turistico sono abbastanza variabili in funzione dei servizi offerti e della localizzazione dell'agriturismo. In generale prevalgono i mesi primaverili (aprile e maggio) per le strutture che offrono ristorazione e che operano in aree periurbane, e i mesi estivi (luglio e agosto) per gli agriturismi localizzati in aree più marginali, soprattutto in montagna.

Le aziende sottoposte ad indagine hanno valutato positivamente l'effetto dell'investimento sovvenzionato sulla riduzione della concentrazione delle presenze nel corso dell'anno (indicatore **IX.3-2.2 "Prolungamento della stagione turistica"**): 6 beneficiari su 7 hanno risposto affermativamente all'apposita domanda del questionario ("L'intervento ha consentito di ampliare il periodo di presenza dei turisti?"), anche se con diverse gradazioni d'intensità (Grafico 9).

Le aziende che fanno registrare gli effetti di riduzione della stagionalità più consistenti sono quelle che, con l'intervento sovvenzionato, ampliano e diversificano la loro offerta agrituristica; al contrario, gli investimenti più tradizionali di semplice incremento quantitativo della capacità ricettiva aziendale agiscono in misura più ridotta sulla destagionalizzazione dei flussi.

Frequenza delle risposte alla domanda "L'intervento ha consentito di ampliare il periodo di presenza dei turisti?"



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Quesito IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteria	Indicatori	Valore
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli relativi alla struttura dell'azienda grazie alle azioni sovvenzionate	291 (25% aziende agrituristiche regionali) Forte incremento PL (+41% totale regionale?) . Il sostegno incentiva l'introduzione di attività accessorie (non direttamente finanziate) e la qualificazione di organizzazione aziendale
	IX.4-1.3. Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate	Campione= 21,8% (dato regionale 18,1%) Capacità nelle aziende più diversificate

Le variazioni determinate dal sostegno sulle “strutture produttive legate all'agricoltura” delle aziende beneficiarie sono, in primo luogo, quelle indotte sulla capacità produttiva delle stesse. Si tratta, in questo caso, dei nuovi posti letto e dei coperti per la ristorazione, nonché di tutti i servizi accessori offerti in azienda, che sono stati realizzati grazie al sostegno. In assenza di dati di monitoraggio che censiscano la totalità dei nuovi posti letto/ coperti realizzati grazie al sostegno, si ragionerà di seguito sui dati rilevati a campione sui soggetti sottoposti ad intervista.

Fra le 29 aziende intervistate, solo 7 (il 24%) erano già attive prima degli interventi sovvenzionati; fra queste, 2 offrivano la possibilità di pernottare e 6 il servizio di ristorazione. Gli investimenti cofinanziati hanno consentito di avviare l'attività di 22 nuovi agriturismi, la quasi totalità dei quali (20 unità, il 91%) offre il servizio di pernottamento.

In linea con le più recenti politiche regionali di settore, che mirano a accompagnare il progressivo spostamento del modello agrituristico veneto verso un'offerta più ampia e diversificata, il sostegno ha quindi complessivamente determinato un forte incremento dell'offerta di pernottamento (25 aziende su 29 totali), a fronte di uno sviluppo meno consistente dei servizi di ristorazione (10 nuove aziende su 29), già sufficientemente presenti nel “ventaglio” dell'offerta agrituristica veneta.

Gli interventi sovvenzionati sottoposti ad indagine hanno determinato la creazione di 354 nuovi posti letto (con quasi 15 posti letto di media negli agriturismi di nuova apertura) e 570 coperti (con una media, abbastanza omogenea, di 57 per azienda, in linea con le dimensioni medie regionali). Riparametrando tali valori sul totale delle aziende beneficiarie della Sottomisura A2, è possibile stimare che il PSR abbia determinato la creazione di 3.552 nuovi posti letto (il 41% del totale regionale, dati Regione Veneto 2007) e 5.720 coperti (il 15% dei coperti esistenti in Veneto nel 2007).

Gli investimenti sovvenzionati hanno prodotto un miglioramento dell'offerta agrituristica delle aziende beneficiarie anche solo indirettamente, attraverso interventi accessori non necessariamente cofinanziati dal PSR volti all'ampliamento della gamma dei servizi ed alla qualificazione dell'offerta.

Fra le 7 aziende intervistate già attive prima degli investimenti sovvenzionati, quelle che vendevano direttamente i prodotti aziendali, trasformati o meno, erano la maggioranza (4 unità), così come quelle che offrivano ai propri ospiti la possibilità di partecipare ad attività ricreative.

Altri servizi offerti nelle aziende della Sottomisura A2 sottoposte ad indagine

Servizio offerto	Pre		Post		Incremento assoluto
	N. aziende	% sul totale	N. aziende	% sul totale	
Vendita prodotti	4	57%	11	38%	7
Attività ricreative	4	57%	14	48%	10
Fattoria didattica	1	14%	8	28%	7
Totale*	7	100%	29	100%	-

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Con la realizzazione degli investimenti sovvenzionati, e con la connessa apertura di 22 nuovi agriturismi, si è assistito all'ulteriore diffusione di tali servizi, con 14 aziende che in fase post-intervento offrono attività ricreative (10 in più), 11 che vendono i prodotti aziendali in agriturismo (+7) e 8 che operano anche come fattorie didattiche (7 in più rispetto al "pre"). In termini percentuali, la diffusione dei servizi sembra ridursi a seguito dell'intervento, ma è solo perché gli agriturismi di recente apertura spesso aspettano che le attività agrituristiche tradizionali si consolidino prima di arricchire l'offerta con altri servizi alla clientela.

Pur tenendo presente tale elemento, le percentuali di diffusione dei servizi agrituristiche accessori nella fase post-intervento risultano più elevate rispetto ai valori medi rilevati sull'universo degli agriturismi veneti. Se infatti mediamente il 35% di questi ultimi offre la possibilità di acquistare direttamente in azienda i prodotti agricoli, tale percentuale è più alta, seppur di poco (38%), all'interno del campione selezionato. Ancora più evidente è la differenza riguardo alle attività ricreative: 40% sul totale degli agriturismi veneti contro il 48% di quelli beneficiari sottoposti ad indagine. Infine, l'adesione di 7 aziende all'elenco regionale delle fattorie didattiche come conseguenza indiretta dell'intervento conferma l'interesse crescente degli operatori agricoli veneti nei confronti del ruolo sociale e didattico dell'agricoltura.

Le iniziative sovvenzionate producono infine delle modifiche sulla struttura delle aziende beneficiarie anche dal punto di vista dell'organizzazione dell'attività produttiva. Più della metà degli agriturismi intervistati ha evidenziato una modifica sostanziale dei canali di vendita dei prodotti aziendali, con un generale spostamento da quelli meno remunerativi (come ad esempio la vendita ad intermediari grossisti) a quelli che garantiscono al produttore margini decisamente più alti, come nel caso della vendita diretta in azienda e, soprattutto, del riutilizzo dei prodotti aziendali, trasformati o meno, nell'attività di ristorazione e/o di somministrazione di spuntini (cosa che accade, in maniera più o meno evidente, nel 45% dei casi indagati).

In conclusione, le **"Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli relativi alla struttura dell'azienda grazie alle azioni sovvenzionate"** (indicatore IX.4-1.1, suddivisione c) sono il 100% di quelle indagate, con i diversi effetti sulla struttura produttiva, la qualità dell'offerta e la modalità di vendita dei prodotti fin qui analizzati.

Oltre all'incremento della capacità produttiva delle aziende beneficiarie (aumento dei posti letto e/o dei coperti), il sostegno comporta delle modifiche nell'intensità dell'utilizzo delle strutture aziendali sovvenzionate. Per la stima delle percentuali di utilizzazione dei posti letto realizzati grazie al sostegno può essere calcolato un tasso lordo (basato su periodi di apertura forfetari, generalmente 200 giornate annue), che consente confronti più agevoli con i dati statistici di contesto.

Considerando che il sostegno ha determinato, per le aziende sottoposte ad indagine, la realizzazione di 354 nuovi posti letto, cui hanno fatto seguito 15.410 presenze, la **"Capacità di utilizzo delle attrezzature agricole sovvenzionate"** (indicatore IX.4-1.3) è del 21,8%¹³⁶, a fronte di un valore regionale del 18,1%¹³⁷.

Seppure complessivamente migliore rispetto alla media regionale, la capacità dimostrata dalle aziende beneficiarie di assorbire flussi in entrata e di "coprire" l'offerta appare particolarmente differenziata fra le

⁽¹³⁶⁾ Tasso di utilizzazione lordo, dato dal rapporto fra le presenze effettive e le presenze potenzialmente assorbibili, a loro volta uguali al numero di posti letto per i giorni di apertura, stabiliti forfetariamente a 200.

⁽¹³⁷⁾ Dati SiStaR Regione Veneto 2005, tasso calcolato su un periodo di apertura delle strutture di 200 giorni.

diverse realtà indagate. Dei 26 agriturismi che hanno realizzato nuovi posti letto grazie al sostegno, 7 (il 27% del totale) riescono infatti ad utilizzarli con percentuali superiori al 35%, più che doppie rispetto alla media regionale, mentre 8 (il 31% del totale) fanno registrare una capacità di utilizzo inferiore alla metà del dato di contesto.

Dal confronto di questi due aggregati di aziende emergono differenze strutturali molto significative: le aziende ad alta capacità di utilizzo delle attrezzature aziendali sono realtà grandi (26 ettari di media) e consolidate, che offrono un ampio ventaglio di servizi (l'86% offre attività didattico-ricreative in azienda; il 57% sono anche fattorie didattiche) e che lavorano anche con ospiti stranieri (solo il 43% ha una clientela prevalentemente italiana). Esse sono condotte da operatori preparati e qualificati (l'86% degli stessi ha frequentato corsi di formazione agrituristica e nella totalità delle strutture si parla una lingua straniera), che hanno già programmato ulteriori miglioramenti nell'offerta aziendale, soprattutto in termini di qualità dei servizi (l'86% del totale). Elementi caratteristici di questo tipo non possono che tradursi in elevati fatturati aziendali, in media superiori ai 200.000 euro.

Le aziende che invece fanno registrare tassi di utilizzazione particolarmente ridotti presentano caratteristiche strutturali in molti casi opposte rispetto all'insieme degli agriturismi "virtuosi": ridotte dimensioni (15 ettari di SAU media), offerta non particolarmente diversificata (solo il 37% offre anche servizi didattici e ricreativi), ospiti quasi esclusivamente italiani e, di conseguenza, livelli di fatturato più ridotti (nell'ordine dei 70.000 euro medi annui).

Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Dal punto di vista metodologico la valutazione dell'impatto della misura e la risposta ai quesiti del QVC è stata fornita mediante una specifica "intervista" ai tecnici degli Enti beneficiari condotta mediante un questionario. Attraverso i questionari, i tecnici hanno quantificato gli indicatori di realizzazione e di risultato nel confronto tra la situazione prima e dopo l'intervento nonché espresso una propria valutazione qualitativa sugli effetti/impatti determinati dalla realizzazione dell'intervento finanziato sull'ambiente, sulle aziende e sul territorio agricolo ricadente nell'area oggetto di intervento.

Quesito IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato

Criteria	Indicatori	Valore
IX.5.1 I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	IX.5.1.1 Perdita di acqua dagli impianti di irrigazione ridotta grazie al sostegno (ettari e mcubi /tonnellata di-colturaacqua stagione irrigua)	- 50% volumi prelevati stagione irrigua (ante: 42,4 mil mc; post: 26,4mil.mc) -38% volumi distribuiti efficienza trasporto = ante: 77%; post 95%
	IX.5.1.3 Comprovata evoluzione positiva in termini di ambiente dei sistemi e delle pratiche agricole dell'infrastrutturazione ecologica o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate	Giudizio positivo su riduzione apporti N per minor percolazione con irrigazione a aspersione su 27% SAU irrigata

Come già evidenziato la Misura 17 assume come obiettivi specifici la tutela (quantitativa) e la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, la riduzione dell'inquinamento, oltre che il mantenimento dell'acqua nel territorio come elemento fondamentale per il paesaggio. Tali obiettivi sono stati perseguiti negli interventi sostanzialmente attraverso la sostituzione delle canalette a cielo aperto con condotte tubate e/o con la ristrutturazione della rete di distribuzione esistente. In entrambe le tipologie di interventi si determina una maggiore efficienza nel trasporto dell'acqua e una riduzione delle perdite.

Gli elementi che contribuiscono al risparmio idrico a seguito degli interventi finanziati dalla Misura sono sostanzialmente tre:

- la riduzione delle perdite in rete con conseguente aumento dell'efficienza di trasporto della risorsa;
- il cambiamento nel sistema irrigui aziendale; passaggio da un sistema a minor efficienza (scorrimento superficiale) ad un sistema a maggior efficienza (sistema ad aspersione e/o localizzata);
- il cambiamento nell'uso del suolo verso colture meno idroesigenti, con valori di fabbisogno nella decade di punta più bassi e stagione irrigua più lunga (orticole e frutteti).

I dati forniti dai tecnici dei Consorzi nel confronto temporale "prima e dopo l'intervento" nelle aree interessate dal progetto mostrano complessivamente e mediamente:

- il dimezzamento della dotazione irrigua al punto di prelievo che passa da 1,2 a 0,6 l/s ha;
- una rilevante riduzione della portata media di derivazione da acqua superficiale che passa da 5,68 a 3,2 m3/s (con un risparmio di 2,3 m3/s pari al -43%);
- l'annullamento della, seppur molto contenuta, portata prelevata da falda;
- il dimezzamento dei volumi prelevati complessivamente nella stagione irrigua (che passano da 55 Milioni m3 a 27,7 Milioni m3);
- la riduzione del 38% dei volumi medi distribuiti nella stagione irrigua (che passano da 42,4 Milioni m3 a 26,4 Milioni m3);¹³⁸
- l'aumento dell'efficienza di trasporto che passando dal 77% al 95% arriva quasi ad annullare le perdite.

L'intervento finanziato dal PSR consente una riduzione dei volumi prelevati destinati all'irrigazione di 27,6 Milioni m3; tale risparmio idrico rappresenta lo 0,7% dei volumi prelevati nella regione (Fonte ANBI¹³⁹, anno 2005) che è pari a quasi 4 miliardi di m3. Di questa riduzione circa 11,5 Mm3 è dovuta alla maggior efficienza di trasporto consortile e 16 Mm3 è ascrivibile alla maggior efficienza del sistema di irrigazione aziendale.

Effetti sulle variabili di carattere ambientale dovuti alla realizzazione degli interventi

	UM	Prima intervento	Dopo intervento	Differenza	
Dotazione idrica superficie irrigabile	l/s/ha	1,23	0,63	-0,6	-49%
Portata prelevata da acque superficiali	m3/s	5,68	3,22	-2,46	-43%
Portata prelevata acque falda	m3/s	0,08	0	-0,08	-100%
Volumi medi prelevati nella stagione	(m3)	55.301.990	27.700.612	- 27.601.378	-50%
Volumi medi distribuiti nella stagione	(m3)	42.487.233	26.405.076	- 16.082.157	-38%
Efficienza di trasporto	%	77	95	18	24%
Volume di irrigazione unitario	m3/ha	8.247	4.969	- 3.278	-40%

Fonte Indagini dirette Consorzi di Bonifica

Alla luce dei principali risultati visti precedentemente gli impatti che la Misura ha esercitato sull'ambiente sono ascrivibili al risparmio della risorsa idrica.

¹³⁸) I volumi prelevati si riferiscono a quelli derivati da corsi d'acqua o da falda e quelli distribuiti si riferiscono ai volumi che giungono alle aziende agricole. La loro differenza percentuale rappresenta l'efficienza di trasporto della risorsa idrica nel consorzio.

¹³⁹) Indagine sull'irrigazione nei Comprensori di Bonifica e di Irrigazione ANBI 2005. Indagine curata dal Dott. Giulio Leone, consulente dell'ANBI, con la collaborazione del Dott. Giovanni De Seneen

Tale risparmio, si ricorda che la riduzione delle portate prelevate è di 2,4 m³/s, considerando che nella stagione irrigua i prelievi complessivi sono nel complesso di ordine di grandezza paragonabile alle portate dei corsi d'acqua, contribuisce al miglioramento, anche nei momenti di maggior siccità, del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua principali.

Il minor emungimento dai pozzi, sebbene molto contenuto (0,08 m³/s), permetterà un'inversione di tendenza del fenomeno di abbassamento della falda e contribuirà a frenare la riduzione delle portate delle risorgive.

Di non minore effetto sull'ambiente risulta la riduzione degli elementi inquinanti che si sversano nei corsi d'acqua superficiali ed in falda provenienti dalle concimazioni organiche e chimiche, dovuti alla riduzione dei fenomeni di percolazione e lisciviazione (per l'azoto e la sostanza organica) che determina l'irrigazione per aspersione, rispetto a quella per scorrimento superficiale.

Le indicazioni dei tecnici dei Consorzi sottolineano infatti il positivo effetto dell'intervento sulla adozione di pratiche agricole a basso impatto da parte delle aziende coinvolte.

La minor lisciviazione determinata dalla trasformazione del sistema irriguo determina infatti, "minor impiego di concimazione per il minor dilavamento"; tale effetto è sensibilmente positivo nelle aree coltivate a seminativo, meno evidente nei vigneti dove la dose di concimazione è già bassa ("la vite è poco azoto esigente").

La valutazione qualitativa operata dai tecnici consortile riconduce ad un giudizio positivo anche se non condiviso e descritto con egual dettaglio.

Dalla testimonianza di 4 tecnici (su 10) che attribuiscono il massimo valore positivo all'intervento (+3) e accompagnano il giudizio con dati relativi all' N risparmiato, risulta che la superficie su cui si evidenzia il fenomeno è pari a 1.454 ettari, il 27% della SAU irrigata interessata dalla ristrutturazione delle opere di distribuzione dell'acqua di irrigazione e lo 0,3% della SAU irrigata regionale.

I dati forniti riconducono ad un risparmio annuo di N pari a poco meno di 720 quintali, mediamente poco meno di 50 Kg/ettaro anno (sulla superficie interessata dal risparmio). Tale SAU è destinata in tre casi su quattro alla coltivazione della vite, coltivazione di per sé poco nitro-esigente ed in un solo caso alla maidicoltura.

Infine per quanto riguarda il miglioramento del paesaggio grazie all'intervento il giudizio qualitativo degli otto consorzi di bonifica che hanno risposto alla domanda è positivo (effetto alto), infatti gran parte dei consorzi prevedono l'eliminazione delle canalette in cemento sostituite dalle condotte tubate interrate.

Quesito IX.4 In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia agricola sono state mantenute o migliorate

Criteria	Indicatori	Valore
IX 4. 1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	<u>IX.4.1.1 % aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate di cui irrigazione migliorata</u>	2.430 aziende potenzialmente interessate (senza intervento Polesine CanalBianco) = 1,1% aziende regionali

Come già visto grazie al PSR sono stati finanziati interventi di riconversione dei sistemi irrigui esistenti e di adeguamento infrastrutturale della rete irrigua, nonché di razionalizzazione del servizio irriguo all'utenza, realizzati allo scopo di introdurre tipologie a minor consumo idrico rispetto a quelle attuali e, come già evidenziato alla trasformazione dei canali della rete di distribuzione da pelo libero a tubato conseguono delle modifiche del sistema irriguo verso metodi a maggiore efficienza/minore consumo.

I tecnici degli Enti beneficiari (escludendo il Consorzio Polesine Adige Canalbianco) hanno infatti descritto (e quantificato) come l'intervento sostenuto dal PSR abbia determinato nelle aree oggetto di intervento una modificazione della SAU stabilmente irrigata (che cresce complessivamente di un centinaio di ettari) ove si

nota la scomparsa delle superfici irrigate per scorrimento e una proporzionale crescita delle superfici irrigate per aspersione o a goccia⁽¹⁴⁰⁾.

Evoluzione delle superfici irrigate per sistema di irrigazione prima e dopo l'intervento

	Area di intervento		Consorzi	Regione
	Prima	Dopo		
SAU irrigata per scorrimento/SAU irrigata	40%	0%	79%	81%
SAU irrigata a pioggia (ha)/SAU irrigata	24%	61%	21%	19%
SAU Irrigata a goccia (ha)/SAU irrigata	0,3%	1,7%		

Fonte: Fonte Indagini dirette Consorzi di Bonifica (non comprende i dati relativi al Consorzio Polesine Adige Canalbianco; Atlante della Bonifica Veneta)

L'incremento delle superfici irrigate con metodi più efficienti colloca le aree di progetto in una posizione di forte vantaggio rispetto sia al complesso regionale che al resto della superficie consortile (ove già le aree di intervento segnalavano performance migliori).

L'intervento finanziato determina una modificazione della estensione delle superfici irrigate per scorrimento (-2.050 ha) e per aspersione (+2.069 ha); tali differenziali definiscono la diminuzione dell'1% della superficie regionale irrigata per scorrimento e la crescita del + 5% delle superfici irrigate per aspersione.

Incidenza delle variazioni di superfici irrigate per sistema di irrigazione sulla superficie irrigata regionale

	Variazioni superfici irrigate	Superfici irrigate Regione	
	ettari	ettari	%
SAU irrigata scorrimento	- 2.050	161.701	-1%
SAU Irrigata aspersione	2.069	38.287	5%

Fonte: Indagini dirette Consorzi di Bonifica (non comprende i dati relativi al Consorzio Polesine Adige Canalbianco; Atlante della Bonifica Veneta)

La modificazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua irrigua interessa un'area di oltre 3.300 ettari (escludendo il Consorzio Polesine Adige Canalbianco) sulla quale insistono 2.430 aziende: l'intervento interessa 1% della SAU regionale e delle aziende. Comprendendo anche l'intervento che verrà realizzato dal Canalbianco (di cui una seconda tranché al di fuori del PSR) l'incidenza della misura cresce fino al 4% della SAU e delle aziende regionali.

% di SAU e % di aziende che fruiscono delle modificazioni dei sistemi di distribuzione dell'acqua sovvenzionate

	UM			% sul totale regionale	
		senza Consorzio P. A. Canalbianco	con Consorzio P. A. Canalbianco		
SAU interessata	ettari	5.383	22.383	1,0%	4,1%
Aziende interessate	N°	2.430	8.930	1,1%	3,9%

Fonte: Indagini dirette Consorzi di Bonifica, Atlante della Bonifica veneta

⁽¹⁴⁰⁾ Comprendendo nella elaborazione anche il Polesine Canalbianco la riduzione delle superfici per scorrimento si attesta sul 58%

Su tali strutture gli interventi messi in atto dai Consorzi possono determinare delle potenziali positive ricadute. La trasformazione dei sistemi di distribuzione in condotte tubate infatti aumenta la flessibilità dell'offerta irrigua da parte dei Consorzi. L'acqua può essere fornita non più turnata e per un periodo più lungo; tali condizioni sono più rispondenti alle esigenze degli agricoltori e consentono loro una maggiore flessibilità colturale (obiettivo della diversificazione delle produzioni).

Dalle risposte ai questionari però emerge che la durata della stagione irrigua che non varia prima e dopo l'intervento (mediamente 155 giorni/anno); inoltre la propensione degli agricoltori sia alla diversificazione colturale (i giudizi dei tecnici sono disparati e legati alle condizioni di partenza,) sia all'affermazione di un modello aziendale più dinamico e organizzato viene giudicata scarsa.¹⁴¹

Tale giudizio si allinea con le indicazioni della recente ricerca sull'irrigazione nell'area trevigiana¹⁴² dalla quale emerge come le aziende di dimensioni medio-grandi siano più favorevoli e pronte ad una riorganizzazione al cambiamento nella consegna dell'acqua essendo più propense ad effettuare investimenti per modificare il proprio sistema di irrigazione (anche in modo da ridurre il costo della manodopera), mentre le piccole aziende, part-time, che lavorano in economia sono più restie, spaventate anche dagli investimenti, dai costi dell'acqua e dei consumi energetici. I risultati della ricerca inoltre sottolineano che le trasformazioni sulle reti irrigue non influiscono sugli ordinamenti colturali della zona, ma sono i fattori esogeni (evoluzione della PAC, della direttiva delle acque e lo sviluppo insediativo del Veneto, ecc) che determinano cambiamenti nel territorio

Quesito IX.1 In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentati

Criteria	Indicatori	
IX.1 Reddito agricolo mantenuto aumentato	IX.1.1 % di reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate (di cui reddito agricolo lordo da agricoltura migliorata dal sostegno extra agricolo)	Giudizio mediamente positivo: aumento canone compensato da potenziale diversificazione produzioni Incremento compreso tra +5%-+10%
		Caso Studio Riviera Berica: incremento PLV + 80% su colture cerasicole (irrigazione sottochioma invece che soccorso)

L'intervento finanziato dal PSR ha perseguito obiettivi di carattere essenzialmente ambientale e solo marginalmente con finalità economiche. La maggior parte dei tecnici dei Consorzi intervistati sugli effetti "reddituali" degli interventi sulla rete irrigua però attribuisce un valore medio alto all'intervento in termini di conseguente accrescimento della redditività aziendale.

L'incremento del reddito degli agricoltori dipende dalla crescita dei ricavi lordi conseguenti alle variazioni di destinazione d'uso del suolo (es. da seminativo ad ortaggi a pieno campo) e dal miglioramento della qualità/sicurezza della produzione resi possibili dalla fornitura dell'acqua in forma più flessibile e continua, rispetto alla precedente irrigazione di soccorso.

La crescita dei ricavi segnalata dai tecnici compensa la crescita dei costi dovuta ai maggiori canoni irrigui (anch'essa segnalata dai tecnici).

Tale incremento risulta compreso tra +5% - +10% rispetto alla situazione di partenza se si eccettua l'indicazione del Consorzio Polesine Adige Canalbianco nel quale la costruzione di una nuova derivazione consente di accrescere la disponibilità di acqua per l'irrigazione altrimenti tutta di soccorso che comporta degli incrementi delle rese e della conseguente PLV del 20%.

⁽¹⁴¹⁾ Il giudizio (punteggio) più frequente sulla propensione degli agricoltori alla diversificazione colturale è pari a +2; per l'affermazione di un modello aziendale più dinamico e organizzato il punteggio più frequente è 1.

⁽¹⁴²⁾ Agricoltura e acqua: modelli per la gestione sostenibile. Il caso della riorganizzazione irrigua nel trevigiano – a cura di c. Giupponi e A. Fassio, 2007; cap. 4, pag 142

Emblematico al proposito il caso del Consorzio Riviera Berica evidenziato nel “Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia” (2005).

Le indagini realizzate durante la realizzazione del caso di studio tematico sul Consorzio, hanno verificato che gli interventi sulla rete irrigua hanno determinato dei effetti positivi sulle produzioni cerasicole caratteristiche delle aree collinari della zona (coltivate a ciliegio e vite). A seguito dell'intervento è stato possibile infatti introdurre l'irrigazione sottochioma sul ciliegeto (irrigato altrimenti di soccorso).

A fronte di un apporto idrico costante la produzione di ciliegie non solo annulla le oscillazioni di qualità/quantità, ma segnala un incremento delle rese⁽¹⁴³⁾ del 30% circa e raggiunge una migliore qualità (maggiore pezzatura); di conseguenza cresce il prezzo medio realizzabile (+ 20% nell'annata agraria 2004). Ciò determina un incremento della PLV pari all'80% mentre i costi variabili aumentano in maniera non proporzionale all'aumento della PLV (+24% dei costi variabili).

Ne consegue che le azioni sovvenzionate e attuate dal Consorzio rendono possibile un significativo incremento di reddito lordo ad ettaro per le 48 aziende cerasicole e pari a 14.100 euro/ha.

In conclusione, l'intervento sovvenzionato determina una maggiore efficienza degli impianti, consentendo di contenere i consumi irrigui (il prelievo di dimezza) e liberando risorse idriche che possono influire positivamente sul mantenimento del MDV dei corsi d'acqua. L'intervento interessa una superficie modesta di SAU irrigata regionale (1%): di conseguenza il risparmio che l'incentivo determina è modesto rispetto ai consumi complessivi. Comunque ogni intervento di trasformazione irrigua rappresenta un importante passo per la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, problema sottolineato nella sua gravità/urgenza nella analisi di contesto-diagnosi del PSR.

La trasformazione dell'uso del suolo verso colture meno idroesigenti rappresenta una ulteriore condizione per garantire il risparmio e la tutela dell'acqua, ma l'indagine valutativa non ha fatto emergere consistenti indicazioni in tal senso. La diversificazione delle produzioni e la propensione degli agricoltori al cambiamento è infatti maggiormente influenzata da altri fattori, alcuni esterni (es. PAC) altri interni alla azienda (dimensioni, organizzazione, ecc.).

In linea di massima gli interventi di ristrutturazione della rete definiscono impatti meno rilevanti sulla efficienza delle strutture agricole e sulla loro produttività, anzi dalla ricerca effettuata nell'area trevigiana⁽¹⁴⁴⁾: “gli impatti attesi sul settore agricolo, per quanto diversificati in intensità nei diversi scenari, vanno tutti nella direzione di una contrazione dei redditi e dell'occupazione, fenomeno accentuato dalla ristrutturazione irrigua a causa del previsti innalzamento dei canoni e delle maggiori spese di investimento e per energia”.

Coerentemente alle ricerche dell'università di Milano, gli interventi di ristrutturazione della rete rendono possibili “probabili consistenti riduzioni dei rilasci di nitrati in falda”, ma al tempo stesso possono determinare “consistenti riduzioni dei volumi di acqua percolata sul bilancio dell'acquifero”. Relativamente a questo ultimo aspetto, in Francia, dove il sistema di distribuzione con condotte è estremamente diffuso, si consiglia di lasciare almeno 1/3 delle terre irrigate con sistema a gravità perchè l'impatto dell'ammodernamento sulla falda risulti accettabile.

Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

La risposta ai quesiti è stata fornita mediante indagini dirette sui beneficiari diretti, i Consorzi, mediante una “intervista” ai tecnici condotta attraverso un questionario nel quale tecnici hanno fornito indicatori di realizzazione e di risultato nel confronto della situazione ante e post intervento nonché espresso una propria valutazione sugli effetti/impatti determinati dalla realizzazione dell'intervento finanziato sull'ambiente, sulle aziende e sul territorio agricolo ricadente nell'area oggetto di intervento destinatari finali del sostegno

⁽¹⁴³⁾ La produzione passa da 80 a 120 ql/ha; il prezzo medio/Kg realizzabile passa da 2,5 a 3 € (annata agraria 2004).

⁽¹⁴⁴⁾ Agricoltura e acqua: modelli per la gestione sostenibile. Il caso della riorganizzazione irrigua nel trevigiano – a cura di c. Giupponi e A. Fassio, 2007; Conclusioni, pag 280.

Quesito IX.4 In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute/migliorate?

Criteria	Indicatori	Valore
IX 4. 21 Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto /ripristinati dai danni provocati da avversità naturali dal rischio idraulico	IX. 4.2.2 % di terreno danneggiato ripristinato grazie al sostegno	% territorio a rischio idraulico nei bacini = -37% -87% superfici a rischio con tempi di ritorno 5 anni Diminuzione dei mancati redditi/danni a carico della popolazione

L'obiettivo di salvaguardare territori, in particolare quelli ricadenti ambito agricolo a elevata tutela socioeconomica (criterio di priorità nella selezione dei progetti) e mantenere l'esercizio dell'attività agricola in ambiti resi fragili dallo sviluppo insediativo e soggetti al rischio idraulico riconduce la valutazione al quesito relativo al mantenimento delle caratteristiche strutturali dell'economia rurale.

Pur se l'intervento finanziato non è un miglioramento agricolo e il rischio idraulico è solo parzialmente una "avversità naturale", gli adeguamenti/ammodernamenti degli impianti di sollevamento realizzati dai Consorzi di irrigazione e bonifica interessano soprattutto ambiti agricoli resi sempre più fragili e residuali dalla contemporanea presenza dell'espansione del tessuto urbanizzato e delle piene e allagamenti.

L'intervento del PSR attivato dai 12 Consorzi interessa su una superficie complessiva di 56mila ettari superficie; tale è l'estensione dei bacini o sottobacini idraulici in condizioni di sofferenza nei quali vengono realizzati gli interventi del PSR; tale estensione rappresenta il 5% della superficie comprensoriale regionale totale Tali superfici, coerentemente gli obiettivi di misura, hanno una prevalente destinazione agricola (67%). Le aree urbanizzate (11%) sono in gran parte destinate alla residenzialità (41%).

All'interno di tale più ampia superficie, l'intervento finanziato con il PSR affronta il problema delle criticità idraulica di 34.508 ettari. A seguito dell'intervento di risanamento, adeguamento, ammodernamento delle rete e degli impianti il rischio idraulico viene eliminato su poco meno di 13.000 ettari; tale è la superficie che fruisce di miglioramenti stabili grazie all'intervento sovvenzionato. La superficie a rischio nell'ambito dei 56mila ettari di bacini/sottobacini passa da 34.508 ettari a 21.628.

Pertanto le aree con criticità idraulica all'interno dei bacini/sottobacini idraulici interessati si riducono del 37% e l'incidenza delle aree a criticità idraulica all'interno dei bacini/sottobacini passa dal 62% al 39%.

I quasi 13mila ettari messi in sicurezza consentono a livello regionale la diminuzione del 6% delle superfici idraulicamente sofferenti, del 7% delle superfici soggette ad allagamento negli ultimi 30 anni e del 4% delle superfici che necessitano di azioni di pompaggio.

Estensione e peso percentuale delle superfici che fruiscono di miglioramenti (diminuzione del rischio idraulico) grazie all'intervento sovvenzionato

		Prima intervento	Dopo intervento	Differenza	
Aree a rischio idraulico	ha	34.508	21.628	12.880	-37%
Su totale bacini		62%	39%		

Fonte: Indagine diretta su Consorzi beneficiari

Superfici messe in sicurezza dal PSR e loro incidenza sulle superfici a rischio idraulico regionali

			Intervento PSR (**)	
			Superfici a rischio idraulico (ha)	Superficie sottratta al rischio idraulico (ha)
Totale regionale (*)	Superficie idraulicamente sofferente (ha)	225.160	10%	-6%
	Superfici soggette ad allagamento nell'ultimo trentennio (ha)	198.508	11%	-7%
	Superfici allagamento certo senza azioni di pompaggio (ha)	354.307	6%	-4%

Fonte: (*) Atlante della Bonifica Veneta; (**) Indagine diretta su Consorzi beneficiari

Tale riduzione delle superfici a rischio idraulico è tanto più significativa quanto più interessa le superfici a rischio di ritorno piena più frequente (5 anni).

Le iniziative finanziate consentono di eliminare quasi del tutto (-87%) le superfici a rischio di allagamento/inondazione con tempi di ritorno pari a 5 anni, mentre si dimezzano quelle con rischio di ritorno a 30 anni. All'interno delle aree critiche del bacino quindi le superfici a rischio inondazione ogni 5 anni si contraggono dal 15 al 2%; aumentano invece le aree con rischio a 20 anni.

Evoluzione delle superfici a rischio di allagamento per diversi tempi di ritorno di piena prima e dopo l'intervento del PSR

	Superfici per tempi di ritorno della piena		Variazione delle superfici		Estensione sup. a diversa criticità nelle aree a rischio idraulico	
	prima intervento	dopo intervento	ettari	%	prima intervento	dopo intervento
30 anni	3.852	1.962	1.890	49%	10%	8%
20 anni	29.236	20.922	8.314	28%	76%	90%
5 anni	5.934	746	5.188	87%	15%	2%
	39.022	23.630			100%	100%

Fonte: Indagine diretta su Consorzi beneficiari

Nello specifico delle superfici a destinazione extra agricola, l'intervento determina sempre una contrazione delle aree con criticità più grave (5 anni tempi di ritorno).

Nelle aree urbanizzate dei bacini/sottobacini idraulici interessati dal Piano (6.081 ha) il PSR determina una contrazione sensibile delle aree a rischio (che passano dal 73% al 51%) anche se le superfici con tempi di piena di 5 anni rappresentano sempre il 40% della superficie urbanizzata.

L'intervento del PSR quindi consente di ripristinare e riportare a normali condizioni di uso porzioni di territorio altrimenti gravate da pesanti vincoli che determinano anche danni alla popolazione (come ad esempio costi per il ripristino di abitazioni allagate) e alle attività agricole (mancati redditi). Pur se sembra improprio parlare di redditi determinati dall'intervento, si può parlare di superfici che tornano alla "normalità" e di popolazione che vede diminuire consistentemente la spesa conseguente al danneggiamento.

Tale riduzione nell'area urbanizzata (dati relativi a 2.823 ettari) è pari mediamente al 67%; il risparmio è pari a 3.519 euro ad ettaro (il danno passa da 4.439 euro ettaro a 1.610 euro ettaro) e a circa 35 euro/abitante (il danno passa da 53 a 17 euro abitante).

Molto positivo l'effetto sulla rete viaria (3): i km a rischio allagamento si riducono da 82,5 a 28,9: si tratta di strade secondarie a bassa giacitura

Mediamente efficace è l'effetto sui redditi agricoli; l'assenza di allagamenti garantisce il franco di coltivazione e una maggiore continuità alle colture che in alcune zone sono di pregio (orticole, radicchio, vigneto). Le informazioni quantitative fornite da 6 Consorzi (Tab. 12) si riferiscono a 13.546 ettari agricoli e conducono a stimare una quasi totale riduzione del mancato reddito (da 2.5 milioni di euro a 500mila euro).

In definitiva, l'aver messo in sicurezza il 6% del territorio regionale idraulicamente sofferente (e il 23% del territorio compreso all'interno dei bacini/sottobacini interessati) consente nuove prospettive alla popolazione residente, il 4% della popolazione regionale, sia per quanto riguarda l'insediamento che per quanto riguarda le attività produttive anche agricole.

La riduzione del rischio di allagamenti libera² superfici da destinare con maggiore sicurezza alla agricoltura (viene testimoniata la riduzione quasi totale dei mancati redditi degli agricoltori) così come alla residenzialità. In quest'ultimo caso va però tenuto presente che nuovi insediamenti¹⁴⁵ aumentano le condizioni di impermeabilizzazione del suolo che riducono il deflusso superficiale delle acque e limitano il positivo effetto sul suolo dell'intervento.

Misura 19 - Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali

Per la risposta ai quesiti valutativi è stato effettuato, in fase di valutazione intermedia, un approfondimento d'indagine su due aree campione (Comunità Montane dell'Alpago e Agordina). In tale ambito sono state effettuate interviste a 4 beneficiari della misura, 2 per ogni area di studio.

Le risposte ai quesiti valutativi sono state effettuate sulla base di tali riscontri, generalizzabili (con tutte le "precauzioni" del caso) all'intera realtà veneta proprio in quanto la misura ha trovato attuazione unicamente nelle aree montane della Regione.

Quesito IX.1. In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Criteria	Indicatori	Valore
IX.1-2. Reddito extra-agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-2.1. Reddito dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate IX.1-2.2. Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività/posti di lavoro creati da azioni sovvenzionate in ambito extra-agricolo	

In entrambe le aree sottoposte ad indagine sono state sottoposte ad intervista due imprese beneficiarie, rappresentative di diverse tipologie produttive: un'impresa con un numero di addetti compreso fra 10 e 20, rappresentativa di realtà produttive più professionalizzate e rivolte al mercato extra-locale; dall'altro, un'impresa individuale/familiare (1-3 addetti), esemplificativa di un artigianato "familiare", parcellizzato e diffuso sul territorio, rivolto prevalentemente al mercato locale.

Nell'ambito della prima tipologia di impresa, gli investimenti sono stati finalizzati soprattutto all'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati (es. centro-taglio completamente automatizzato) che hanno consentito nuove e più complesse lavorazioni. Gli effetti sul fatturato sono correlati alla riduzione dei costi di produzione (anche fino al 50% con riferimento alle sole lavorazioni interessate dal nuovo macchinario) ed alla riduzione dei tempi di consegna.

In particolare nella C.M. Agordina l'intervento ha contribuito ad un aumento del fatturato aziendale superiore al 20%. In Alpago, grazie all'introduzione di materiali innovativi (legno lamellare) per la

⁽¹⁴⁵⁾ La valutazione sviluppata in fase intermedia attraverso un caso di studio tematico sul Consorzio di bonifica Riviera Berica, conferma la positiva percezione dei cittadini e delle istituzioni rispetto alla misura. Il caso di studio però aveva messo in evidenza che a seguito della messa in sicurezza, il Comune ha pianificato varianti all'attuale piano regolatore, estendendo l'edificabilità all'area dell'intervento e prevedendo la costruzione di nuove abitazioni (e relativi servizi) a favore dell'insediamento di 900 nuovi abitanti.

costruzione di tetti, l'investimento ha reso possibile il mantenimento del fatturato esistente grazie al riposizionamento sul mercato ed alla fornitura di nuovi servizi e prestazioni.

Nelle imprese individuali/familiari, l'intervento ha consentito invece il mantenimento del fatturato preesistente: nella ditta alpagota l'investimento ha consentito il riposizionamento su elementi della produzione (es. infissi) soggetti ad una domanda più stabile (la crisi economica ha diminuito drasticamente la domanda di complementi di arredo). In Agordina il vantaggio economico conseguente al dimezzamento dei tempi di produzione garantito dai nuovi macchinari sovvenzionati è stato completamente reinvestito per l'acquisto di macchinari ancora più evoluti, nell'ottica di un ulteriore miglioramento qualitativo delle produzioni aziendali. Il reddito del beneficiario è rimasto quindi sostanzialmente invariato, ma sono state poste le basi per futuri consistenti incrementi.

In conclusione, mediando fra i diversi effetti sul fatturato aziendale rilevati in ambiti produttivi ed in contesti territoriali differenti, è possibile stimare a circa il 10% l'incremento medio di reddito extra-agricolo determinato dal sostegno (indicatore **IX.1-2.1 "Reddito dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate"**).

Per quanto attiene il secondo indicatore afferente il presente criterio (indicatore **IX.1-2.2. "Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività sovvenzionate in ambito extra-agricolo"**), data la caratterizzazione della misura rivolta esclusivamente alle imprese artigianali della lavorazione del legno, è stato calcolato il rapporto tra imprese ed occupati delle aziende beneficiarie del sostegno ed il dato di contesto relativo al totale delle imprese operanti nel settore del legno (ISTAT, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001).

La misura ha intercettato una percentuale consistente di imprese ed addetti del settore, confermando sia i fabbisogni di intervento sia il successo della misura nelle aree in cui è stata attivata. Si noti infine come (soprattutto nella C.M. Agordina) siano le imprese mediamente più grandi, e generalmente più innovative, a cogliere le opportunità d'investimento offerte dal sostegno del PSR.

Rappresentatività delle imprese beneficiarie sul totale delle aree di studio

C.M.	Imprese totali (A)	Imprese beneficiarie (B)	B/A	Addetti totali (C)	Addetti Impr. Benef. (D)	D/C
Agordina	60	9	15%	119	40	34%
Alpago	24	3	13%	169	35	15%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT, Censimento industria e servizi 2001, e data base Regione Veneto

Quesito IX.3. "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Criteri	Indicatori
IX.3-3. La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola	IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/creati dal sostegno
	IX.3-3.2. Costo di ciascun posto di lavoro extra-agricolo mantenuto/creato

Secondo quanto emerso nelle interviste realizzate, le imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche avanzate (es. centro taglio universale), in assenza del contributo avrebbero sofferto in maniera particolare la fortissima concorrenza nelle produzioni di fascia medio-bassa, con serie difficoltà di sopravvivenza sul mercato. Ancora più difficile la situazione delle imprese individuali o familiari: non disponendo della capacità d'investimento necessaria allo spostamento delle produzioni su fasce di mercato a più elevato valore

aggiunto e non potendo far leva sulla riduzione dei costi unitari di produzione attraverso l'innovazione tecnologica, in assenza di contributo avrebbero dovuto abbandonare l'attività.

Gli effetti occupazionali del sostegno sembrano dunque concretizzarsi nel semplice mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, più che nell'incremento degli stessi (indicatore **IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/ creati dal sostegno**”).

Tale evidenza è stata successivamente sottoposta a verifica attraverso l'applicazione di tecniche d'indagine “di gruppo”, ed in particolare grazie alla realizzazione di due Focus Group, uno per ogni area d'indagine. Anche il giudizio espresso dagli esperti concorda sull'effetto di mantenimento dei livelli occupazionali esistenti prodotto dagli interventi sovvenzionati.

Per la risposta all'indicatore **IX.3-3.2. “Costo di ciascun posto di lavoro extra-agricolo creato/mantenuto”**, si rimanda alla tabella, che ne stima il valore sia in relazione alla spesa complessivamente effettuata che in funzione del solo contributo pubblico.

Costo totale e spesa pubblica per ogni posto di lavoro mantenuto

C.M.	Posti lavoro mantenuti	Spesa ammessa	Spesa tot./ posto lavoro mantenuto	Contributo concesso	Spesa pubblica/ posto lavoro manten.
Agordina	40	712.295	17.807	356.148	8.904
Alpago	35	201.860	5.767	100.930	2.884

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Gli interventi sovvenzionati si ponevano peraltro altri obiettivi, più direttamente legati alle condizioni di lavoro ed alla sicurezza degli addetti (si veda a proposito la scheda di misura, D.G.R. 3623/00), che non trovano però un corrispondente indicatore all'interno della metodologia comunitaria. A tal proposito è comunque importante sottolineare come tutti i beneficiari intervistati abbiano evidenziato un miglioramento delle condizioni lavorative e un impatto importante sulla sicurezza sul lavoro degli addetti (soprattutto grazie all'acquisto di macchinari più moderni e sicuri, in gran parte automatizzati, che spesso consentono un uso “a distanza”).

Inoltre, l'acquisto di macchinari complessi ha comportato, nella totalità dei casi analizzati, una qualificazione del personale esistente (e un conseguente miglioramento della produttività) senza comportare la riduzione della manodopera non specializzata.

Quesito IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteri	Indicatori
IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate

La metodologia comunitaria non prevede il calcolo del presente indicatore descrittivo per la misura 19. Il valutatore ritiene però che gli investimenti sovvenzionati in quest'ambito abbiano prodotto un chiaro miglioramento delle potenzialità di sviluppo e delle prospettive future di un comparto fortemente sottoposto alla concorrenza di merci più a basso costo.

L'opportunità di investire in nuove tecnologie, che consentissero alle imprese beneficiarie di spostare le produzioni su segmenti di mercato più profittevoli e meno esposti alla concorrenza di prezzo, è stata infatti colta appieno dalle imprese beneficiarie del sostegno.

L'intervento finanziato con il PSR ha consentito infatti di innescare un meccanismo virtuoso che, partendo dall'innovazione di processo legata ai nuovi macchinari, ha determinato un incremento delle dimensioni

operative aziendali, il progressivo spostamento verso produzioni a più alto valore aggiunto e la spinta nei confronti degli operatori locali a consorziarsi per sfruttare al meglio i vantaggi legati all'elemento dimensionale (indicatore IX.4-3.1. "Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate").

Da sottolineare, a titolo di esempio, il caso di un'azienda individuale sottoposta ad intervista, nella quale l'opportunità offerta dal contributo ha determinato un'inversione di tendenza nella gestione dell'azienda: all'acquisto di nuovi macchinari ha fatto seguito un deciso incremento di produzione al quale nel 2003 ha fatto seguito la costituzione di un consorzio di produttori (formato dall'impresa beneficiaria e altre 4 ditte individuali della zona). La creazione del consorzio ha consentito tra l'altro di effettuare una divisione del lavoro all'interno della filiera fra le diverse aziende consorziate, specializzate ognuna in una differente fase di lavorazione (con una conseguente forte riduzione dei costi), e di impiegare in azienda altri 5 operai a tempo indeterminato. In assenza del contributo il giovane imprenditore in oggetto avrebbe invece abbandonato l'attività artigianale.

QUESTITI	MISURE								
	10	12	13	14	15	16	17	18	19
In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	Migliorano le condizioni abitative nel 15% delle malghe regionali ma il fabbisogno è ancora elevato		Qualitativo:Positivo effetto sul mantenimento			3,2 Meuro totali. Mediamente + 11,000 euro/azienda per presenze agriturismo e miglioramenti organizzativi su componente agricola. Incremento % più sensibile su nuove aziende. Consolidamento risultati vecchi agriturismi. Lieve incremento rapporto/costi atturato (+57% - + 59%) dovuto al costo dell'investimento	Consorzi = giudizio mediamente positivo: aumento canone compensato da potenziale diversificazione/qualificazione produzioni. Incremento compreso tra +5%+10%. Caso Studio Riviera Berica: incremento PLV + 80% su colture cerasicole	Diminuzione dei mancati redditi/danni a carico della popolazione	Caso studio = Mantenimento del reddito nelle PMI familiari a seguito di adeguamenti tecnologici; crescita del fatturato (fino a + 50%) nelle PMI strutturate che innovano il ciclo di trasformazione
In che misura le condizioni di vita e benessere delle popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio	Migliorano le condizioni abitative nel 15% delle malghe regionali ma il fabbisogno è ancora elevato	Grazie ai servizi di sostituzione 505 (stimati) agricoltori usufruiscono di giorni di congedo (media 7 giorni) in 309 aziende che aderiscono al servizio			Caso studio = 15% popolazione coinvolta stabilmente e giuridicamente (soc) nella gestione strutture recuperate. Tutta popolazione partecipa ad attività e servizi offerti. 4% degli abitanti ha seguito le iniziative "formative". Servizi sociali a vantaggio di bambini (servizio mensa e ore extra curriculari) con il coinvolgimento di anziani	Campione = la valorizzazione patrimonio è una motivazione fondamentale dell'investimento, a livello regionale migliorato le condizioni del 26% degli agriturismi e dello 0,02% del patrimonio edilizio regionale. Con l'esperienza delle fattorie didattiche, con progetti di qualità, potenziata l'inclusione di fasce disagiate coinvolte lavoro agricolo		Consorzi = 4% della popolazione regionale interessata dall'intervento di messa in sicurezza	Maggiore sicurezza delle condizioni di lavoro
In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali		106 (nuovi) operatori agricoli forniscono 22.872 ore di sostituzione (13 ETP	Qualitativo:Effetto trascurabile su mantenimento			Campione = 0,8ULT/azienda (valore medio); incremento più sensibile nei nuovi agriturismi (1 ULT nuovi agriturismi). Migliore utilizzo di manodopera familiare. Il 66% campione considera apporto positivo della diversificazione nell'equilibrare l'impegno della forza lavoro (F.L. occupata in periodi di ridotta attività). Campione: Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato = 85.000 euro			Caso studio = effetti sul mantenimento delle posizioni lavorative. Maggiore sicurezza delle condizioni di lavoro
In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	19 % delle malghe fruisce di miglioramenti agricoli. Maggiore efficacia quando intervento pubblico è complementare a investimenti privati (anche verso diversificazione) se la politica dei fitti consente locazioni lunghe	le consulenze finalizzate al miglioramento della capacità gestionale sono residuali 2.300 aziende (1,3% totale aziende) interessate da consulenze per gestione più professionale	Qualitativo: Effetto elevato su miglioramenti strutturali e sul miglioramento attività esistenti	1250 (0,2%) operatori partecipano ad attività formative a carattere gestionale	Caso studio = Elevato contributo alla dinamizzazione del tessuto rurale. Creazione delle associazioni volontarie, creazione coordinamento casei in rete; progetti di gestione di servizi alla popolazione e didattici	Campione=100% az. fruiscono miglioramenti. Forte incremento Posti letto (3500 totali=41% totale regionale). Introduzione attività accessorie (non direttamente finanziate) e qualificazione di organizzazione aziendale. Campione: capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole 21,8% > dato regionale 18,1%. Presenze crescenti in strutture + diversificate e competitive e con > capacità del conduttore	2.430 aziende potenzialmente fruiscono di irrigazione migliorata (senza intervento Polesine CanalBianco) = aziende regionali 1,1%	Consorz = 13.000 ha messi in sicurezza da allagamenti e inondazioni (- 6% superfici idraulicamente sofferenti regionali). Riduzione -87% superfici a rischio con tempi di ritorno 5 anni nei bacini di intervento. 4% della popolazione regionale interessata. Diminuzione dei mancati redditi/danni a carico della popolazione	
In che misura l'ambiente rurale è stato protetto?	13% pascoli regionali migliorato per interventi realizzati e vincolo della monticazione legato all'incentivo	1/3 progetti pluriennali portati avanti dalle Associazioni hanno finalità ambientale		20-30% aziende ricadenti nei territori aderisce al servizio di raccolta dei rifiuti agricoli e non disperde più rifiuti agricoli. Cresce la quantità di rifiuti conferiti agli ecocentri e la percentuale di rifiuti recuperati grazie al corretto smaltimento			Consorzi = si dimezzano i volumi prelevati stagione irrigua, - 38% nei volumi distribuiti, cresce efficienza trasporto = ante: 77%; post 95%. Giudizio positivo dei tecnici su potenziali riduzioni apporti N per minor percolazione dovuta alla irrigazione aspersione (su 27%) SAU rigata		